

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI
ISTITUTO CENTRALE PER GLI ARCHIVI

SIAS

SISTEMA INFORMATIVO DEGLI ARCHIVI DI STATO

LINEE GUIDA ALLA DESCRIZIONE E ALLA GESTIONE DEL PATRIMONIO DOCUMENTARIO

Volume II.3 **La scheda sigilli**

nuova edizione - Versione software 4.0.0.2

Nuova edizione - Versione software 4.0.0.2

a cura di **Stefania Ricci**
con la collaborazione di **Pierluigi Feliciati**
© DGA agosto 2007

Per la redazione di queste linee guida ci si è giovati dell'apporto e della preziosa esperienza di mons. Aldo Martini, conservatore dei sigilli dell'Archivio segreto vaticano, nonché degli utili consigli del dr Gustav Pfeifer, dell'Archivio provinciale di Bolzano. Un grazie particolare va al dr Pierluigi Feliciati per il suo apporto generoso e costante anche in questa riedizione.

INDICE DEL VOLUME

1. INTRODUZIONE.....	6
1.1 Dai moduli SIAS al modulo INVENTARIO e alla scheda SIGILLI	7
1.2 Il modulo INVENTARIO e le schede speciali	8
1.3 La scheda inventariale SIGILLI	9
1.3.1 Come aprire la scheda SIGILLI	14
1.3.2 Gli elementi della scheda.....	18
1.3.3 Gli strumenti della scheda	21
1.4 La scheda SIGILLI e la riproduzione digitale	23
1.5 Come funzionano le Linee Guida.....	25
2. MANUALE.....	26
Struttura dei dati	26
Macroarea identificazione	26
Identificativo *** 256.....	27
N° d'ordinamento **	31
Natura del sigillo ***	31
Unità di prelievo **	32
Aggiorna topografico	32
Anno inizio e Anno fine ***	32
Datazione (testo) *** 256.....	34
Titolari	35
NOME *** 128.....	36
FUNZIONI / TITOLI *** 256.....	37
NOTE * 1024.....	38
BIBLIOGRAFIA * 1024.....	38
RUOLO *** 32.....	39
Rapporto col documento ***	41
Riferimento al documento ** 512.....	41
Nota diplomatico-archivistica * 1024	43
Posizione sul documento * 64	43
Link ad altre risorse * 128.....	44
Visualizza link	45
Collegamento al documento	45
Macroarea Descrizione (1).....	46
Dimensioni attuali ** 32.....	46
Materia ***	47
Colore *** 64.....	48
Modo di apposizione *** 128	49
Descrizione attacchi ** 128	51
Sistema di protezione ** 128	52
Qualità dell'impressione * 128.....	53
Stato di conservazione e restauro *** 256.....	53
Altri segni materiali * 256.....	54
Autenticità * 256.....	54
Note alla macroarea descrizione * 1024.....	55
Macroarea Descrizione (2).....	56
Area del tipo - Recto.....	57
Forma *** 128.....	57
Dimensioni originarie ** 32.....	59
Legenda ** 512.....	59
Lingua e scrittura ** 128.....	62
Descrizione iconografica ** 1024	62
Tipologia iconografica *	67
Tipologia diplomatico-giuridica * 128	69

Area del tipo – Verso o controsigillo	71
Forma *** 128	71
Dimensioni originarie ** 32	71
Legenda ** 512	71
Lingua e scrittura ** 128	71
Descrizione iconografica ** 1024	71
Tipologia iconografica *	71
Tipologia diplomatico-giuridica * 128	71
Macroarea Accesso e fonti	72
AREA Accesso	72
Condizioni di accesso ** 256	72
Condizioni per la riproduzione * 128	73
Immagine	73
AREA Fonti	74
Matrice * 256	74
Altre impronte dello stesso sigillo ** 512	75
Altre impronte dello stesso titolare * 512	75
Edizione dell'esemplare * 256	75
Bibliografia * 1024	76
Data redazione ***	76
Redattore *** 64	77
Note gestionali * 1024	77
Visibile sul web**	77
BIBLIOGRAFIA	78
<i>Standard e regole descrittive</i>	78
<i>Sigillografia</i>	78
<i>Araldica</i>	79
APPENDICE A – ESEMPI DI SCHEDE	80
APPENDICE B – L'INTERFACCIA WEB DELLA SCHEDA SIGILLI	84

1. INTRODUZIONE

Il presente manuale costituisce una guida per l'utilizzo del modulo software inventariale SIGILLI, integrato a partire dalla versione 3.1 del software nell'applicazione gestionale del progetto SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato. Propedeutica alla sua lettura va considerata quella delle *Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, nella loro seconda edizione aggiornata¹, e del volume II.1 delle *Linee guida*, anche qui nella seconda edizione², dedicato al modulo INVENTARIO di SIAS. Infatti ambedue le *Linee guida*, cui sono da aggiungere quelle dedicate alla scheda descrittiva delle PERGAMENE³, risultano basilari per la piena comprensione dell'architettura complessiva dei dati, sia dal punto di vista informatico che da quello archivistico, e per l'uso appropriato dei moduli principali del sistema SIAS, cui la scheda SIGILLI è collegata organicamente: COMPLESSI DOCUMENTARI, STRUMENTI DI RICERCA, SOGGETTI PRODUTTORI e il modulo INVENTARIO.

Si fa presente che l'attuale versione del software reca alcuni aggiornamenti e alcune variazioni rispetto alle versioni precedenti per quanto concerne il modulo INVENTARIO e conseguentemente per le schede speciali PERGAMENE e SIGILLI, sviluppate per la maggior parte accogliendo i suggerimenti e le osservazioni degli Archivi di Stato che hanno utilizzato il software nelle versioni precedenti.

Inoltre, poiché è attualmente in corso presso alcuni istituti la sperimentazione del prototipo di un'applicazione per la gestione automatizzata delle sale di studio degli Archivi GAUSS (Gestione AUTomatizzata Sale di Studio), integrata pienamente con gli altri componenti del sistema, in questa edizione delle *Linee guida* si citeranno quando necessario le funzioni del software SIAS di base legate alla prenotazione dei pezzi in sala di studio (i campi "Unità di prelievo" e "Non consultabile", nonché la possibilità di aggiornare il topografico definito a livello di COMPLESSO DOCUMENTARIO con gli identificativi definiti per le schede inventariali).

¹ SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato, *Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, a cura di P. FELICIATI, Istituto Centrale per gli Archivi, settembre 2006, in: <<http://www.archivi-sias.it/Download/LineeGuida/.....>>.

² SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato, *Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, Nuova edizione, Vol II.1, *Il modulo INVENTARIO*, a cura di P. FELICIATI, Direzione Generale per gli Archivi, settembre 2006, in: <<http://www.archivi-sias.it/Download/LineeGuida/.....>>.

³ SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato, *Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, Nuova edizione, Vol II.2, *La scheda Pergamene*, a cura di P. FELICIATI Direzione Generale per gli Archivi, ottobre 2006.

1.1 Dai moduli SIAS al modulo INVENTARIO e alla scheda SIGILLI

Nel SIAS è possibile descrivere il patrimonio documentario conservato dagli Archivi di Stato italiani prima di tutto a partire dall'apposito modulo COMPLESSI DOCUMENTARI (cfr. Linee guida, 2.2). Tramite tale modulo si elabora infatti una rappresentazione multilivellare dei fondi archivistici conservati: rappresentazione composta, oltre che dalle denominazioni, dalle informazioni essenziali all'identificazione e presentazione di massima dei complessi documentari e delle loro relazioni, al giusto livello, secondo gli standard internazionali per la descrizione archivistica ISAD(G) e per le liste d'autorità ISAAR(CPF)⁴.

Le unità descrittive dei COMPLESSI DOCUMENTARI sono poi in relazione con le unità descrittive dei SOGGETTI PRODUTTORI e con le schede informative dedicate agli STRUMENTI DI RICERCA.

L'elaborazione di un inventario elettronico in SIAS costituisce una funzione ulteriore del sistema informativo, che permette di agganciare alla scheda descrittiva di uno strumento di ricerca l'inventario vero e proprio⁵; quest'ultimo può essere elaborato con un ausilio informatico duttile, pienamente compatibile con gli standard tecnologici e di contenuto: il modulo INVENTARIO.

Come per i moduli di base SIAS, i dati elaborati mediante questo modulo saranno consultabili tramite l'apposita interfaccia Web, sia in locale che da remoto, ovvero sul sito Web del Sistema Informativo degli Archivi di Stato.

Il modulo INVENTARIO è stato concepito per la descrizione (ovvero per l'inventariazione)⁶ di archivi, fondi o serie archivistiche, sia elaborando descrizioni

⁴ ISAD(G), *General International Standard Archival Description*, seconda edizione, ICA, Commission on Descriptive Standards, Stoccolma, 1999, traduzione italiana a cura di S. VITALI, con la collaborazione di M.SAVOJA, 2000, edita in "in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp.59-189, e in <http://www.anai.org/attivita/N_isad/Isad%20-%20traduzione%20vitali.pdf> d'ora in poi ISAD(G) 2; ISAAR(CPF) , *International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*, ICA, Commission on Descriptive Standards, seconda edizione, Rio de Janeiro, Brasile, 19-21 November 2002, disponibile in inglese e in francese in <<http://www.icacds.org.uk/eng/standards.htm>> traduzione italiana a cura di S. VITALI, edita in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp. 191-333, e in <http://www.anai.org/attivita/N_isaar/Isaar_Italia_versione_corretta_2.pdf>, d'ora in poi ISAAR(CPF) 2.

⁵ **Strumento di ricerca** (finding aid). Termine generico per indicare ogni descrizione o mezzo di corredo, elaborato o ricevuto da un archivio nell'esercizio del controllo amministrativo o intellettuale sul materiale archivistico (Glossario ISAD(G) 2).

⁶ Le *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, ICA, Commission on Descriptive Standards 2001, pubblicate in inglese e francese sul sito dell'ICA/CDS, <www.icacds.org.uk/icacds.htm>, traduzione italiana a cura di Francesca Ricci, <www.anai.org/politica/strumenti/Guidelines.pdf>, nell'Appendice A, propongono una classificazione degli "strumenti di ricerca tradizionali o convenzionali" in relazione a ISAD(G) e ISAAR(CPF). Tralasciando la **Classe A**, dedicata alla "guida" generale ai fondi che in SIAS si ottiene con il modulo COMPLESSI DOCUMENTARI, le classi cui intendiamo qui riferirci sono: "**Classe B**: Strumenti di ricerca che includono descrizioni di materiale archivistico a tutti i livelli, fino al livello del fascicolo compreso. Generalmente, l'unità base della descrizione in questi strumenti di ricerca è la serie. Questi strumenti di ricerca possono o meno includere elenchi di fascicoli o registri, scatole, cartelle ecc. Forniscono comunque tutti gli elementi necessari al recupero del materiale archivistico dei fondi e delle serie descritti. Esempi dei termini utilizzati per questa classe sono "inventory"

inventariali ex novo che recuperando inventari già disponibili su altri supporti, attraverso una necessaria attività di revisione della struttura e dei contenuti al fine di convertirli in formato elettronico. L'inventario elettronico, insomma, può essere il risultato di un originale progetto di descrizione e ordinamento oppure basarsi sul recupero di un inventario già redatto a suo tempo, che continui a rappresentare nella sua parte descrittiva un efficace strumento di accesso e ricerca⁷.

La filosofia del modulo INVENTARIO, inoltre, recepisce la necessità di adeguare la struttura descrittiva dello standard internazionale ISAD(G) alle esigenze richieste da particolari tipologie documentarie e archivistiche o da materiali speciali, in un irrinunciabile confronto con la nostra tradizione. Lo stesso ISAD(G), d'altra parte, chiarisce che le regole generali "possono essere applicate indipendentemente dalla tipologia o dal supporto della documentazione", ma "non forniscono direttive per la descrizione di materiali speciali come i sigilli, le registrazioni sonore, o le mappe, materiali per i quali già esistono manuali che stabiliscono specifiche regole di descrizione. Questo standard dovrebbe essere utilizzato in unione a tali manuali per consentire l'elaborazione di descrizioni appropriate dei materiali speciali"⁸.

1.2 Il modulo INVENTARIO e le schede speciali

Pienamente integrate nel modulo INVENTARIO, dunque, sono state rese disponibili schede inventariali "speciali"⁹ per particolari tipologie di unità documentarie,

(in inglese); "inventario" (in italiano e spagnolo); "répertoire" (in francese); "inventário" (in portoghese). **Classe C:** Strumenti di ricerca che includono la descrizione di documenti. Questa classe può essere suddivisa in due categorie. La prima categoria comprende le descrizioni di documenti che sono presentati come l'ultimo livello di uno strumento di ricerca relativo ad un fondo nel suo complesso. La seconda categoria comprende le descrizioni di documenti presentati come singole entità senza fornire il contesto gerarchico del documento incluso nello strumento di ricerca. Un esempio della prima categoria può essere un "inventaire" ("sommaire" o "analytique" in francese); "inventario analitico" (in italiano); per la seconda categoria, un "calendar" (in inglese), "catalogue" (in inglese e francese); "catálogo" (in spagnolo)."

⁷ Nelle *Guidelines...* cit., al punto 2.2 si enuncia che i "principi che regolano la preparazione di strumenti di ricerca sono: a) consentire l'accesso al materiale archivistico fornendo agli utenti informazioni relative ad esso; b) produrre strumenti di ricerca accurati, coerenti ed auto-esplicativi; c) presentare il contesto e il contenuto del materiale archivistico descritto applicando le regole della descrizione multilivellare (si veda ISAD(G) 2). Per l'applicazione di queste linee-guida, i principi sopraelencati sono indipendenti dagli strumenti tecnologici che sono disponibili, o sono stati sviluppati. Esempi di tali strumenti potrebbero essere tracciati di codificazione (come EAD, i formati MARC, HTML), database o altri strumenti automatizzati, programmi software, ecc.". Il fine ultimo, insomma, è produrre strumenti di ricerca che: "a) faciliteranno il recupero e lo scambio di informazioni relative al materiale archivistico; b) renderanno possibile la condivisione di dati sottoposti a controllo d'autorità; e c) consentiranno l'integrazione tra strumenti di ricerca prodotti da istituzioni archivistiche diverse." (punto 2.3)

⁸ ISAD(G), cit., *Introduzione*, par. I.4

⁹ Tali schede, quindi, sono finalizzate alla descrizione di specifiche tipologie documentarie. Cfr. in merito la definizione (Glossario ISAD(G) di *form (tipologia documentaria)*: "una classe di documenti definita sulla base di comuni caratteristiche materiali (per esempio acquarello, disegno) e/o intellettuali (per esempio: diario, libro giornale, registro contabile, minutario).

attivabili solo se e quando necessario e totalmente integrate nel *corpus* inventariale che si va costituendo. Le schede attualmente disponibili sono **PERGAMENE** e **SIGILLI**, integrate tra loro oppure utilizzabili separatamente nel caso di sigilli staccati dal documento d'origine.

La scheda inventariale PERGAMENE, cui è dedicato un apposito volume di *Linee guida*, II.2, è stata concepita per la descrizione analitica (ovvero per l'*inventariazione*) di una specifica tipologia documentaria, le pergamene¹⁰. Questa descrizione, ovviamente, deve tenere conto del loro attuale contesto di conservazione.

In pratica, la scheda PERGAMENE potrà essere utilizzata:

1. nell'ambito di un progetto di inventariazione elettronica analitica che giunga alla descrizione delle singole unità documentarie, alcune delle quali richiedano di essere descritte anche con informazioni di carattere diplomatico-archivistico;
2. nell'ambito di un progetto di inventariazione che preveda di descrivere, all'interno di un fondo, serie omogenee composte solo di unità documentarie di tipologia pergamena;
3. per porre in essere l'inventario di un fondo che sia la raccolta artificiosa di documenti membranacei estratti dagli archivi d'origine ("diplomatico").

Qualora i documenti descritti con la scheda Pergamene siano dotati di uno o più sigilli, questi potranno a loro volta essere descritti tramite **la scheda inventariale SIGILLI**.

1.3 La scheda inventariale SIGILLI

La scheda SIGILLI è stata concepita per la descrizione di una specifica tipologia documentaria, i sigilli. Questa descrizione, ovviamente, deve tenere conto sia delle peculiarità dei singoli sigilli che del loro attuale contesto di conservazione.

Oggetto di un'apposita disciplina, la sigillografia (o sfragistica), i sigilli vengono di norma descritti e inventariati da specialisti del settore¹¹. La scheda SIGILLI elaborata

¹⁰ Per pergamene ci si riferisce in queste linee guida sostanzialmente ai documenti che sono tradizionalmente oggetto della diplomazia. In proposito, confronta la definizione proposta dal Valenti: "qualsiasi (antica) scrittura redatta per scopi giuridici o comunque pratici, in quanto, a seguito di tale destinazione, risulti compilata con l'osservanza di forme abbastanza tipiche da poter essere rapportate a un determinato modello o paradigma e criticamente confrontate con esso" (F.VALENTI, *Il documento medievale. Nozioni di diplomazia generale e di cronologia*, in "Scritti e lezioni di archivistica, diplomazia e storia istituzionale", a cura di D. Grana, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 57, Ufficio Centrale per i beni archivistici, Roma 2000, pp. 225-328, in part. a p. 229).

¹¹ Il Comitato internazionale di sigillografia (CSG), attualmente Sezione provvisoria del CIA, ha pubblicato nel suo *Vocabulaire international de la sigillographie*, edito a Roma nel 1990 nella collana *Sussidi delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, delle "Recommandations pour l'établissement de notices descriptives de sceaux" (pp.17-34), a firma di Robert-Henri Bautier e una "Proposition pour une fiche descriptive de sceau" (pp. 35-37); la Sezione ha ora allo studio una nuova proposta di scheda che, nel rispetto delle norme ISAD, tenga conto delle esigenze specifiche e delle peculiarità del materiale

per SIAS è stata invece concepita come uno strumento che possa essere utilizzato a diverso livello non solo dagli specialisti, ma anche da archivisti privi di una specifica preparazione in campo sigillografico: già la semplice rilevazione della presenza del sigillo nei documenti che si vanno ad inventariare, seguita da una schedatura minima, consentirà infatti di avere cognizione del patrimonio sfragistico dell'istituto di conservazione, di porre le basi per una futura schedatura più approfondita che lo valorizzi, di programmare un condizionamento e un restauro che lo salvaguardi.

La scheda SIGILLI potrà essere utilizzata, a seconda del contesto di conservazione del sigillo:

1. **nell'ambito di un progetto di inventariazione elettronica analitica che giunga alla descrizione di unità documentarie ancora dotate di sigilli:** mano a mano che si descrivono i documenti (mediante la scheda Inventario o la più specifica scheda Pergamena) se ne possono descrivere contestualmente i relativi sigilli, facendone dipendere le schede direttamente da quelle dei documenti;

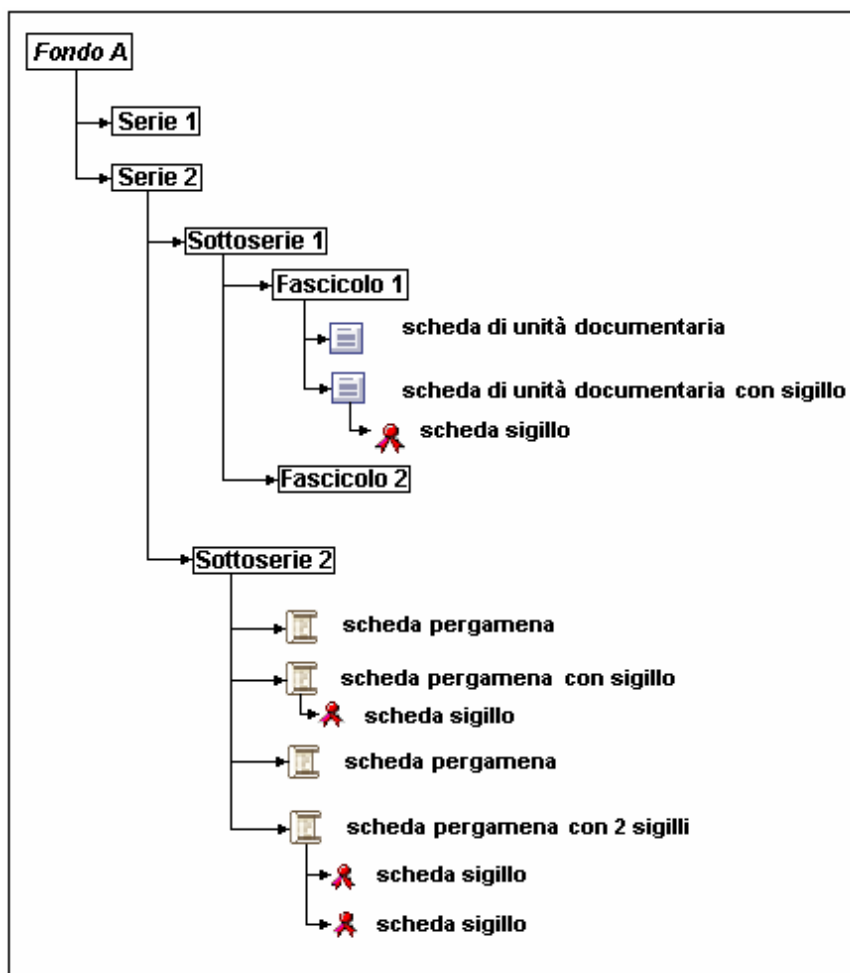


fig. 1 – Inventario di un fondo con sigilli apposti a documenti schedati mediante schede Inventario base di livello unità documentaria e schede Pergamena.

2. nell'ambito di un progetto di inventariazione di un complesso documentario ove siano conservati anche dei sigilli fisicamente staccati dai documenti ai quali erano apposti e ad essi riconducibili o no: i sigilli si descrivono facendo dipendere le schede, a seconda dei casi, direttamente dal complesso documentario o dall'unità archivistica in cui sono conservati;

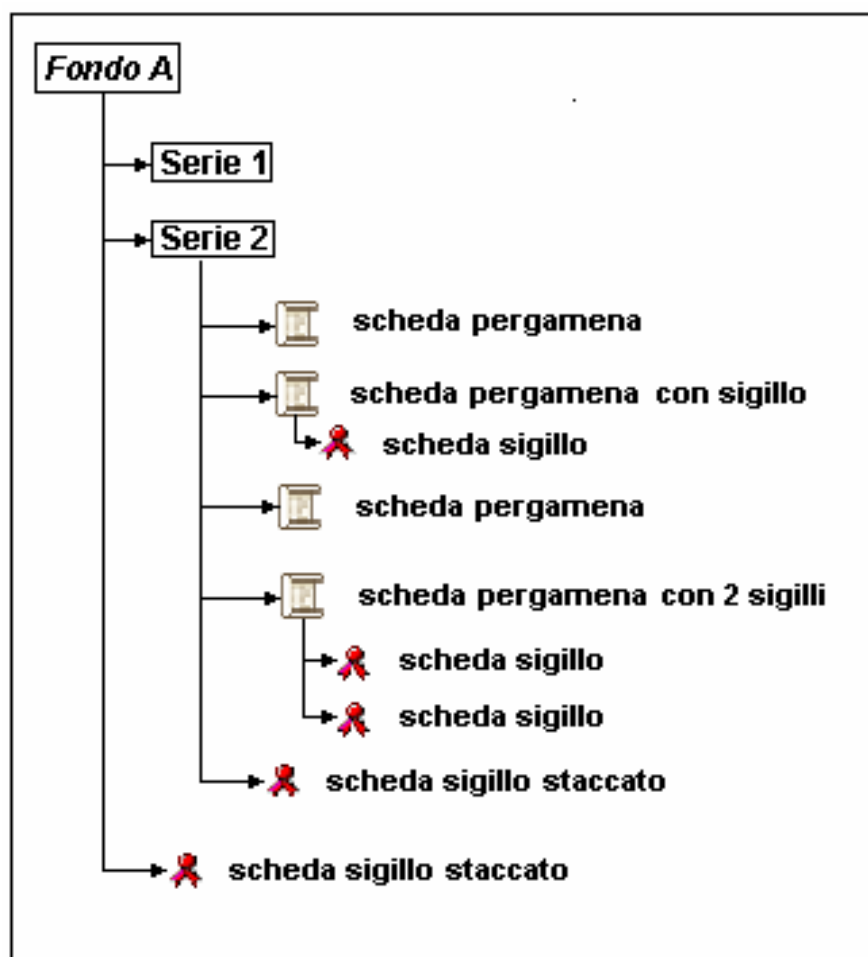


fig. 2 - Inventario di un fondo che conserva sia sigilli ancora apposti ai documenti, che sigilli staccati non riconducibili ai documenti d'origine.

3. per porre in essere l'inventario di un fondo che sia la raccolta artificiosa di sigilli staccati dai documenti: da una scheda INVENTARIO di livello **Fondo** (strutturato o meno al suo interno in serie e sottoserie) dipenderanno le schede inventariali SIGILLI, inserite a livello di unità documentaria, non potendo descrivere i documenti da cui i sigilli sono stati forzosamente separati.

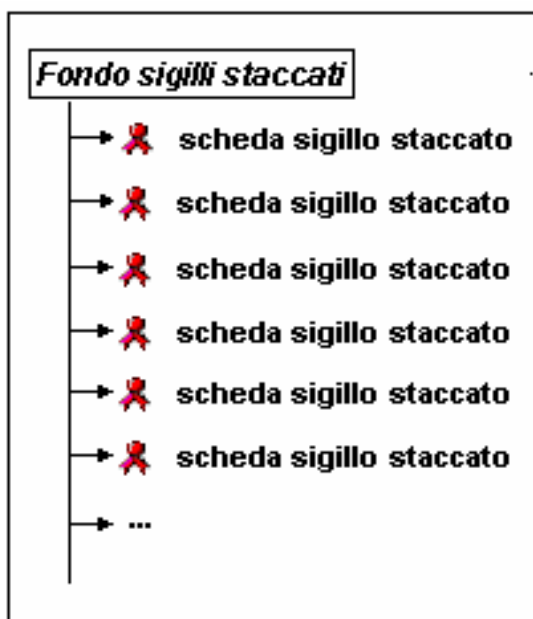


fig.3 - Inventario di un fondo di sigilli staccati, con le schede SIGILLI dipendenti direttamente dal fondo.

Nel caso in cui si sia in grado di accertare con sicurezza da quali documenti i sigilli provengono, sarà comunque possibile attraverso una specifica funzione connettere le descrizioni dei sigilli staccati con quelle dei documenti d'origine, indipendentemente dal fatto che questi siano conservati ancora all'interno dello stesso fondo oppure in raccolte speciali.

Infine, eccezionalmente, è possibile descrivere in un unico INVENTARIO elettronico SIAS i sigilli conservati in più di un fondo archivistico, nel caso si voglia creare o recuperare in formato elettronico un **corpus** tematico di sigilli, appartenenti ad esempio a un'area cronologica o geografica determinata, oppure a una specifica categoria di titolari (sovrani, vescovi, ecc.). Si costruirà dunque in questo caso una sorta di "collezione virtuale" di sigilli apposti a documenti conservati in uno o più complessi documentari. Si pone però in questo caso un duplice problema, di natura informatica e di natura archivistico/sigillografica. Da una parte infatti SIAS impedisce di collegare uno strumento di ricerca elettronico a più di un complesso documentario, dall'altra esiste il rischio, insito in questo tipo di operazioni, di schedare i sigilli prescindendo dai documenti ai quali sono stati apposti, con un'evidente snaturamento del sigillo stesso, tolto dal suo naturale contesto. Per ovviare a tali problemi, nel caso si voglia creare un **corpus** occorrerà innanzitutto creare la scheda di un complesso documentario virtuale al quale poter agganciare la scheda dello strumento di ricerca. Ciò fatto (e dopo aver dato conto nel campo Note storico-archivistiche del fatto che si tratta di un complesso documentario fittizio), occorrerà procedere in modo che i sigilli non perdano il legame

concettuale con i loro documenti: si andranno perciò ad aprire col modulo INVENTARIO tante schede quanti sono i complessi documentari in cui si conservano documenti con i sigilli presi in considerazione nel *corpus*; si procederà quindi con la schedatura (tramite schede Inventario Base o schede Pergamene) dei documenti stessi nell'ambito del complesso documentario di appartenenza e infine dalla scheda del singolo documento si andrà ad aprire la scheda SIGILLO. In pratica si dovrà costruire - tramite il modulo INVENTARIO - una sorta di "diplomatico virtuale", che permetterà di non intaccare il contesto di conservazione, andando poi ad aprire di volta in volta tramite la scheda del singolo documento la scheda SIGILLI.

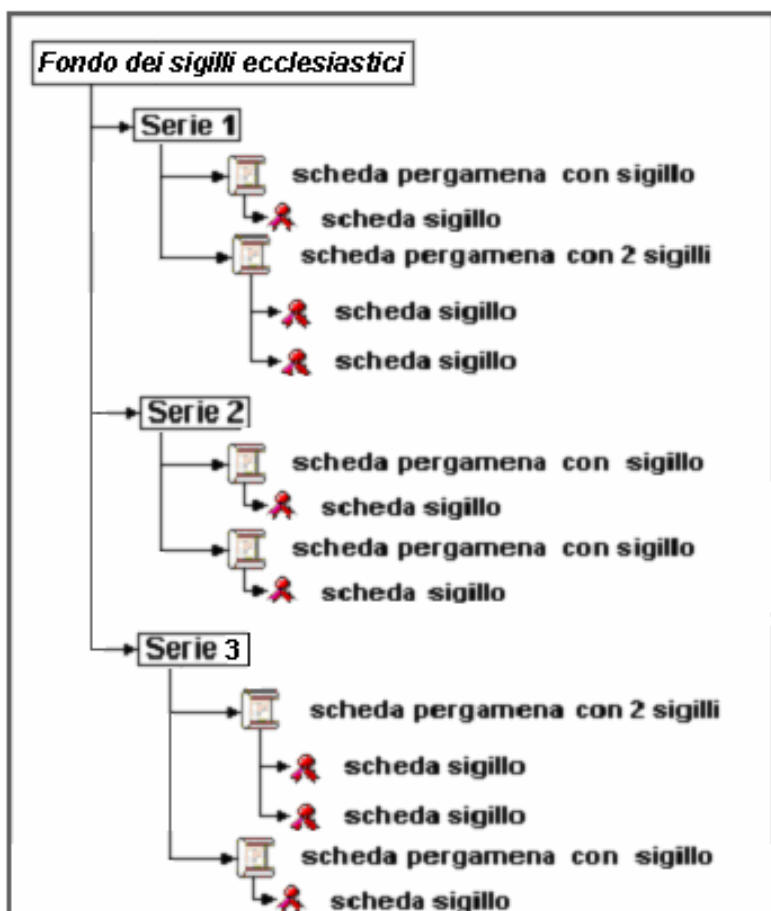


fig. 4 – Repertorio di sigilli ecclesiastici conservati in più complessi documentari, ricondotti ad un fittizio *Fondo dei sigilli ecclesiastici*.

Nel caso particolare in cui si voglia effettuare un **censimento dei sigilli** presenti nell'istituto di conservazione, si potrà procedere in due differenti modi:

1. effettuando il censimento fondo per fondo, cioè creando tanti inventari quanti sono i fondi di cui si vogliono censire i sigilli;
2. procedendo secondo quanto indicato per il *corpus*, cioè creando un complesso documentario virtuale (vedi sopra).

Nell'effettuare un censimento ci si limiterà ovviamente a riempire i soli campi obbligatori delle schede INVENTARIO BASE/PERGAMENE e SIGILLI.

Il modulo STRUMENTI DI RICERCA, oltre al **SUPPORTO**, obbliga a definire la **TIPOLOGIA** dell'inventario oggetto della descrizione (cfr. *Linee guida*, 2.3.1)¹². In questi ultimi casi (censimento e *corpus*) la **TIPOLOGIA** della scheda STRUMENTO DI RICERCA dovrà essere **Repertorio** anziché **Inventario analitico** (cfr. *Linee guida*, cit., par. 2.3.1 per il campo Tipologia) e sarà oltremodo opportuno spiegare con chiarezza nel campo "Descrizione" della medesima scheda quali siano stati i criteri seguiti.

Si ricorda che, tramite il campo **LINK AD ALTRE RISORSE WEB** del modulo STRUMENTI DI RICERCA, è possibile collegare risorse in qualsiasi formato visibile sul Web (testuale: .rtf, .doc, .html, .xml o immagine: .pdf, *.gif, *.jpg etc.): ciò consente di corredare le descrizioni inventariali elettroniche delle tradizionali introduzioni storico-archivistiche, di note sul materiale documentario, di *legende*, tavole, approfondimenti, bibliografie estese, etc. Anche la scheda SIGILLI permette a sua volta di collegare ad ogni singola scheda inventariale **risorse informative aggiuntive**, ad esempio un'edizione del sigillo, note sigillografiche, giuridiche e diplomatiche approfondite, etc. Si rimanda alla presentazione del campo **LINK AD ALTRE RISORSE** e del tasto **VISUALIZZA LINK** su queste *Linee guida*, par. 2.1 per le modalità tecniche di utilizzo di questa funzione.

La scheda SIGILLI consente inoltre di collegare alla descrizione del singolo sigillo la sua **riproduzione digitale**, nel caso questa sia disponibile, tramite il tasto **IMMAGINE** per cui vedi più avanti, al par. 2.4.

1.3.1 Come aprire la scheda SIGILLI

Alla scheda SIGILLI si accede, come detto, dall'interno del modulo INVENTARIO. Se al momento di creare un nuovo strumento di ricerca si seleziona "elettronico" tra le opzioni del campo a tendina **SUPPORTO**, si attiva un apposito bottone che consente di aprire il modulo INVENTARIO (vedi più avanti) sia la prima volta, creandolo, sia tutte le altre volte in cui sarà necessario lavorarci. Un apposito messaggio di errore del sistema, per evitare la creazione di inventari staccati dal resto del sistema informativo, impedisce di porre in essere un nuovo inventario elettronico nel caso in cui la scheda "madre" dello STRUMENTO DI RICERCA non sia collegata a nessun complesso documentario.

¹² Le opzioni del menu a tendina, lo ricordiamo, sono: *inventario analitico*, *inventario sommario*, *elenco*, *indice*, *repertorio*.

Per l'apertura e la redazione degli inventari elettronici in SIAS si rimanda alle *Linee guida* dedicate al modulo INVENTARIO, *Introduzione*, par. 1.2.2. Il primo nodo dell'albero dell'inventario elettronico sarà rappresentato in SIAS dalla denominazione principale del complesso documentario cui la scheda dello strumento di ricerca è stata collegata, mentre nella cornice della finestra del modulo INVENTARIO si leggerà il titolo dello strumento di ricerca, così come inserito nella relativa scheda "madre". Come accennato, il modulo prevede l'apertura di una **Nuova scheda** descrittiva che può essere di tipologia INVENTARIO BASE o PERGAMENE o SIGILLO, a partire da qualsiasi LIVELLO DI DESCRIZIONE, per adattarsi a qualsiasi struttura archivistica si stia rappresentando e descrivendo.

Come si è detto, la scheda inventariale SIGILLI potrà essere utilizzata nell'ambito dell'inventario di un fondo/serie archivistica contenente documenti con sigillo (ed eventualmente anche sigilli staccati dai documenti, ma conservati comunque ancora all'interno del fondo/serie), oppure per l'inventario di una raccolta di soli sigilli staccati, riconducibili o meno ai loro documenti.

A seconda dei casi, la scheda verrà aperta con modalità diverse:

1. Sigilli apposti ai documenti

Questo caso presuppone la schedatura "a monte" del documento al quale il sigillo appartiene. Si è ritenuto infatti opportuno inibire una schedatura del sigillo che prescindendo da quella del documento¹³ e del suo contesto archivistico, per impedire che il sigillo venga descritto come un "oggetto" a sé stante e non come parte integrante del documento stesso. Si ricorda in proposito che nella scheda PERGAMENE esiste un'apposita "Area sigilli" in cui dar conto della presenza o meno dei sigilli e trascrivere l'eventuale annuncio della loro apposizione (cfr. *Linee guida*, volume II.2, cap. 2, p. 35). Se il documento è stato già inventariato (vuoi con la scheda INVENTARIO BASE, con selezionato come Livello di descrizione *Unità documentaria*, vuoi con la scheda PERGAMENE) si dovrà aprire dunque prima di tutto l'inventario contenente la scheda del documento, che si andrà a selezionare nella schermata di sinistra; cliccando quindi sul bottone **Nuova scheda** (posto in basso a sinistra, nella parte sinistra della schermata) si sceglierà l'opzione SIGILLI accedendo così alla relativa scheda di descrizione. Se il documento ha più di un sigillo, sempre a partire dalla scheda del documento e

¹³ Nel caso si tenti di schedare un sigillo ancora apposto al suo documento aprendo erroneamente l'apposita scheda SIGILLI non a partire dalla scheda del documento stesso ma da schede di livello superiore a quello di unità documentaria o di pergamena, il programma inserirà di default il valore "staccato" nel campo "Rapporto col documento".

attraverso il bottone **Nuova scheda**, si andranno a creare tante schede quanti sono i sigilli che vi sono apposti.

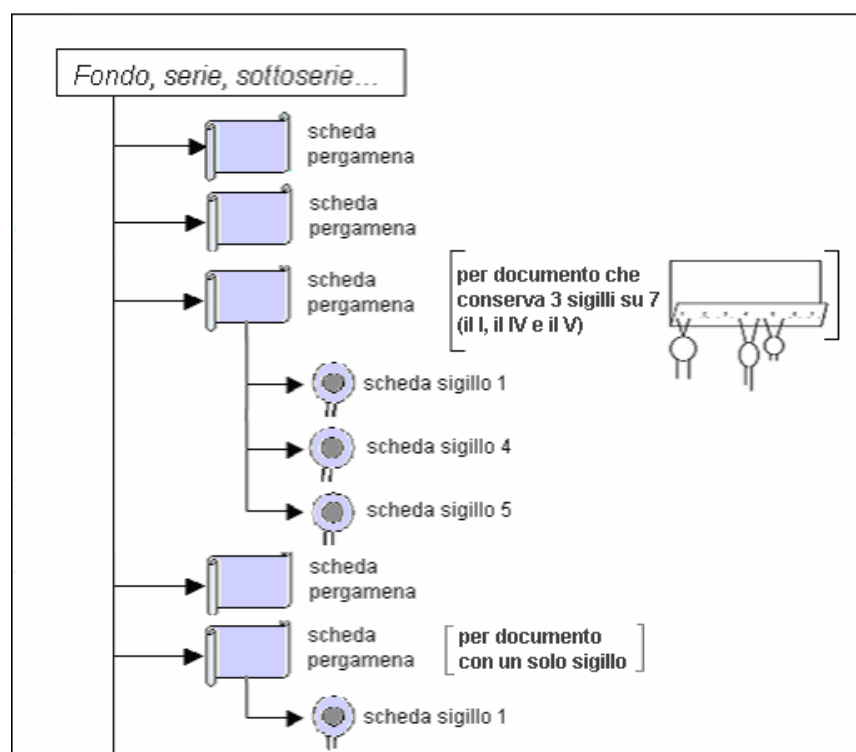


fig. 5 - albero inventariale di un *Diplomatico* con documenti con sigillo e senza sigillo

2. Sigilli staccati dai rispettivi documenti

Con il termine “sigilli staccati” si indicano sigilli conservati materialmente separati - in modo accidentale o volontario - dai documenti ai quali erano apposti, sia che abbiano perso ogni rapporto coi documenti e non siano quindi ad essi più riconducibili, sia che si sappia a quali documenti i sigilli erano in origine apposti.

- Se i **sigilli, staccati accidentalmente**:

1. **si trovano radunati in un'unità di conservazione** (una scatola, una busta, ecc.) all'interno di un complesso documentario, le loro schede descrittive andranno aperte nell'ambito dell'INVENTARIO elettronico di quel complesso, a partire dalla scheda della loro unità di conservazione;
2. **sono conservati “sciolti”**, le schede SIGILLI si inseriranno direttamente a livello di unità documentaria all'interno dell'INVENTARIO elettronico del complesso documentario (cfr. fig.2). Se il sigillo è riconducibile con certezza al suo documento e tale documento (conservato o no nel medesimo complesso documentario del sigillo) è stato schedato in un inventario elettronico SIAS, un bottone **COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO** consentirà poi il ricongiungimento virtuale del sigillo al suo documento di

appartenenza. Tale collegamento andrà effettuato anche a partire dalla scheda del documento, attivando il bottone **COLLEGAMENTO** all'interno dell'Area sigilli.

3. se un sigillo, pur staccato dal suo documento, è conservato accanto al documento stesso, nel medesimo contenitore, si consiglia di aprire la scheda SIGILLI partendo dalla scheda del documento, come se fossero ancora uniti: gli appositi campi dedicati alle note diplomatico-archivistiche permetteranno di evidenziare il distacco fisico del sigillo e di esprimere gli eventuali dubbi sull'effettiva appartenenza del sigillo al documento.

- Se i **sigilli** sono stati **staccati volontariamente** per dar vita ad apposite raccolte che, formatesi di solito tra il XVIII e il XIX secolo, hanno ormai una tradizione consolidata, si aprirà una scheda INVENTARIO di livello **Fondo, Sub-fondo o Serie**, dalla quale dipenderanno direttamente le schede inventariali SIGILLI (cfr. fig. 3). Anche in questo caso, ove si conosca con certezza il documento dal quale un sigillo è stato tolto, si potrà attivare un collegamento sigillo–documento, sempre che quest'ultimo sia stato schedato in un inventario elettronico.

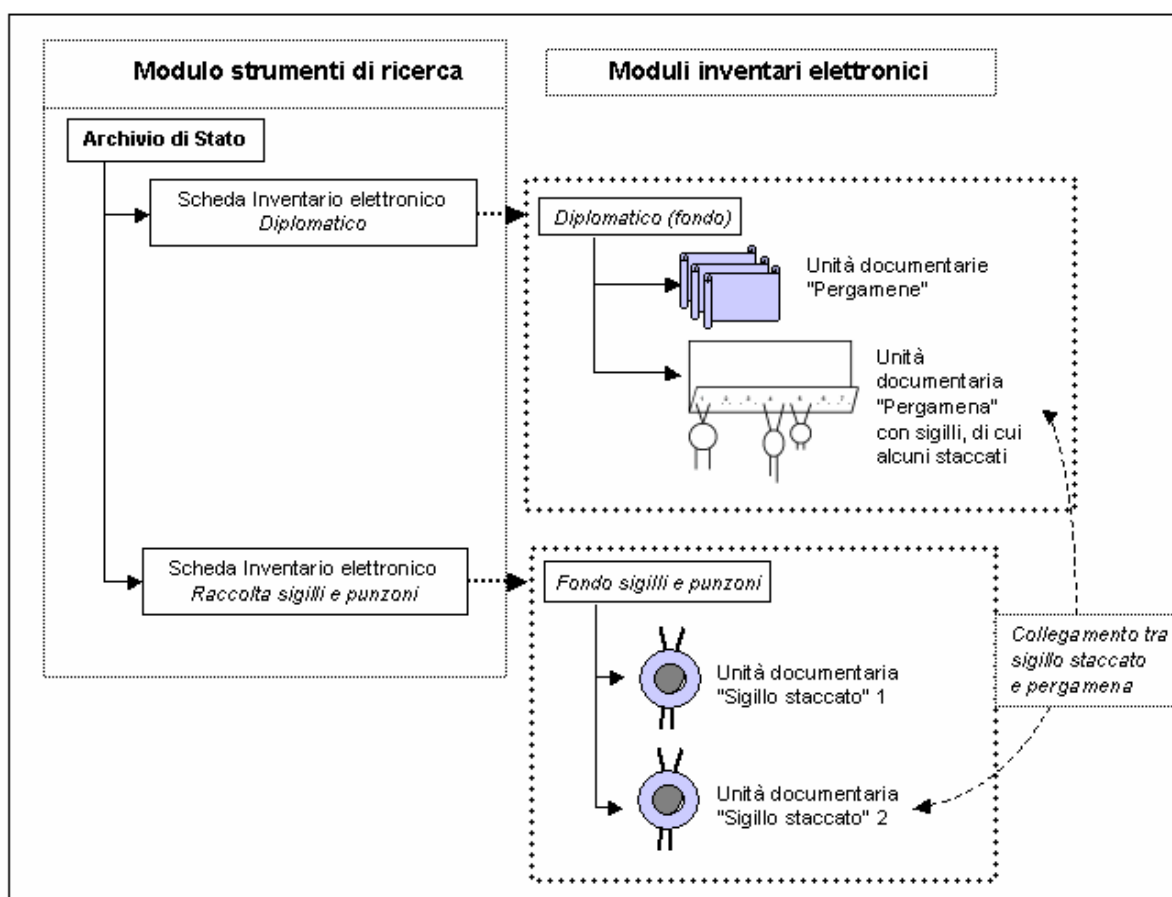


fig. 6 - La struttura del modulo INVENTARIO e l'uso delle schede PERGAMENE e SIGILLI nel caso di un "diplomatico" contenente documenti con sigilli e di una raccolta di sigilli staccati, alcuni dei quali provenienti dai documenti del "diplomatico".

1.3.2 Gli elementi della scheda

La scheda inventariale SIGILLI è stata suddivisa, vista la complessità della struttura descrittiva e la consistenza del numero dei campi, in quattro *macroaree*, visualizzabili attraverso le linguette a fondo schermata:

- **Macroarea *Identificazione***
- **Macroarea *Descrizione (1)***
- **Macroarea *Descrizione (2)***
- **Macroarea *Accesso e fonti***

- La macroarea ***Identificazione*** raggruppa sia i dati che connotano e distinguono l'esemplare che si sta schedando, sia quelli che descrivono il suo rapporto col documento: qui si dota il sigillo di una sigla identificativa univoca, si fornisce un'indicazione sintetica sulla natura del sigillo, lo si inquadra cronologicamente, s'individua il suo titolare, lo si pone in relazione col documento in funzione del quale è stato posto in essere.

I dati relativi alla descrizione del sigillo sono divisi in due macroaree, *Descrizione (1)* e *Descrizione (2)*..:

- In ***Descrizione (1)*** sono raggruppati i dati che riguardano solo l'esemplare che si sta schedando: le sue attuali dimensioni, la materia con cui è stato fabbricato, il colore di questa materia, il modo con cui è stato apposto al documento, il sistema che è stato adottato per proteggerlo, il suo stato di conservazione, ecc.
- In ***Descrizione (2)*** sono invece raggruppati i dati che formano il "tipo", quei dati cioè che derivano all'esemplare dall'essere il frutto dell'impressione di un tipario (matrice sigillare) e che sono dunque condivisi e comuni a tutti gli eventuali altri esemplari impressi dalla medesima matrice: la forma, le dimensioni, la parte epigrafica, la parte iconografica, la tipologia diplomatico-giuridica. La macroarea è suddivisa all'interno in due aree: l'AREA DEL TIPO – RECTO e l'AREA DEL TIPO – VERSO O CONTROSIGILLO. La prima area è sempre presente, mentre la seconda area si attiverà automaticamente solo quando nel campo DENOMINAZIONE della macroarea *Identificazione* si immetterà "Sigillo a due facce", "Sigillo con controsigillo" o "Bolla", quando cioè l'esemplare che si sta schedando risulta impresso su due lati.
- La macroarea ***Accesso e fonti*** raggruppa infine nell'AREA ACCESSO i dati relativi alle modalità di consultazione e riproduzione del sigillo, nell'AREA FONTI quelli sull'esistenza di fonti - bibliografiche e non - che possono consentire confronti, integrazioni e approfondimenti dell'esemplare, nonché i dati redazionali.

La serie di campi della scheda SIGILLI, articolati nelle quattro macroaree, consente nell'insieme di effettuare una schedatura approfondita del sigillo. L'esigenza di rendere utilizzabile il programma anche per tipi di schedatura molto meno analitici, ad esempio in occasione di una semplice ricognizione del patrimonio sigillografico (vedi sopra), ha consigliato però di rendere vincolante a livello di programma solo la compilazione di pochi campi, segnati in queste *Linee guida* dal triplo asterisco *** dopo l'etichetta del campo, che vanno dunque considerati **obbligatori** (cfr. fig. 7).

I CAMPI OBBLIGATORI	
Identificativo	
Natura del sigillo	
Anno inizio	Anno fine
Datazione (testo)	
Rapporto col documento	
Materia	
Colore	
Modo di apposizione	
Stato di conservazione e restauro	
Forma	
Data redazione	Redattore

fig. 7 - i campi obbligatori della scheda SIGILLI

La compilazione dei soli campi obbligatori va intesa comunque come un livello di schedatura minimo, giustificabile solo se finalizzato a una ricognizione del patrimonio sigillografico, alla programmazione di una campagna di restauro o alla raccolta di dati prepedeutici a una descrizione completa dei sigilli.

Al di là di questi casi, dunque, la normale schedatura non potrà prescindere dalla compilazione - oltre che dei campi obbligatori - anche dei campi **raccomandati** (segnati in queste *Linee guida* dal doppio asterisco ** dopo l'etichetta del campo). Tra questi vanno compresi quelli relativi al titolare del sigillo, che verranno inseriti nella tabella apposita che si apre tramite il tasto **TITOLARI**.¹⁴

I rimanenti campi sono **facoltativi** (segnati in queste *Linee guida* con un solo asterisco * dopo l'etichetta del campo), poiché si è ritenuta la loro compilazione non strettamente indispensabile, ma utile in funzione alla qualità del singolo progetto di schedatura e inventariazione e all'ottimizzazione del lavoro scientifico. Seguendo le istruzioni di questo

¹⁴ L'identificazione del titolare è elemento essenziale e non tralasciabile in sede di schedatura, ma al tempo stesso implica un'attenzione critica e un'analisi sigillo-documento che mal si conciliano con le esigenze di una rilevazione rapida. Per tale ragione il titolare non è stato inserito tra le voci obbligatorie, come del resto anche la descrizione iconografica, la trascrizione della legenda e altre voci, che sono invece tipiche di una scheda sigillografica "classica".

manuale, i campi verranno compilati in modo esaustivo dallo specialista, mentre lo schedatore privo di specifiche conoscenze di sigillografia potrà compilarli a livello minimo.




La fig. 8 presenta tutti i campi previsti per la scheda SIGILLI (in **grassetto** i campi obbligatori, in tondo i raccomandati e in *corsivo* i facoltativi, mentre il MAIUSCOLETTO indica i tasti di funzione):

I CAMPI DELLA SCHEDA SIGILLI			
IDENTIFICAZIONE			
Identificativo		<i>N° d'ordinamento</i>	
Natura del sigillo			
Unità di prelievo		AGGIORNA TOPOGRAFICO	
Anno inizio	Anno fine	TITOLARI: Nome - Funzioni/Titoli – Note - Bibliografia - Ruolo	
Datazione (testo)			
Rapporto col documento			
Riferimento al documento			
<i>Nota diplomatico-archivistica</i>			
<i>Posizione sul documento</i>			
<i>Link ad altre risorse</i>	VISUALIZZA LINK		COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO
DESCRIZIONE (1)			
Dimensioni attuali	Materia	Colore	
Modo di apposizione			
Descrizione attacchi		Sistema di protezione	
<i>Qualità dell'impressione</i>		Stato di conservazione e restauro	
<i>Altri segni materiali</i>		<i>Autenticità</i>	
<i>Note alla macroarea Descrizione</i>			
DESCRIZIONE (2)			
Forma		Dimensioni originarie	
Legenda		Lingua e scrittura	
Descrizione iconografica			
Tipologia iconografica		<i>Tipologia diplomatico-giuridica</i>	
ACCESSO E FONTI			
Condizioni di accesso		<i>Condizioni per la riproduzione</i>	
<i>Non consultabile</i>		IMMAGINE	
<i>Matrice</i>	Altre impronte stesso sigillo	<i>Altre impronte stesso titolare</i>	
<i>Edizione dell'esemplare</i>		<i>Bibliografia</i>	
Data redazione	Redattore	<i>Note gestionali</i>	Visibile sul web

fig. 8 - i campi della scheda SIGILLI

1.3.3 Gli strumenti della scheda

Gli strumenti per gestire il sistema di informazioni relativo ai sigilli in SIAS sono:

- nella *schermata di sinistra* lo schema grafico della struttura ad albero delle schede man mano implementate, con icone diverse a seconda che si tratti di schede inventariali standard , oppure PERGAMENA  o SIGILLO , seguite dalle denominazioni o dagli identificativi delle unità descrittive. L'icona sarà marcata con un punto interrogativo qualora non sia stato definito un **TOPOGRAFICO** dalla scheda del COMPLESSO DOCUMENTARIO cui è collegato l'inventario elettronico, oppure per le schede di **UNITÀ DI PRELIEVO** in cui la numerazione dei pezzi del **Topografico** non corrisponda al numero di corda inserito. Il punto interrogativo, informazione di carattere prettamente gestionale, non verrà comunque visualizzata dall'utente WEB;
- sempre nella *schermata di sinistra, in basso*, il tasto **NUOVA SCHEDA**, sotto l'albero inventariale, che consente di aggiungere una nuova unità di descrizione al livello immediatamente sottostante a quello dell'unità selezionata nell'albero inventariale. Ovviamente il tasto **NUOVA SCHEDA** non sarà attivo a partire da una scheda SIGILLI, ma dal livello superiore, sia esso una scheda pergamena o una generica scheda inventariale. Il tasto permette di scegliere l'utilizzo della scheda INVENTARIO per la descrizione base, oppure di una scheda tra quelle di tipologie speciali, attualmente PERGAMENE o SIGILLI; le opzioni del menu sono:
 - **Inventario base**
 - **Pergamena**
 - **Sigillo**(Per inserire una scheda di tipologia SIGILLI, si sceglierà **Sigillo**);
- il tasto **CANCELLA NODO**, sotto l'albero inventariale, che consente di eliminare una scheda di unità di descrizione, a condizione che essa non abbia:
 - unità di livello inferiore
 - collegamenti attivi
- nella *schermata di destra* la vera e propria scheda inventariale con le informazioni relative a ciascuna unità SIGILLI, suddivisa in quattro "pagine" (*Identificazione, Descrizione (1), Descrizione (2), Accesso e fonti*) da compilare, modificare e visualizzare a piacimento;

- il tasto **CONFERMA DATI** *in basso a sinistra* salva sul *database* i dati della scheda (aperta la prima volta col tasto **NUOVA SCHEDA**, oppure col tasto **MODIFICA SCHEDA** le volte successive) e la chiude;
- il tasto **MODIFICA SCHEDA** *in basso a destra*, riattiva la funzione di editing della scheda, rendendo modificabili i dati già inseriti;
- il nuovo tasto **AGGIORNA TOPOGRAFICO**, con il campo a spunta **UNITÀ DI PRELIEVO** attivato, facilita l'aggiornamento della numerazione dei pezzi del **TOPOGRAFICO** (cfr. *Linee guida*, vol. I, modulo COMPLESSI DOCUMENTARI, par. 2.2.1);
- tramite il tasto **TITOLARI** (nella macroarea *Identificazione*) vengono inseriti e collegati alla scheda SIGILLI i dati relativi al/ai titolare/i del sigillo stesso, specificandone anche il ruolo rivestito nell'atto, qualora la scheda venga utilizzata per schedare sigilli apposti ai documenti o ad essi riconducibili;
- tramite il tasto **VISUALIZZA LINK** (nella macroarea *Identificazione*) è possibile visualizzare, attraverso l'apertura del browser predefinito sul PC in uso, la destinazione della URL inserita nel campo Link ad altre risorse;
- tramite il tasto **COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO** (nella macroarea *Identificazione*) è possibile collegare alla scheda di un sigillo staccato il documento cui era originariamente apposto, schedato con l'apposita scheda inventariale PERGAMENE o con una scheda INVENTARIO BASE;
- tramite il tasto **IMMAGINE** (nell'area *Contesto e accesso*) è possibile collegare alla scheda descrittiva l'immagine digitale del sigillo, tramite il relativo file XML MAG.

Infine, in questa versione sono disponibili i campi a spunta **UNITÀ DI PRELIEVO** e **NON CONSULTABILE**, legati alle funzioni del software di gestione delle prenotazioni di Sala di Studio GAUSS, che vanno ad aggiungersi al campo a spunta **VISIBILE SUL WEB**, indispensabile per la consultabilità delle schede sull'interfaccia Web.

Attenzione! Tutti i bottoni attivano dei collegamenti tra tabelle e a loro volta si attivano solo dopo che i dati inseriti o modificati nelle schede sono stati registrati con il tasto **Conferma dati**.

1.4 La scheda SIGILLI e la riproduzione digitale

Nell'ambito di SIAS è prevista la piena integrazione dei progetti di riproduzione digitale dei documenti nel sistema descrittivo, così da garantire agli utenti la corretta contestualizzazione archivistica del servizio di visualizzazione sul Web delle immagini digitali. SIAS prevede infatti che la possibilità di usufruire delle riproduzioni dei documenti descritti si attivi necessariamente a partire dalle descrizioni archivistiche, quindi dalle schede inventariali elettroniche. Qualora si effettuino riproduzioni digitali da collegare alla scheda SIGILLI, si raccomanda di eseguire **riprese digitali dedicate al solo sigillo**, anche nel caso in cui esistano già delle riprese d'insieme del documento col sigillo.

La connessione tra descrizioni e oggetti digitali avviene in SIAS attraverso file di metadati amministrativi e gestionali, basati sull'ormai diffuso e collaudato profilo di applicazione MAG. Con l'acronimo MAG (Metadati Amministrativi Gestionali) è stato proposto dal Comitato *ad hoc*, costituito dal 2003 per iniziativa dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, un profilo di applicazione, conforme agli standard internazionali, per la definizione e implementazione di schemi di metadati nei progetti di digitalizzazione avviati nell'ambito del Comitato Guida della Biblioteca Digitale Italiana. Dal 2006 fa parte del Comitato un rappresentante dell'amministrazione archivistica¹⁵.

MAG è basato sul modello logico-funzionale OAIS (Open Archival Information System) ed ha l'obiettivo di dare le specifiche formali per la fase di raccolta e di trasferimento dei metadati e dei dati digitali nei rispettivi archivi; è inoltre indipendente da specifiche piattaforme hardware e software ed è espresso nella sintassi XML. I MAG vanno associati alla risorsa digitale e comprendono informazioni generali sul progetto, sul metodo di digitalizzazione e sul singolo oggetto digitale.

Nella versione 4.0.02 del software SIAS è stata prevista una procedura specifica per la pre-compilazione dei file di metadati amministrativi e gestionali, così da facilitare la gestione integrata dei progetti di descrizione e digitalizzazione in ambiente elettronico. Questa procedura è da utilizzare al termine della redazione di un inventario elettronico redatto col modulo apposito SIAS, indipendentemente dall'uso o meno di schede speciali come quella per i sigilli.

Attenzione! La procedura necessita di un file di configurazione personalizzato per ciascun Archivio, che sarà distribuito a richiesta, a cura dell'assistenza tecnica del progetto.

¹⁵ Le versioni aggiornate dello standard e la documentazione di corredo, compreso il manuale d'uso, sono disponibili in linea in <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=267>. Le informazioni sul Comitato Metadati Amministrativi Gestionali (MAG) in <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=99>. E' previsto il rilascio di una versione MAG 2.2 che comprenda alcune opzioni dedicate al trattamento di documenti archivistici digitali.

Una volta completato l'inventario elettronico, redatte le schede SIGILLI e realizzate le immagini digitali, dunque, si potranno compilare automaticamente i file MAG per quanto concerne le sezioni obbligatorie <gen> (informazioni generali sul progetto e sul tipo di digitalizzazione) e <bib> (metadati descrittivi sull'oggetto analogico digitalizzato), da integrare poi a cura degli addetti alla digitalizzazione con i dati della sezione (metadati specifici relativi alle immagini fisse)¹⁶.

Nell'interfaccia del programma gestionale è presente, nella scheda STRUMENTI DI RICERCA e all'interno del modulo INVENTARIO il tasto apposito **PRECOMPILA MAG** che crea (e salva nella destinazione locale o di rete scelta dall'utente) tanti file di metadati amministrativi e gestionali quante sono le unità archivistiche, le schede pergamene e sigilli incluse nell'intero inventario elettronico oppure contenute nel fondo, sub-fondo, serie o sottoserie. Le figure seguenti illustrano il funzionamento del tasto a seconda se lo si utilizza a livello di schede inventariali o di scheda "madre" dello strumento.

Si rinvia comunque alle *Linee guida*, vol. II.1, *il modulo INVENTARIO*, nuova edizione, par. 2.1, per una presentazione dettagliata del funzionamento del tasto

PRECOMPILA MAG.

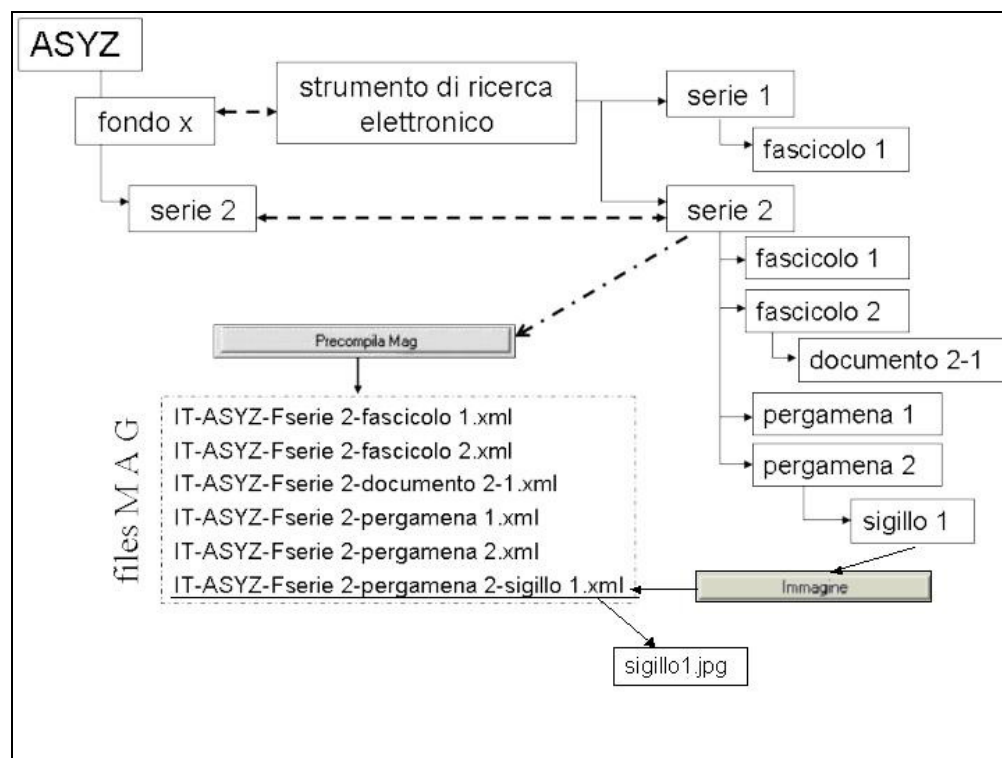


fig. 9 – la pre-compilazione dei file MAG per inventari elettronici con fondi, sub-fondi, serie e sottoserie, con evidenziato il collegamento tra la scheda SIGILLI e la relativa immagine tramite MAG.

¹⁶ Si rinvia comunque alle *Linee guida al modulo INVENTARIO*, II edizione, cit. per una trattazione più specifica delle procedure di pre-compilazione dei MAG.

1.5 Come funzionano le *Linee Guida*

Per aiutare nell'uso di queste *Linee guida*, proviamo a presentarne la struttura e le caratteristiche.

La scheda SIGILLI è presentata in modo il più possibile simile alla struttura del programma informatico, mettendo in evidenza le caratteristiche specifiche dei singoli campi che lo compongono, con una struttura che prevede:

1. **NOME CAMPO** (etichetta);
2. Indicazione tramite asterischi posti dopo il nome del campo della natura obbligatoria (***) , raccomandata (**), opzionale (*) del singolo campo. Tutti i campi possono infatti essere utilizzati, ma solo alcuni di essi sono **obbligatori**, gli altri sono tutti **opzionali** anche se di alcuni tra questi si è voluto **raccomandare** comunque la compilazione;
3. Indicazione della **dimensione massima consentita** per i campi testuali, espressa in numero di caratteri inseribili;
4. **Norme di compilazione del campo** e proprietà archivistiche delle informazioni;
5. **Esempi** di compilazione, anche combinando quel campo con altri;
6. **WEB** – Si chiariscono le **modalità di visualizzazione** sull'interfaccia web (da parte degli utenti locali e remoti) dei dati inseriti nel campo in questione. A questo proposito si ricorda che la verifica - in corso di inventariazione - della visualizzazione dei dati sul server web locale consentirà di rendersi conto di eventuali incongruità nella formulazione e presentazione dei dati.

2. MANUALE

N.B. I campi contrassegnati da triplo asterisco (***) sono quelli obbligatori, quelli contrassegnati da doppio asterisco (**) sono raccomandati, quelli con un solo asterisco (*) sono facoltativi. Il numero a destra dell'etichetta del campo, sulla stessa riga, indica la capienza in numero di caratteri dei campi di tipo testuale.

Struttura dei dati

MACROAREA *Identificazione*

The screenshot shows a software interface for the 'Identificazione' macroarea. It features several input fields and buttons:

- Identificativo**: A text input field with a character count of 1.
- N° d'ordinamento**: A text input field.
- Natura del sigillo**: A dropdown menu.
- Unità di prelievo**: A checkbox.
- Aggiorna topografico**: A button.
- Anno Inizio Anno Fine**: Two text input fields.
- Titolari**: A button.
- Datazione (testo)**: A text input field.
- Rapporto col documento**: A dropdown menu.
- Nota diplomatico-archivistica**: A text area with scrollbars.
- Posizione sul documento**: A text input field.
- Link ad altre risorse**: A text input field with a character count of 255.
- Visualizza Link**: A button.
- Collegamento al documento**: A button.
- Identificazione**, **Descrizione (1)**, **Descrizione (2)**, **Accesso e fonti**: A set of tabs.
- Conferma dati** and **Annulla**: Two buttons at the bottom.

fig. 10- la scheda SIGILLI – macroarea *Identificazione*

In questo campo, la cui compilazione è **obbligatoria**, va inserita la segnatura del sigillo che ne costituirà la denominazione identificativa nell'albero inventariale. Tale informazione verrà poi visualizzata in tutte le macroaree.

Attenzione! La segnatura inserita nel campo sarà quella che identificherà **in modo univoco** i singoli sigilli, ne determinerà l'ordinamento alfanumerico nell'albero inventariale e andrà a costituire l'identificativo MAG. Essendo opportuna l'adozione di un sistema di identificazione omogeneo a livello nazionale, l'identificativo andrà formulato attenendosi a quanto stabilito in queste linee guida.

La sintassi dell'identificativo dei sigilli deve basarsi sullo schema seguente:

sigillo[spazio]numero progressivo del sigillo

Esempi: sigillo 1
sigillo 12
sigillo 05
sigillo 57 quater

Attenzione! La sintassi così concisa dell'identificativo è dovuta al fatto che la contestualizzazione archivistica delle singole schede sarà comunque sempre garantita in visualizzazione dalla esplicitazione dei livelli superiori dell'albero gerarchico della descrizione archivistica.

Esempi:

1. *Unico sigillo apposto al documento identificato come "TSMGa 32" nel fondo Tabulario del monastero di S. Maria di Gangi conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo*
IDENTIFICATIVO: sigillo 1
visualizzazione per gli utenti:
Archivio di Stato di Palermo > Tabulario del monastero di S. Maria di Gangi > TSMGa 32 > sigillo 1
2. *Sigillo privo del documento, conservato nel fondo Sigilli staccati, serie Bolle pontificie presso l'Archivio di Stato di Firenze*
IDENTIFICATIVO: sigillo 18
visualizzazione per gli utenti:
Archivio di Stato di Firenze > Sigilli staccati > Bolle pontificie > sigillo 18

Per attribuire alla scheda il numero progressivo converrà innanzitutto decidere se utilizzare o meno il campo **N° D'ORDINAMENTO**. Tale campo numerico, come spiegato più diffusamente oltre, *ad vocem*, permette che le schede SIGILLI vengano visualizzate in un ordine differente rispetto a quello basato sull' **IDENTIFICATIVO** alfanumerico. Nell'ordinamento alfanumerico, infatti, la stringa "10" è subito successiva alla stringa "1" e non alla stringa "9": il numero d'ordinamento consente di associare alla stringa il corretto valore aritmetico, così da garantire la giusta sequenza numerica.

- Se si utilizzano sia il campo **IDENTIFICATIVO** che il campo **N° D'ORDINAMENTO** :

- si sarà svincolati nella scelta dell'identificativo dalla preoccupazione di visualizzare le schede nel corretto ordine numerico e non sarà dunque necessario conoscere a priori la consistenza dei sigilli da schedare;

- si potrà riportare nell'IDENTIFICATIVO, ove lo si ritenga utile e in particolare per i sigilli staccati, la segnatura archivistica tradizionalmente in uso, anche se composta da lettere, spazi, punteggiatura e numeri, visualizzando l'ordinamento rappresentato da essa.

Esempio:

Sigilli staccati del fondo Raccolta sigilli, segnati tradizionalmente "B56" e "A57", di cui si intende mantenere la segnatura originaria:

IDENTIFICATIVO: sigillo B56 **N° D'ORDINAMENTO:** 56

IDENTIFICATIVO: sigillo A57 **N° D'ORDINAMENTO:** 57

- Se si vuole utilizzare solo il campo IDENTIFICATIVO occorrerà valutare a priori la consistenza dei sigilli da schedare, sia che si tratti di sigilli apposti a un singolo documento, sia che si tratti di un fondo di sigilli staccati e a seconda di tale consistenza iniziare con "1" (se i sigilli non superano le 9 unità), con "01" (se i sigilli sono superiori a 9 e inferiori a 100), con "001" (se i sigilli sono superiori a 99 e inferiori a 1000), e così via.

Esempi:

1. **IDENTIFICATIVO:** sigillo 0015 (se si descrivono almeno 1000 sigilli, fino a 9999)

2. **IDENTIFICATIVO:** sigillo 025 (se si descrivono almeno 100 sigilli, fino a 999)

3. **IDENTIFICATIVO:** sigillo 01 (se si descrivono almeno 10 sigilli, fino a 99)

L'attribuzione dell'identificativo dipenderà ovviamente anche dal fatto che il sigillo descritto sia ancora apposto al suo documento (da solo o con altri sigilli) oppure sia staccato (vedi oltre, campo **RAPPORTO COL DOCUMENTO**).

Sigillo apposto al documento

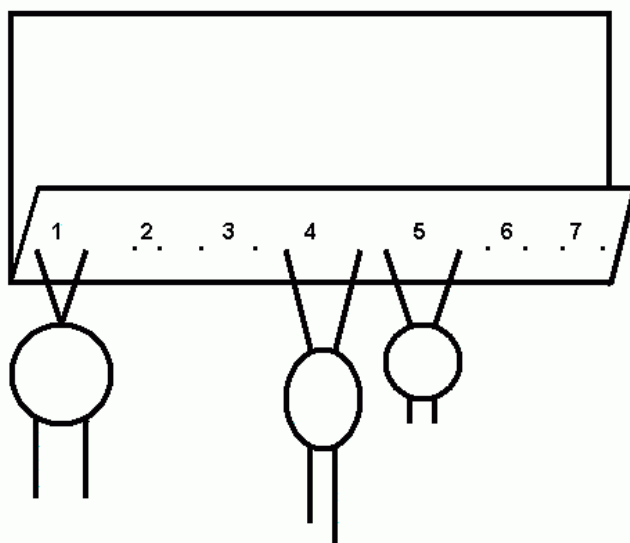
Se il sigillo schedato è l'unico sigillo apposto al documento, l'identificativo sarà sempre "sigillo 1".

Se invece il documento ha o ha avuto più sigilli, il sigillo che si sta schedando avrà come identificativo il numero del sigillo in rapporto agli altri sigilli e alla sua posizione sul documento, tenendo conto nel numerare anche dei sigilli eventualmente scomparsi (si ricorda che nella scheda inventariale PERGAMENE esiste un'apposita area *Sigilli*, i cui campi **ATTUALI** e **ORIGINALI** servono proprio a dar conto delle presenze e delle assenze dei sigilli; cfr. *Linee Guida...*, vol. II.2, *La scheda pergamene*, par. 2.2, i campi **ATTUALI** e **ORIGINALI** nell'Area "*Sigilli*").

Questo sistema offre infatti la possibilità di creare delle schede anche per i sigilli scomparsi¹⁷.

¹⁷ L'utilità di una schedatura di questo tipo risiede nella possibilità di ottenere - contestualmente all'inventariazione delle pergamene - un censimento dei sigilli perduti e, in futuro, di ricondurre a un documento in modo virtuale un suo sigillo di cui si era persa traccia. Naturalmente la schedatura potrà avere luogo solo se nell'annuncio del sigillo o in altre parti del documento si fa esplicita menzione del titolare del sigillo perduto. Sempre nel testo del documento potrebbero trovarsi indicazioni sulla natura del sigillo e la sua tipologia, mentre l'esame del supporto del documento potrà rivelare tracce del modo di apposizione. E' ovvio che in questa schedatura si potranno riempire pochissimi campi; per i campi obbligatori non compilabili (ad es. colore, forma, materia, ecc.) si sceglierà dal menu a tendina il valore - (trattino) ove previsto o si digiterà direttamente il trattino nei campi senza il menu.

Esempio: Il documento rappresentato qui sotto conserva tre sigilli, ma dai fori sulla plica possiamo desumere che in origine i sigilli dovevano essere sette.

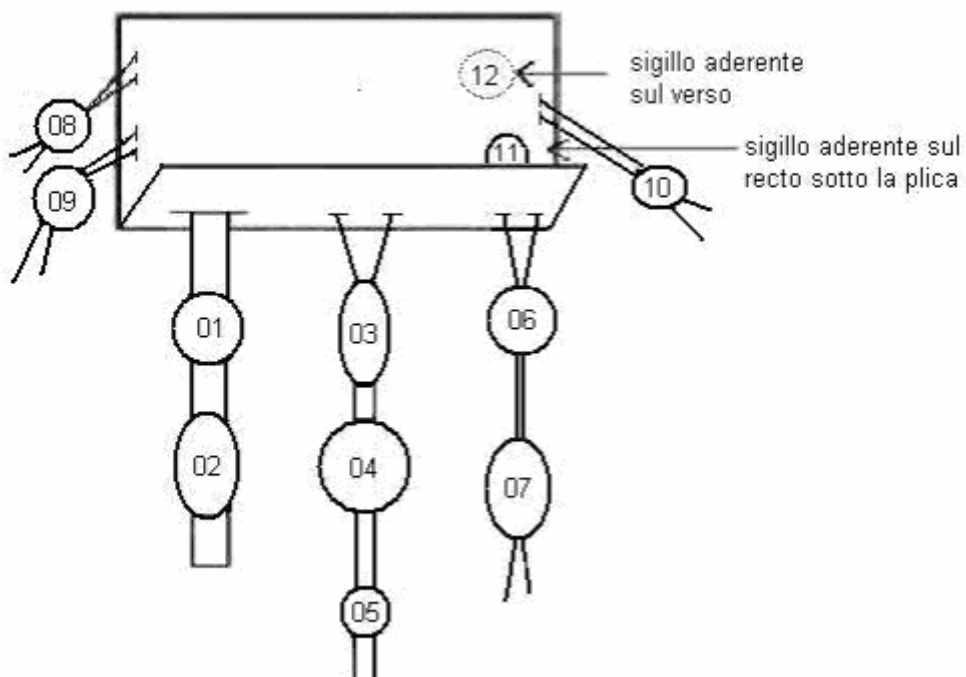


Consideriamo ora di schedare i tre sigilli superstiti dei sette che erano apposti in origine: Il primo sigillo da sinistra avrà come **IDENTIFICATIVO:** sigillo 1; il secondo da sinistra avrà come **IDENTIFICATIVO:** sigillo 4; il terzo da sinistra avrà come **IDENTIFICATIVO:** sigillo 5

I sigilli - aderenti o pendenti che siano - si trovano apposti perlopiù nella parte inferiore del documento, ma a volte essi sono disposti lungo i suoi margini, come nel caso di una sigillatura multipla in cui non vi sia spazio sufficiente per apporre tutti i sigilli su di un solo lato, oppure nel caso delle *litterae clausae* (che venivano sigillate normalmente di lato), eccetera. Si possono inoltre trovare più sigilli apposti sul medesimo attacco, come è possibile anche trovare uno o più sigilli sul verso del documento.

I sigilli di un documento si numerano a partire dal lato inferiore/plica, iniziando da sinistra e procedendo dall'alto verso il basso. Col medesimo criterio si prosegue nella numerazione dei sigilli posti sui lati del documento; per ultimi vengono allo stesso modo numerati i sigilli sul verso.

Esempio:



Nell'ipotesi esista una numerazione archivistica dei sigilli annotata sul documento stesso e tale numerazione sia stata attribuita in base a criteri diversi da quelli qui forniti¹⁸, la numerazione dei sigilli ai fini del codice identificativo andrà comunque effettuata secondo le norme del presente manuale, ma la vecchia numerazione potrà essere riportata di seguito alla nuova, entro parentesi, preceduta da "ex". Sarà bene ricorrere a tale espediente quando la precedente numerazione sia stata adottata in vecchi inventari o in edizioni del documento o dei sigilli.

Il campo NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA (vedi oltre) potrà essere utilizzato per fornire spiegazioni sulla presenza della doppia numerazione.

Esempio:

IDENTIFICATIVO: sigillo 6 (ex 10)

NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA: sulla coda di pergamena, a matita, il n. 10, che coincide con la numerazione adottata da Sella (cfr. Edizione dell'esemplare).

Sigillo staccato

Se il sigillo è staccato dal documento, si procederà all'attribuzione dell'identificativo seguendo la sintassi raccomandata, secondo un sistema che dipenderà dalla struttura archivistica della raccolta o del fondo nel quale il sigillo si trova, sia questa quella originale o sia risultante da un riordinamento. In ogni caso nell'identificativo dovrà comparire come primo elemento la parola "sigillo". Si rammenta che l'uso del campo N°. D'ORDINAMENTO potrà garantire la corretta sequenza anche in presenza di espressioni non solo numeriche.

Esempio:

Quattro sigilli dello stesso titolare all'interno di una serie "Sigilli cardinalizi", di cui si vuol rispettare la segnatura originale:

IDENTIFICATIVO: sigillo 5 **N° D'ORDINAMENTO: 5**

IDENTIFICATIVO: sigillo 5 bis **N° D'ORDINAMENTO: 6**

IDENTIFICATIVO: sigillo 5 ter **N° D'ORDINAMENTO: 7**

IDENTIFICATIVO: sigillo 5 quater **N° D'ORDINAMENTO: 8**

Inoltre, nel caso si sia effettuato un nuovo ordinamento, ma si ritenga utile segnalare le vecchie segnature, queste potranno essere riportate di seguito alle nuove, entro parentesi, precedute da "ex". Sarà bene ricorrere a tale espediente quando la precedente numerazione sia stata adottata in vecchi inventari o in edizioni dei sigilli.

Il campo NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA potrà essere utilizzato per fornire spiegazioni sulla presenza della doppia numerazione per il singolo sigillo.

Esempio:

I sigilli schedati appartengono ad un fondo Sigilli staccati, i cui sigilli sono stati rinumerati rispetto all'inventario settecentesco redatto al momento della formazione del fondo, in quanto nel frattempo si sono aggiunti altri esemplari:

IDENTIFICATIVO: sigillo 15 (ex 12)

IDENTIFICATIVO: sigillo 16 (ex 12a)

¹⁸ Ad es., ci si può trovare di fronte ad una numerazione che non tiene conto dei sigilli perduti, oppure a una numerazione che rispecchia l'importanza gerarchica dei titolari dei sigilli (alcune cancellerie apponevano i sigilli secondo schemi gerarchicamente strutturati, dove al sigillo del titolare più importante si riservava il posto centrale o il primo posto da sinistra).

WEB Il contenuto di questo campo sarà visibile sul Web senza etichetta, come intestazione dell'albero inventariale e come primo elemento delle schede complete. Determinerà inoltre l'ordinamento delle schede nel caso non si compili adeguatamente il campo N° D'ORDINAMENTO.

N° D'ORDINAMENTO **

Questo campo numerico, opzionale ma fortemente **raccomandato** - specie nei casi in cui si intenda assegnare alle schede descrittive dei sigilli un **IDENTIFICATIVO** che comprenda altri elementi in aggiunta a quelli previsti dalla sintassi raccomandata - permette di forzare la visualizzazione di sequenze di schede SIGILLI in un ordine differente rispetto a quello automatico, alfanumerico, basato sull'**IDENTIFICATIVO**. Si raccomanda pertanto grande attenzione nell'uso di questi due campi, vista la stretta relazione che li lega.

Attenzione! Se si inseriscono dei numeri di ordinamento uguali nell'ambito di descrizioni di pari livello non si otterrà nessun effetto di ordinamento!

Attenzione! Il campo - numerico - non ammette i decimali!

Esempi:

- | | |
|--------------------------------------|--|
| 1. IDENTIFICATIVO: sigillo 1 | N° D'ORDINAMENTO: 1 |
| 2. IDENTIFICATIVO: sigillo 9 | N° D'ORDINAMENTO: 9 |
| 3. IDENTIFICATIVO: sigillo 10 | N° D'ORDINAMENTO: 10 (altrimenti la scheda sarebbe stata posta di seguito a quella del "sigillo 1") |

WEB Il contenuto di questo campo **non sarà visibile sul Web**, ma definirà l'ordinamento delle schede dei sigilli nell'albero inventariale.

NATURA DEL SIGILLO ***

In questo campo, la cui compilazione è **obbligatoria**, si fornisce un'indicazione sintetica sulla natura del sigillo, che tiene conto del numero di impronte che esso reca ed evidenzia al contempo se il sigillo appartiene a due categorie particolari ed immediatamente riconoscibili di sigilli, quali le bolle e i timbri.

L'indicazione viene fornita servendosi del seguente menu a tendina:

Sigillo a una faccia ▼ Sigillo a due facce Sigillo con controsigillo Bolla Timbro a umido Timbro a secco Sigillo deperdito

Partendo dall'assunto che col termine faccia si indica il lato del sigillo che è stato impresso dalla matrice, si sceglierà di immettere:

Sigillo a una faccia : se il sigillo è stato improntato solo su di un lato;

Sigillo a due facce : se il sigillo è stato improntato su entrambi i lati e le due impronte hanno le stesse dimensioni, come avviene in una moneta o in una medaglia;

Sigillo con controsigillo : se il sigillo è stato improntato su entrambi i lati, ma l'impronta che reca sul dorso è di dimensioni più piccole e spesso anche di forma diversa dall'impronta principale;

Bolla : se si tratta di un sigillo a due facce impresso su metallo (anche se la bolla è comunque un tipo di sigillo a due facce, si è preferito dedicarle una voce autonoma in

quanto la bolla è tipica di alcune cancellerie e utilizzando questo termine si fornisce allo specialista un'utile indicazione preliminare);

Timbro a umido: se si tratta di un sigillo a una faccia ottenuto con un timbro imbevuto di sostanze coloranti (nerofumo, inchiostro, pasta di cinabro, ecc.). Anche in questo caso il timbro a umido – concettualmente e giuridicamente del tutto equivalente al sigillo – rientra di fatto nella più ampia categoria dei sigilli a una faccia, ma dato che il suo uso e la sua tecnica d'impressione sono riconducibili a un ambito cronologico e in parte geografico particolare, si è preferito salvaguardare la sua specificità con una voce autonoma, che indichi subito allo specialista la sua natura;

Timbro a secco: se si tratta di un sigillo a una faccia ottenuto con un timbro a secco, impresso cioè a rilievo direttamente sul supporto senza l'ausilio di sostanze coloranti. Per la presenza di questa voce valgono le stesse considerazioni fatte per il timbro a umido.

Sigillo deperdito: se si tratta di un sigillo perduto, del quale quindi non si conosce la natura. Nel caso in cui questa possa essere dedotta dall'annuncio del sigillo (ad es.: "bullam nostram auream iussimus appensione communiri"), riportarla in nota.

Esempio:

NATURA DEL SIGILLO: Sigillo deperdito

NOTA DIPLOMATICO ARCHIVISTICA: dall'annuncio del sigillo (cfr. scheda del documento) si evince che il sigillo oggi perduto doveva essere una bolla d'oro.

WEB Il contenuto di questo campo sarà visibile sul Web senza etichetta, al di sotto dell' **IDENTIFICATIVO**.

Se sarà stata riempita la tabella Titolari, le due informazioni risulteranno di seguito, correlate da "di". Es.: Bolla di: Sisto V.

UNITÀ DI PRELIEVO**

Questo "campo flag" che funziona come un interruttore 1/0, on/off, **raccomandato**, è legato alle funzioni del software di gestione delle prenotazioni di Sala di Studio GAUSS. La sua funzione è quella di indicare al programma se all'unità di descrizione corrisponde l'unità che viene effettivamente richiesta e prelevata nella Sala di studio, per cui è quella prenotabile dall'utente attraverso il programma GAUSS.

AGGIORNA TOPOGRAFICO

Questo tasto, utile nell'ambito delle funzioni del software di gestione delle prenotazioni di Sala di Studio GAUSS, facilita l'aggiornamento della numerazione dei pezzi definita con il **TOPOGRAFICO** (cfr. *Linee guida...*, vol. I, modulo COMPLESSI DOCUMENTARI, par. 2.2.1), sostituendola con l'IDENTIFICATIVO del sigillo. Inoltre ha l'effetto di eliminare il punto interrogativo associato alle icone dell'albero inventariale (cfr. par. 1.3.3.).

WEB Questo tasto di funzione **non ha alcun effetto sulla visualizzazione Web**.

ANNO INIZIO e ANNO FINE ***

I due campi numerici, la cui **compilazione è obbligatoria e strettamente funzionale alla ricerca per data**, si riferiscono all'anno in cui il sigillo è stato improntato per essere apposto al suo documento.

Se la datazione è nota con certezza, i due estremi cronologici coincideranno e la stessa data verrà ripetuta in entrambi i campi.

Se il sigillo è unito al suo documento si riempirà il campo con l'**anno** della data del documento.

Esempio:

Il sigillo è apposto al suo documento, che è datato 1256, luglio 15

ANNO INIZIO: 1256 **ANNO FINE:** 1256

Se il documento è privo di data o comunque non databile¹⁹, oppure se il sigillo è staccato e non riconducibile al suo documento, si fornirà una datazione presunta. Per formulare tale datazione ci si potrà avvalere dell'esistenza di altre impronte datate dello stesso sigillo, dei dati biografici del titolare del sigillo, delle caratteristiche stilistiche del sigillo, ecc.

La datazione presunta a seconda dei casi può essere circoscritta all'anno, o estendersi al secolo o a un qualunque arco cronologico. Per esprimere un secolo / parte di secolo / più secoli, andranno comunque immessi gli anni estremi che delimitano l'arco cronologico, ad esempio 1200-1299 e non "sec. XIII", 1200-1250 e non "prima metà sec. XIII".

Esempi:

1. *Il sigillo è apposto ad un documento privo di data, che è stato però attribuito alla seconda metà del sec. XV*

ANNO INIZIO: 1450 **ANNO FINE:** 1499

2. *Il sigillo è staccato dal documento, ma si conosce con certezza il documento al quale apparteneva, datato 1394, dicembre 13*

ANNO INIZIO: 1394 **ANNO FINE:** 1394

3. *Il sigillo è staccato dal documento, ma si presume fosse apposto ad un documento datato 1370, agosto 4*

ANNO INIZIO: 1370 **ANNO FINE:** 1370

4. *Il sigillo è staccato dal suo documento, del quale non si ha notizia, ma esistono altre due impronte del sigillo ancora apposte ai loro documenti, datati 1358 e 1362*

ANNO INIZIO: 1358 **ANNO FINE:** 1362

5. *Il sigillo è staccato dal suo documento, del quale non si ha notizia, ma il titolare del sigillo è Bertrand des Bordes, vescovo di Alby dal 1308 al 1310, cardinale prete del titolo dei Ss. Giovanni e Paolo dal 1310, morto nel 1311. Nella legenda del sigillo Bertrando è definito vescovo di Alby*

ANNO INIZIO 1308 **ANNO FINE** 1310

6. *Il sigillo è staccato dal suo documento, del quale non si ha notizia, l'iscrizione è mutila e non si conosce il titolare, ma i caratteri paleografici della parte superstite della legenda e alcuni elementi architettonici gotici della figura fanno pensare che la matrice del sigillo potrebbe essere stata incisa tra il '300 e il '400*

ANNO INIZIO 1301 **ANNO FINE** 1499

7. *Il sigillo è apposto ad un documento non datato, ma il titolare del sigillo risulta aver ricoperto la carica pubblica citata nella legenda del sigillo nel secondo decennio del '400*

ANNO INIZIO 1420 **ANNO FINE** 1429

Se la datazione è dedotta, occorre spiegare nel successivo campo **DATAZIONE (TESTO)** (v. oltre) come si è arrivati alla sua formulazione.

Se il sigillo è attaccato al documento, ma la sigillatura è avvenuta in una fase successiva rispetto alla datazione del documento (evento peraltro raro²⁰), si riempirà il campo con la data della sigillatura e ci si servirà del campo **DATAZIONE (TESTO)** per meglio esplicitare.

¹⁹ Ad es., se la datazione è espressa secondo un uso cronologico diverso da quello moderno e non si è riusciti a calcolare con precisione la corrispondente data secondo l'uso attuale, oppure se la pergamena è mutila o illeggibile nelle parti in cui è espressa la datazione.

²⁰ Una sigillatura di qualche giorno posteriore alla data del documento può avvenire per esempio nel caso in cui la cancelleria che ha emesso il documento sia momentaneamente sprovvista della matrice sigillare, ma ci si può trovare di fronte anche a una seconda sigillatura, effettuata a notevole distanza di tempo dalla prima, per far autenticare da un'autorità un documento emesso in precedenza.

Esempio:

Il sigillo è ancora apposto al documento, che è datato 1454, dicembre 3, ma dal documento risulta che la sigillatura è stata effettuata nel gennaio 1455

ANNO INIZIO: 1455 **ANNO FINE:** 1455

DATAZIONE (TESTO) : gennaio 1455. Dal documento, datato 1454, dicembre 3, risulta che la sigillatura è stata effettuata successivamente alla datazione del documento.

WEB I campi che esprimono la datazione sono quelli che definiscono i **limiti cronologici su cui vengono effettuate le ricerche per data sul web**. Anche se la datazione è incerta o molto approssimativa, è necessario quindi compilare i campi con le date estreme, perché omettendo la compilazione di questi campi non potrà essere effettuata la ricerca per estremi cronologici o per secolo. Si fa presente che l'espressione visibile sul WEB della datazione deriva invece dal contenuto del campo **DATAZIONE (TESTO)**, qui di seguito.

DATAZIONE (TESTO) ***

256

Il campo, **obbligatorio**, va compilato in forma testuale libera riportando la data di apposizione del sigillo.

Qualora si tratti di sigillo ancora unito al documento, si riporterà qui la data del documento, completa di mese e giorno.

Si raccomanda di adottare, per la redazione di questo campo, lo schema classico per le date nelle descrizioni archivistiche e diplomatistiche, vale a dire “anno, mese giorno” (cfr. esempi).

Il campo servirà anche ad ospitare notizie e spiegazioni relative alla datazione del sigillo quando questa sia incerta o sia stata dedotta. In tali casi il campo andrà compilato ponendo la datazione entro parentesi quadre e facendo seguire la motivazione, qualora essa sia di natura sigillografica (se essa riguarda invece il documento, dovrà comparire nella scheda di questo).

Esempi:

- 1. Il documento è stato redatto il 12 gennaio 1324*
DATAZIONE (TESTO): 1324, gennaio 12
- 2. Il documento presenta una incongruenza reale fra la datatio (26 dicembre 1187) e l'indizione (che indicherebbe l'anno 1188), che non è possibile risolvere e di cui si dà conto nella scheda del documento*
DATAZIONE (TESTO): 1187 o 1188, dicembre 26
- 3. La pergamena, mutila, può riferirsi al XIII/XIV secolo. La motivazione di tale ipotesi si trova nella scheda del documento*
DATAZIONE (TESTO): [secc. XIII-XIV]
- 4. Il sigillo è staccato e i campi ANNO INIZIO e ANNO FINE sono stati riempiti rispettivamente con: 1358 e 1362*
DATAZIONE (TESTO): [1358–1362]. L'esistenza di altri 2 esemplari dello stesso sigillo, apposti a 2 documenti datati 30.06.1358 e 9.04.1362, porta ad ipotizzare che l'impronta schedata sia grosso modo collocabile nello stesso arco cronologico.
- 5. Il sigillo è staccato e i campi ANNO INIZIO e ANNO FINE sono stati riempiti rispettivamente con: 1276 e 1312*
DATAZIONE (TESTO): [1276 -1312]. La magistratura titolare del sigillo risulta essere stata attiva tra il 1276 e il 1312.

WEB L'informazione inserita in questo campo è l'**unica indicazione cronologica** che l'utente web visualizzerà nella scheda del singolo sigillo.

TITOLARI

Il tasto **TITOLARI**, **raccomandato**, serve a collegare alla scheda descrittiva del sigillo uno o più titolari già schedati, oppure a compilare una nuova scheda di titolare, terminando l'operazione con l'opportuno collegamento alla scheda SIGILLI tramite il tasto **NUOVO COLLEGAMENTO**.

Attenzione! La tabella TITOLARI è stata resa **raccomandata**, e non obbligatoria unicamente per venire incontro a chi si limiti a una rilevazione rapida del materiale sfragistico (cfr. nota 14). Si sottolinea comunque come, al di fuori di tali casi, **sia assolutamente necessario** effettuare l'inserimento dei dati del titolare e collegarli alla scheda SIGILLI, anche in presenza di sigilli il cui titolare sia anonimo o non identificabile. Una volta **aperta la tabella, alcuni campi saranno obbligatori**.

Per **titolare** s'intende l'autorità o la persona fisica o morale in nome della quale la matrice sigillare è stata incisa con segni identificativi del titolare stesso. Il titolare del sigillo è quindi il proprietario della matrice e la sua identità verrà ricavata innanzitutto dall'esame del sigillo, specie della sua parte epigrafica (la **legenda**), che solitamente fornisce il nome del titolare e le eventuali cariche o titoli da esso ricoperti. L'analisi del documento, in particolare dell'annuncio del sigillo (cfr. *Linee Guida...*, vol. II.2, *La scheda pergamene*, par. 2.2, il campo ANNUNCIO nell'Area "Sigilli"), aiuterà ad avere conferma dell'identità del titolare e a chiarire eventuali abbreviazioni non sciolte o dubbie della legenda.

La tabella col relativo tasto è stata denominata TITOLARI e non TITOLARE perché concepita anche per quel numero limitato di casi in cui un sigillo può avere più di un titolare, come avviene ad esempio quando vi sono due persone associate al trono, o ancora nel caso di un sigillo con controsigillo di titolare diverso.

Per converso, ci può essere la possibilità che un singolo titolare ricopra più titoli e funzioni e faccia uso di matrici differenti a seconda del titolo o della funzione in base alla quale esso interviene nel processo documentario. In presenza di tali casi si apriranno per un medesimo titolare tante schede quante sono le tipologie di suoi sigilli incontrate nel corso della schedatura²¹.

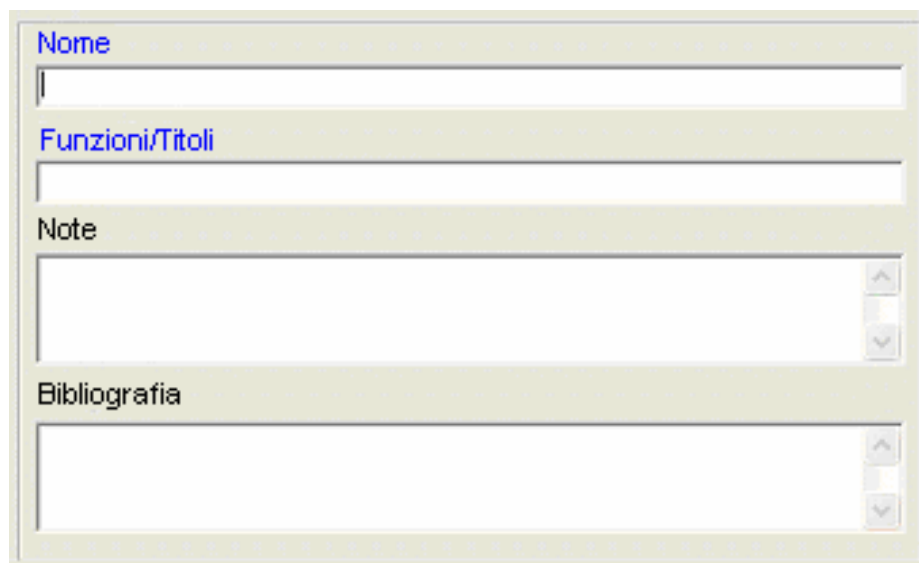
Attraverso la tabella TITOLARI si va ad incrementare, o consultare, un vero e proprio indice-thesaurus di nomi di persona, intendendo questo termine sia nel senso di persone fisiche (antroponimi) sia di persone morali o giuridiche (enti privati o pubblici), sia di insiemi di persone (ad esempio famiglie). Questo indice, come quello delle persone e quello dei toponimi di PERGAMENE, è consultabile anche a partire dall'apposito menu "Punti di accesso", al quale pure si farà riferimento per apportare eventuali modifiche in momenti successivi alla redazione delle singole voci.

Attenzione! Il titolare del sigillo non va confuso con chi fa uso della sua matrice sul documento, sia per delega del titolare stesso (es.: un ufficiale di una curia vescovile che sigilla un atto emanato dalla curia con il sigillo della curia stessa), sia per prestito della matrice (es.: un testimone sprovvisto di sigillo che appone sul documento la matrice

²¹ Poniamo ad esempio di schedare due documenti di Luigi XII di Valois, uno da lui emesso nella sua qualità di re di Francia, l'altro come duca di Milano: i due documenti recano entrambi un sigillo di Luigi, ma si tratta di sigilli differenti nella legenda e nell'iconografia e occorrerà aprire per il primo sigillo una scheda in cui il titolare risulta essere Luigi XII, re di Francia e per il secondo sigillo una scheda in cui il titolare risulta essere Luigi XII, re di Francia, Sicilia e Gerusalemme e duca di Milano.

sigillare di un altro testimone): in questi casi i nomi di tali persone dovrebbero figurare nella tabella **Persone** della scheda PERGAMENE.

La scheda *Titolari* è composta dai seguenti campi:



The image shows a screenshot of a web form titled 'Titolari'. It contains four main sections, each with a text input field and a vertical scrollbar on the right side. The sections are: 'Nome' (top), 'Funzioni/Titoli', 'Note', and 'Bibliografia' (bottom). The 'Nome' field is currently empty. The 'Funzioni/Titoli' field is also empty. The 'Note' and 'Bibliografia' fields are empty and have scrollbars.

fig. 11- la tabella TITOLARI

NOME ***	128
-----------------	-----

In questo campo, **obbligatorio**, va inserito il nome nella forma che si sceglie come denominazione principale, ponendo attenzione al fatto che i nomi inseriti andranno a formare una lista di riferimento che dovrà contenere informazioni omogenee²².

Per la scelta della forma del nome, ci si attenga in linea di massima alla seguente regola:

- per persone fisiche o morali note e chiaramente individuabili, adottare la forma normalizzata in lingua italiana, cioè quella impiegata nei grandi repertori, come il Dizionario Enciclopedico Treccani o il Dizionario Biografico degli italiani;
- per i nomi di enti e di famiglia attenersi a quanto detto a proposito della compilazione del campo **DENOMINAZIONE** in SIAS per i soggetti produttori di tipo ENTE o FAMIGLIA (cfr. *Linee guida...*, cit., parr. 2.4.1.2 e 2.4.1.3);
- negli altri casi si consiglia di riportare il nome nella forma in cui è citato nel sigillo e/o nel documento²³, per i nomi in latino se possibile al nominativo, riservandosi di specificare nel campo **NOTE** l'eventuale scioglimento con un'altra versione autorizzata (in latino o in italiano);
- per gli antropomi moderni, infine, il campo andrà compilato premettendo il cognome al nome, separati da una virgola. In proposito si faccia riferimento a quanto stabilito per il campo **COGNOME E NOME** del modulo SOGGETTI PRODUTTORI – PERSONE (cfr. *Linee guida...*, 2.4.1.1).

²² Sono noti i problemi relativi all'elaborazione di indici nominali e le difficoltà nell'elaborare univoche regole per la loro compilazione soprattutto se riferiti a documentazione medievale. Sull'argomento cfr. E. ALTIERI MAGLIOZZI, *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 1989, pp. 558-579.

²³ Per i sigilli ancora uniti al documento sarà sempre opportuno fare un confronto, perché a volte le forme non sono coincidenti e spesso quella che compare nell'atto è più completa.

Esempi:

1. **NOME:** Urbano VI
2. **NOME:** Guglielmo II
3. **NOME:** Bonacursus Tusco de Petrasancta
4. **NOME:** Federico III d'Aragona
5. **NOME:** Capitolo del duomo di Trento
6. **NOME:** Camera dei conti dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla

Attenzione! Nel caso in cui non sia possibile indicare il nome del titolare, il campo andrà comunque compilato con un'opportuna espressione sostitutiva ed esplicativa: a seconda del caso "titolare anonimo", "titolare non identificato", "titolare non identificabile".

Esempi:

1. **NOME:** titolare anonimo
2. **NOME:** titolare non identificabile

WEB Il contenuto di questo campo sarà visibile sul Web, accanto al contenuto del campo NATURA DEL SIGILLO seguito da "di" (es: Bolla **di**: Sisto V). In mancanza del nome del titolare, dunque, sarà bene premettere la parola "titolare" all'espressione "non identificabile", "non identificato" (es: Sigillo con controsigillo **di** : titolare non identificato).

FUNZIONI / TITOLI ***	256
------------------------------	-----

Nel campo, **obbligatorio**, vanno riportati funzioni e titoli del titolare del sigillo, in rapporto alle qualifiche da lui ricoperte nell'esemplare schedato. Se ad esempio si sta schedando il sigillo di un vescovo che diverrà più tardi cardinale, il campo andrà qui riempito con "vescovo" e non con "cardinale". Nel caso di enti si indichi qui in modo sintetico il contesto storico-istituzionale.

Si indichino di seguito entro parentesi tonde, qualora siano noti, anche gli estremi cronologici relativi a tali funzioni/ titoli ricoperti.

Attenzione! Se del titolare del sigillo si conosce solo il nome, riempire il campo con un trattino.

Esempi:

1. **NOME:** Robertinus de Calvello
FUNZIONI /TITOLI: nobile di Palermo
2. **NOME:** Federico III d'Aragona
FUNZIONI /TITOLI: re di Sicilia (1355-1377)
3. **NOME:** Clemente XII
FUNZIONI /TITOLI: papa (1730-1740)
4. **NOME:** Petrus
FUNZIONI /TITOLI: tabellione a Palermo, prete
5. **NOME:** Guillelmus
FUNZIONI /TITOLI: -
6. **NOME:** Camera dei conti
FUNZIONI /TITOLI: magistratura contabile del ducato di Parma (1817-1821)

Attenzione! Nel caso si stia descrivendo un **sigillo con controsigillo** di titolari differenti, in questo campo andrà esplicitato se il nome inserito è quello del titolare del sigillo o del controsigillo:

Esempio:

NOME: Gherardo VI da Camino

FUNZIONI /TITOLI: Conte di Ceneda di Sotto, Signore di Oderzo, Castelnuovo, Motta di Livenza, Camino, Cessalto e Portobufoletto (m. 1349), titolare del sigillo

NOME: Fulgenzia da Carrara

FUNZIONI /TITOLI: dei signori di Padova, moglie di Gherardo VI da Camino, titolare del controsigillo

WEB Il contenuto di questo campo sarà visibile sul Web, accanto al contenuto del campo NATURA DEL SIGILLO, dopo il campo NOME reso con "di" (es: Bolla **di:** Sisto V, papa (1585-1590)). Nel caso di un sigillo con controsigillo di titolari diversi, l'informazione verrà dunque così restituita sul Web:

Sigillo con controsigillo di:	<u>Fulgenzia da Carrara</u>	- dei signori di Padova, moglie di Gherardo VI da Camino, titolare del controsigillo
	<u>Gherardo VI da Camino</u>	- conte di Ceneda di Sotto, Signore di Oderzo, Castelnuovo, Motta di Livenza, Camino, Cessalto e Portobufoletto (m.1349), titolare del sigillo

NOTE * 1024

Il campo, **facoltativo**, può essere utilizzato per fornire chiarimenti di vario genere sul soggetto, utili ad una sua corretta identificazione. Ad es. si potranno indicare qui significative varianti riscontrate nella grafia dell'antroponimo tra la legenda del sigillo e il documento, etc.

Esempi:

- 1. Il titolare del sigillo, Federico III, è noto anche come Federico IV*
NOME: Federico III d'Aragona
TITOLI, FUNZIONI: re di Sicilia (1355-1377)
NOTE: Federico III, detto il Semplice, è noto anche con l'ordinale IV
- 2. Sigillo privato del papa, con l'arme di famiglia*
NOME: Clemente XII
TITOLI, FUNZIONI: papa (1730-1740)
NOTE: al secolo Lorenzo Corsini
- 3. Il titolare del sigillo, Francesco della Rovere, diventerà in seguito papa*
NOME: Francesco della Rovere
TITOLI, FUNZIONI: cardinale di S. Pietro in Vincoli, 1467-1471
NOTE: Francesco della Rovere verrà eletto papa nel 1471 col nome di Sisto IV

WEB A differenza del contenuto dei campi NOME e FUNZIONI/TITOLI, Il contenuto di questo campo sarà visibile sul Web aprendo, nella scheda del sigillo, il collegamento attivo dal nome del titolare alla SCHEDA INFORMATIVA - TITOLARI. Qui le note verranno riportate dopo **Titoli/Funzioni e Ruolo nel documento**. Poiché l'informazione compare direttamente, senza essere preceduta da etichetta, sarà opportuno iniziare con lettera maiuscola e formulare frasi in cui il soggetto sia chiaramente espresso.

BIBLIOGRAFIA * 1024

Nel campo, **facoltativo**, va inserita la bibliografia riguardante il titolare, con particolare riguardo alle fonti bibliografiche che ne hanno permesso l'identificazione, mentre la bibliografia riguardante il sigillo trova spazio più avanti, nei campi EDIZIONE DELL'ESEMPLARE e BIBLIOGRAFIA dell'Area "Accesso e fonti".

WEB A differenza del contenuto dei campi NOME e FUNZIONI/TITOLI, Il contenuto di questo campo sarà visibile sul Web aprendo, nella scheda del sigillo, il collegamento attivo dal nome del titolare alla SCHEDA INFORMATIVA - TITOLARI. Qui la bibliografia verrà riportata dopo le note, preceduta dall'etichetta **Bibliografia**.

Dopo aver compilato la scheda relativa al titolare ed avere confermato i dati, si torna alla schermata di visualizzazione del collegamento, dalla quale è possibile definire, nell'apposito campo, il ruolo di ogni singolo titolare nell'ambito dell'atto.

RUOLO ***	32
------------------	----

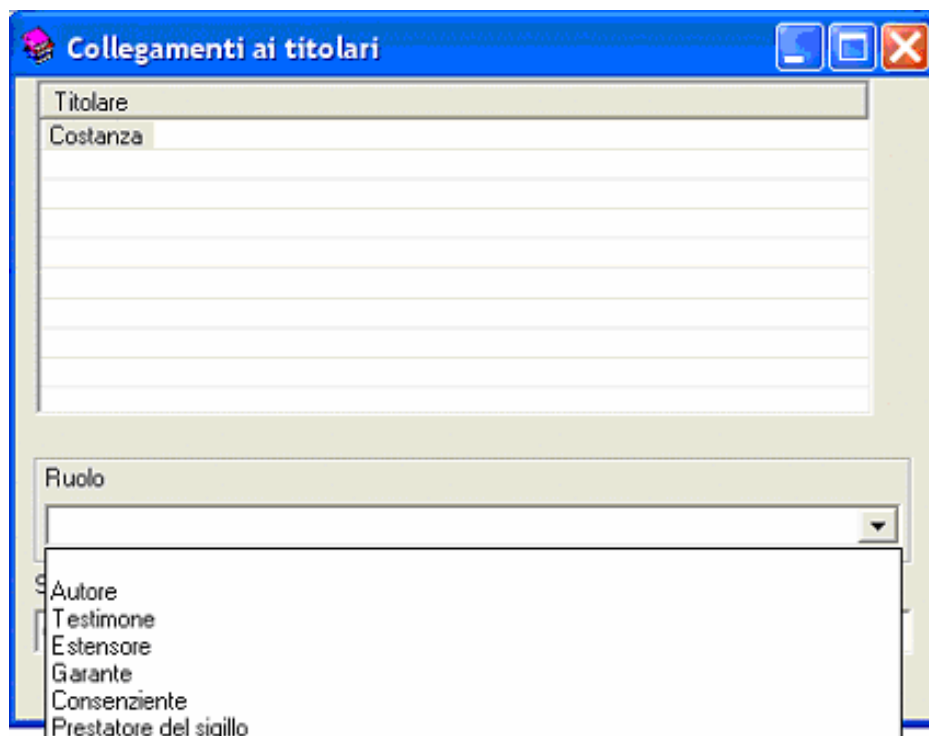


fig. 12- la scheda TITOLARI – Finestra di collegamento con aperto il menu a tendina di RUOLO

Questo campo **obbligatorio** a tendina consente di definire il ruolo del titolare all'interno dell'atto al quale ha apposto il suo sigillo:

<p><i>Vuoto (default)</i></p> <p><i>Autore</i></p> <p><i>Testimone</i></p> <p><i>Estensore</i></p> <p><i>Garante</i></p> <p><i>Consenziente</i></p> <p><i>Prestatore del sigillo</i></p>

Attenzione! Il programma attribuisce per default un valore *bianco* (che vale per vuoto) al menu a tendina. Questo valore *bianco* verrà utilizzato per i sigilli staccati non riconducibili al documento e comunque solo nei casi in cui non si riesca a capire la funzione del titolare in rapporto all'atto. Quindi, se non si specificherà altrimenti, il ruolo del titolare del sigillo rispetto al documento non risulterà affatto. Il valore *bianco* è peraltro editabile, dunque vi si possono specificare altri ruoli non previsti nel menu a tendina. Si raccomanda però di

utilizzare tale possibilità solo nei casi strettamente necessari, perché i valori liberamente editati esulano dal vocabolario controllato e rendono pertanto meno facile la ricerca per gli utenti.

Valore bianco (default) editabile : opzione da utilizzare nei rari casi in cui il titolare del sigillo non rientra in nessuno dei ruoli previsti, o qualora si ritenga comunque necessario meglio precisare a quale titolo egli intervenga nell'atto. Ad esempio nel caso si voglia precisare il ruolo di fideiussori, intercedenti, ufficiali di cancelleria, etc. Il campo alfanumerico consente l'inserimento fino a 32 caratteri.

Autore : si intende con questa opzione sia l'autore dell'azione giuridica di norma espressa dal verbo dispositivo ("il sovrano nella concessione di un beneficio, l'alienante in un atto di vendita o di donazione, il testatore in un testamento"²⁴, il notificante, il dichiarante, etc.), sia colui che ordina o richiede la redazione del documento, che non necessariamente coincide con l'autore dell'azione giuridica. In questo senso l'autore non deve essere confuso con l'estensore del documento (vedi). Nel caso di contratti sinallagmatici (permutate o scambi) tutti i contraenti saranno da considerare autori.

Testimone : colui che, attraverso la propria sigillatura del documento, contribuisce alla roboratio "ossia alla convalida del documento"²⁵.

Estensore : "colui che per libera professione o per pubblico ufficio provvede alla stesura del documento su richiesta delle parti o di una di esse"²⁶. Si deve attribuire questo valore anche all'estensore di copie, autentiche o meno.

Garante : colui che dà assicurazione personale del mantenimento di un impegno che viene assunto nell'atto da un altro soggetto.

Consenziente : colui che, a vario titolo coinvolto nell'oggetto dell'azione giuridica, vi acconsente, rinunciando ad accampare i propri diritti.

Prestatore del sigillo : colui che presta la sua matrice sigillare ad una persona coinvolta a vario titolo nell'atto e momentaneamente sprovvista di un proprio sigillo.

WEB A differenza del contenuto dei campi NOME e FUNZIONI/TITOLI, Il contenuto di questo campo sarà visibile sul Web aprendo, nella scheda del sigillo, il collegamento attivo dal nome del titolare alla SCHEDA INFORMATIVA - TITOLARI. Qui il ruolo verrà riportato dopo **Titoli/Funzioni**, preceduto dall'etichetta **Ruolo nel doc.**

²⁴ A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, cit., p. 31. Nell'edizione del 1999 del volume del Pratesi la definizione di autore è rivista come segue (pp.35-36): "Nella realtà colui che secondo i casi, odina o richiede la redazione del documento, o piuttosto colui al nome del quale il documento è intitolato, può essere (e molte volte è) persona diversa dall'autore dell'azione giuridica (spesso si tratta del destinatario il quale, poiché l'attestazione scritta costituiva per lui un titolo, aveva più di ogni altro interesse a farne domanda). Da questo punto di vista autore del documento e autore dell'atto giuridico documentato possono essere quindi nettamente distinti, ma né la diplomatica italiana né quella francese hanno trovato un termine adatto a designare il primo diversamente dal secondo".

²⁵ A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, cit., p. 41.

²⁶ A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, cit., p. 32.

RAPPORTO COL DOCUMENTO ***

In questo campo **obbligatorio** si definisce il rapporto attualmente intercorrente tra il sigillo e il documento al quale è stato apposto, servendosi del seguente menu a tendina:

Unito Staccato Riapposto	▼
---	---

Unito : è il sigillo che è ancora apposto al suo documento.

Si consiglia di scegliere questa opzione anche nei casi in cui un sigillo, pur staccato dal suo documento, è conservato accanto al documento stesso, nel medesimo contenitore. Nel campo NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA si darà conto del distacco fisico del sigillo e si esprimeranno gli eventuali dubbi sull'effettiva appartenenza del sigillo al documento.

Staccato: è il sigillo materialmente disgiunto dal documento al quale era originariamente apposto. Il termine verrà impiegato sia nel caso in cui il sigillo abbia perso ogni rapporto col documento e non sia quindi più riconducibile ad esso, sia nel caso in cui si conosca o si possa almeno ipotizzare il documento di appartenenza. La collocazione di quest'ultimo verrà in tal caso indicata nel campo RIFERIMENTO AL DOCUMENTO, che si attiverà proprio nel caso si selezioni il valore *Staccato* (vedi oltre).

Riapposto: è il sigillo che, disgiunto accidentalmente o volontariamente dal documento di appartenenza, risulta esservi stato nuovamente apposto. Una tale notizia si ricaverà dall'analisi sia del documento che del sigillo, che potrà far per esempio rilevare che gli attacchi del sigillo sono stati manomessi.

Attenzione! Se la scheda SIGILLI viene aperta a partire dal documento (vuoi dalla scheda PERGAMENE, vuoi dall'Unità documentaria), nel menu a tendina compariranno solo le voci "Unito" e "Riapposto". In caso contrario il campo appare impostato automaticamente sulla voce "Staccato", senza possibilità di opzioni diverse. Nel caso si vogliano schedare sigilli perduti, occorrerà scegliere qui il valore **Unito** per non perdere il collegamento col documento: il valore **Sigillo deperdito** inserito nel campo NATURA DEL SIGILLO servirà a chiarire che si tratta di un sigillo andato disperso.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, preceduta dall'etichetta **Rapporto col documento:**, seguita dall'icona **DOC** e dal collegamento attivo al documento.

RIFERIMENTO AL DOCUMENTO **

512

Questo campo **raccomandato** apparirà solo nel caso in cui si sia selezionata la voce "Staccato" nel menu a tendina RAPPORTO COL DOCUMENTO e verrà utilizzato di norma qualora il sigillo staccato che si stia schedando sia riconducibile al documento al quale era originariamente apposto, per indicare la segnatura archivistica di tale documento.

Questo caso può verificarsi se al momento del distacco il sigillo è stato mantenuto in qualche modo in rapporto col documento, ad esempio dando notizia dell'avvenuto distacco in qualche strumento di corredo coevo. Si potrà peraltro arrivare alla conclusione che un sigillo staccato appartiene ad un determinato documento grazie ad un'analisi diplomatica e sfragistica attenta, ma sarà bene in ogni caso procedere con molta cautela e, in mancanza di prove assolutamente certe, chiarire in NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA

che si è formulata solo un'ipotesi di ricongiungimento virtuale. Qualora vi sia incertezza tra più di un documento, si potrà formulare più di un'ipotesi, dividendo opportunamente un riferimento dall'altro con "oppure". Il campo NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA verrà utilizzato per spiegare le motivazioni di un'attribuzione e esprimere eventuali dubbi e incertezze. Il campo potrà essere utilmente utilizzato anche per evidenziare l'impossibilità di ricondurre il sigillo al suo documento, digitando "Documento non identificato". Si potrà anche in questo caso specificare meglio nel campo NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA – ove lo si ritenga opportuno – il perché della mancata identificazione.

The image shows a software interface for document identification. The main section is titled 'Identificazione'. It contains several fields and buttons:

- 'Identificativo' and 'N° d'ordinamento' at the top.
- 'Natura del sigillo' dropdown menu.
- 'Unità di prelievo' checkbox and 'Aggiorna topografico' button.
- 'Anno Inizio Anno Fine' fields and 'Titolari' button.
- 'Datazione (testo)' field.
- 'Rapporto col documento' dropdown menu, currently showing 'Staccato'.
- 'Riferimento al documento' text input field, which is highlighted with a red box and has an arrow pointing to it.
- 'Nota diplomatico-archivistica' text area.
- 'Posizione sul documento' text area.
- 'Link ad altre risorse' field and 'Visualizza Link' button.
- 'Collegamento al documento' button.
- Bottom navigation: 'Identificazione', 'Descrizione (1)', 'Descrizione (2)', 'Accesso e fonti'.
- Bottom action buttons: 'Conferma dati', 'Annulla'.

fig. 10- la scheda SIGILLI – macroarea *Identificazione* con selezionato il valore “Staccato” nel menu di RAPPORTO COL DOCUMENTO e attivato quindi il campo RIFERIMENTO AL DOCUMENTO

Qualora il documento al quale il sigillo era apposto sia stato inventariato con la scheda PERGAMENE, si utilizzerà anche il tasto **COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO** (vedi oltre).

Esempi:

1. **RIFERIMENTO AL DOCUMENTO:** Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico, Normali, Firenze, S. Maria della Badia detta Badia Fiorentina*, 23-06-1421 oppure *Ibidem*, 14 –08-1423.
2. **RIFERIMENTO AL DOCUMENTO:** (Archivio di Stato di Siena, *Diplomatico, Monte Amiata, S. Salvatore*, 21-02-962 ?) La provenienza è incerta.
3. **RIFERIMENTO AL DOCUMENTO:** Archivio di Stato di Bologna, *Signoria Pepoli Carteggi*, 11-10-1339. Il documento risulta perduto.
4. **RIFERIMENTO AL DOCUMENTO:** documento non identificato.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, di seguito al contenuto del campo RAPPORTO COL DOCUMENTO, con l'etichetta **Proveniente da:**

In questo campo **facoltativo** vanno riportate notizie e osservazioni storico-istituzionali e archivistiche strettamente inerenti al sigillo, specie se staccato o riapposto.

Si forniranno qui spiegazioni sulla presenza di un'eventuale doppia numerazione utilizzata nel campo IDENTIFICATIVO del sigillo.

Si indicherà qui anche l'eventuale presenza del nome del titolare sulla plica del documento in corrispondenza degli attacchi del sigillo, o sugli attacchi stessi (quando siano in pergamena o in carta) o sulla teca del sigillo²⁷.

In modo particolare si forniranno in questa sede le motivazioni di un ricongiungimento virtuale di un sigillo staccato al suo documento o si esprimeranno ipotesi o dubbi in proposito.

Esempi:

1. **NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA:** Sulla plica, al di sopra degli attacchi, di mano coeva, la scritta: Arman. de Rochapratifi
2. **NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA:** Accanto all'attacco del sigillo, a penna, di mano moderna, il numero 8 (in cifra), attribuito al sigillo durante la stesura dell'inventario ottocentesco.
3. **NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA:** Sebbene l'*Inventario dei sigilli staccati* riconduca il sigillo al doc. 3 del *Diplomatico*, tuttavia il sigillo potrebbe essere stato apposto anche al doc. 5 del medesimo fondo: anch'esso doveva portare un sigillo, ora perduto, dell'imperatore Enrico VII e gli annunci sostanzialmente identici dei 2 documenti non specificano il tipo di sigillo impiegato.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione al di sotto del contenuto del campo POSIZIONE SUL DOCUMENTO. Poiché l'informazione compare direttamente, senza essere preceduta da etichetta, sarà opportuno iniziare con lettera maiuscola e formulare frasi in cui il soggetto sia chiaramente espresso.

Questo campo **facoltativo** va utilizzato per indicare in quale zona del documento è stato apposto il sigillo. Ovviamente il campo verrà riempito solo se il sigillo è ancora conservato unito al suo documento. Per i casi in cui, nonostante il sigillo sia staccato, l'analisi del documento al quale si presume esso appartenesse permetta di ipotizzare la posizione del sigillo, questa verrà evidenziata nel campo NOTE dell'Area *Contesto* della scheda del documento, se questo è schedato mediante una scheda Pergamena (cfr. *Linee guida...* La Scheda PERGAMENE, p. 39) e nel campo DOCUMENTAZIONE COLLEGATA E NOTE del modulo INVENTARIO, se il documento è schedato mediante una scheda Inventario Base (cfr. *Linee guida al modulo INVENTARIO*, p. 40).

Nel caso in cui un sigillo sia stato apposto su di un documento a forma di fascicolo, si indichi su quale carta del fascicolo esso si trova, distinguendo tra *recto* e *verso* della carta stessa.

²⁷ Nel caso di documenti con numerosi sigilli, a volte si indicavano in cancelleria i nomi dei titolari in corrispondenza del punto dove i sigilli andavano apposti, per facilitare l'operazione della sigillatura; altre volte l'indicazione è stata aggiunta in un secondo momento per facilitare l'identificazione dei sigilli; altre volte ancora si tratta della firma vera e propria, apposta dal titolare insieme con il sigillo, a maggior garanzia.

Esempi:

1. **POSIZIONE SUL DOCUMENTO:** In basso a destra.
2. **POSIZIONE SUL DOCUMENTO:** Sulla plica, il secondo da sinistra.
3. **POSIZIONE SUL DOCUMENTO:** Lato sinistro.
4. **POSIZIONE SUL DOCUMENTO:** Sul verso, in alto a sinistra.
5. *Il sigillo è staccato ma si conosce con certezza il documento al quale era apposto, che reca al centro della plica due piccole incisioni per il passaggio degli attacchi*
POSIZIONE SUL DOCUMENTO: Sulla plica al centro.
6. *Il sigillo è stato apposto sul verso della settima carta di un documento composto da 10 carte*
POSIZIONE SUL DOCUMENTO: c. 7v., sul margine sinistro.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, al di sotto del contenuto del campo RAPPORTO COL DOCUMENTO, con l'etichetta **Posizione sul documento**.

LINK AD ALTRE RISORSE *

128

In questo campo **facoltativo** vanno effettuati tramite link informatico i collegamenti a testi di approfondimento relativi al sigillo e disponibili in formato digitale sul Web (cioè in forma di files) e non necessariamente sul sito dell'Istituto di conservazione. Si può infatti linkare a edizioni del sigillo già esistenti sul Web "esterne" a SIAS, oppure a un file disponibile localmente che possa fungere da approfondimento e/o completamento della scheda SIAS sul SIGILLO, ad esempio, la scheda di un catalogo di mostra riguardante il sigillo schedato, la descrizione della sua matrice, una descrizione iconografica più dettagliata, ecc.

In questo secondo caso si raccomanda di procedere come segue:

1. **Verificare che il file sia compatibile** con la visualizzazione sul Web, sia **nel formato** (si consigliano il formato ipertestuale .html, i formati testuali *.txt o *.rtf piuttosto che quelli proprietari come Microsoft Word), che **nella denominazione** (i file destinati al web non devono contenere spazi o caratteri speciali come asterischi, apostrofi, virgole, punti etc.): altrenotizie.rtf, dettaglio_acquisizioni.txt, nota_sul_fondo.pdf, struttffondo.gif, etc.;
2. **trasferire il file su un server Web**, preferibilmente attraverso l'invio FTP nell'ambito dello spazio Web che tutti gli Archivi di Stato e le Sezioni hanno a disposizione sul server dell'amministrazione (archivi.beniculturali.it), oppure attraverso il proprio provider di servizi web o, ancora, contattando l'assistenza tecnica SIAS per il trasferimento del file sul server Web SIAS;
3. **prendere nota della URL** completa del proprio file trasferito in Rete, comprensiva cioè del nome del file;
4. **trascrivere la URL** nel campo Link ad altre risorse web;
5. **verificare la corretta trascrizione** cliccando, dopo aver premuto il tasto **CONFERMA DATI**, sul tasto **VISUALIZZA LINK**.

Esempio:

Si vuole rinviare a un breve saggio sul sigillo di Giulio Gentili, vescovo di Volterra e di Montecorvino, pubblicato da Domenico Maria MANNI nel t. VIII della sua opera Osservazioni storiche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi, Tomi 30, Firenze 1739-1786, pubblicato nel sito web della Direzione generale per gli archivi, nella collana Rarità della Biblioteca digitale:

LINK AD ALTRE RISORSE: www.archivi.beniculturali.it/Biblioteca/tomimanni/C8tom.pdf

Attenzione! Poiché il campo accetta non più di 128 caratteri, se un indirizzo Web eccede tale estensione occorrerà limitarsi a fornire qui la parte d'indirizzo che consente di entrare nel sito, indicando nel campo BIBLIOGRAFIA il resto del percorso da fare all'interno del sito stesso per giungere a visualizzare ciò che interessa.

Esempio:

Si vuole creare un link alla scheda e all'immagine di un calco conservato in Francia di un sigillo di Isabella di Borgogna, uguale a quello che si sta schedando, ma meglio conservato. L'indirizzo web per arrivare alla scheda è però troppo esteso. In LINK AD ALTRE RISORSE si citerà solo l'indirizzo del sito dove si trova la banca dati francese relativa ai sigilli della Borgogna:

LINK AD ALTRE RISORSE :

www.culture.gouv.fr/documentation/archim/sceauxdebourgogne.htm

Le istruzioni verranno completate in:

BIBLIOGRAFIA: in ARCHIM, banca dati d'immagini digitalizzate dell'Archivio nazionale francese, nell'ambito dei *Sceaux de la collection de Bourgogne*, alla scheda SC/B10 si trova il calco di un esemplare meglio conservato del sigillo di Isabella di Borgogna. Cfr. ALTRE RISORSE SUL WEB.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, al di sotto del contenuto del campo BIBLIOGRAFIA, con l'etichetta **Altre risorse sul web**.

VISUALIZZA LINK

Questo tasto consente di aprire una sessione con il browser di default sul sistema (Microsoft Internet Explorer, Firefox, Opera, Mozilla, Amaya, etc.) per visualizzare la risorsa con la quale si vuole stabilire un collegamento, quello cioè espresso attraverso la URI inserita nel campo **LINK AD ALTRE RISORSE**.

COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO

Il tasto verrà utilizzato nei casi in cui un sigillo staccato sia riconducibile al documento di appartenenza e tale documento sia stato inventariato con la scheda inventariale PERGAMENE (cfr. *Linee guida*, vol. II.2).

Il tasto consente infatti di stabilire, e visualizzare, un collegamento tra la scheda del sigillo e quella del documento al quale si ritiene che il sigillo fosse in origine apposto²⁸. In caso di incertezza tra più di un documento, si potranno formulare più collegamenti.

Si ricorda che nella scheda PERGAMENE esiste un'analogha funzione di collegamento verso i sigilli staccati.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, di seguito a **Rapporto col documento** e all'icona **DOC**, con l'etichetta **Documento di provenienza**.

²⁸ Cliccando il bottone si apre la finestra **Collegamento al documento** e cliccando sul bottone **Nuovo collegamento** si apre la finestra **Selezione Inventario** nella quale compare l'elenco degli inventari elettronici contenenti schede Pergamena o Inventario Base di livello Unità documentaria. Selezionato l'inventario desiderato e premuto il bottone **Collega**, a sinistra verrà quindi visualizzato l'elenco dei documenti: spuntando tra questi la pergamena a cui si vuole collegare il sigillo e cliccando sul bottone **Collega** il legame sarà impostato. Per tornare indietro sarà sufficiente chiudere le due finestre di collegamento.

MACROAREA *Descrizione (1)*

Identificativo N° d'ordinamento

Dimensioni attuali Materia Colore

Modo di apposizione

Descrizione attacchi Sistema di protezione

Qualità dell'impressione Stato di conservazione e restauro

Altri segni materiali Autenticità

Note Alla Macroarea Descrizione

Identificazione Descrizione (1) Descrizione (2) Accesso e fonti

Conferma dati Annulla

fig. 11 - la scheda SIGILLI – macroarea *Descrizione (1)*

DIMENSIONI ATTUALI **

32

In questo campo, la cui compilazione è **raccomandata**, vanno indicate le misure del sigillo al suo stato attuale, senza ricostruire le dimensioni originarie.

Le dimensioni vanno **espresse in millimetri** (ma omettendo “mm”), fornendo la misura del diametro per i sigilli rotondi, la misura dell’asse verticale seguita da quella dell’asse orizzontale per i sigilli delle altre forme.

Esempi:

1. *sigillo rotondo*
DIMENSIONI ATTUALI: 62
2. *sigillo ovale*
DIMENSIONI ATTUALI: 71 x 55
3. *sigillo a scudo*
DIMENSIONI ATTUALI: 43 x 36

Le dimensioni vanno rilevate tenendo presente il **limite esterno della parte impressa dalla matrice**, senza considerare l'eventuale colletto di cera che si forma intorno all'impronta.

Qualora le dimensioni totali dell'esemplare differiscano da quelle dell'impronta perché questa è racchiusa da un sistema di protezione, in cera stessa o in altra materia (in presenza cioè di un colletto di cera, di una culla o di una teca), si indicheranno qui le dimensioni della sola impronta, mentre le dimensioni totali del pezzo si segnaleranno nel campo SISTEMA DI PROTEZIONE.

Se il sigillo è a due facce, si forniranno le dimensioni del recto e del verso²⁹.

Se il sigillo reca sul dorso un controsigillo, si forniranno le dimensioni di entrambe le impronte.

Attenzione! Le misure andranno rilevate anche nel caso in cui il sigillo sia ridotto ad un frammento; se il sigillo è in più pezzi riaccostabili tra di loro, si forniranno le dimensioni dell'insieme; se il sigillo è ridotto a più frammenti discontinui si forniranno le misure del/dei frammento/i principali, seguite da: "+ altri frammenti minori".

Esempio:

1. *sigillo rotondo a due facce, in buono stato di conservazione*

DIMENSIONI ATTUALI: 65 il recto, 65 il verso

2. *sigillo rotondo a due facce, quella del recto integra, quella del verso mutila*

DIMENSIONI ATTUALI: 65 il recto, 65 x 40 il verso

3. *sigillo rotondo con controsigillo a scudo*

DIMENSIONI ATTUALI: 49 il sigillo, 27x18 il controsigillo

4. *sigillo in frammenti*

DIMENSIONI ATTUALI: 37 x 22, più 4 frammenti minori

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Caratteristiche fisiche**, di seguito al contenuto dei campi MATERIA e COLORE e preceduta da mm. Es.: Cera rossa mm 45

Di conseguenza le misure non andranno precedute da "mm", poiché l'indicazione che si tratta di millimetri viene inserita automaticamente dal programma.

MATERIA ***

In questo campo **obbligatorio** viene definito il tipo di materiale di cui è fatta l'impronta. Per riempire questo campo ci si servirà del seguente menu a tendina:

Cera	▼
Ceralacca	
Carta	
Cera sotto carta	
Piombo	
Argento	
Oro	
Inchiostro	
Timbro a secco	
Altro	
-	

²⁹ Non necessariamente il recto e il verso di un sigillo a due facce hanno dimensioni identiche. Ad es., a ogni cambio di pontificato si rinnovava la matrice della faccia della bolla recante il nome del pontefice, ma non sempre quella con incise le teste di S. Pietro e S. Paolo e ciò ha determinato a volte una differenza di dimensione tra i due lati.

Cera : cera d'api, indipendentemente dal fatto che ad essa siano stati aggiunti coloranti oppure altri componenti come gesso, pece, crine, terra, ecc. allo scopo di indurirla. La cera è il materiale più utilizzato nel Medioevo occidentale per i sigilli, sia aderenti che pendenti.

Ceralacca : miscuglio di gommalacca e resina con l'aggiunta di coloranti. Per stabilire se il sigillo sia di cera o ceralacca, si tenga presente che quest'ultima è utilizzata solo a partire dal sec. XVI, viene impiegata quasi esclusivamente per i sigilli aderenti di dimensioni non troppo grandi, presenta rispetto alla cera una caratteristica superficie lucida ed è molto fragile.

Carta : quando la matrice (in questo caso un **timbro a secco**) ha improntato un pezzo di carta che è stato poi apposto sul documento con l'aiuto di una sottile pellicola di cera spalmata o di un'ostia, che fungono da collante. Questo tipo di sigillo entra nell'uso a partire dall'Età Moderna, specie dopo il '500.

Cera sotto carta : quando il sigillo è stato ottenuto imprimendo simultaneamente una massa di cera aderente al documento e un pezzo di carta, sovrapposto alla cera a mo' di protezione. Questo tipo di sigillo è stato in voga specie in epoca tardomedievale. La distinzione tra cera e cera sotto carta, oltre che al differente ambito cronologico, è dovuta al fatto che in quest'ultima la cera, spesso diversi millimetri, non ha lo scopo di incollare la carta al documento, ma costituisce il sigillo vero e proprio.

Piombo : se il sigillo schedato è una **bolla** realizzata in piombo, il materiale più utilizzato per i sigilli metallici.

Argento : se il sigillo schedato è una **bolla** realizzata in argento, materiale impiegato assai raramente e per lo più solo dalla cancelleria dogale veneziana.

Oro : se il sigillo schedato è una **bolla** realizzata in oro.

Inchiostro : se il sigillo schedato è un **timbro a umido** e l'impronta è stata ottenuta mediante una sostanza colorante più o meno liquida, ivi compreso il nerofumo, miscuglio di fuliggine e sostanze grasse.

Timbro a secco : se il sigillo schedato è un **timbro a secco**, e quindi è stato improntato direttamente sul supporto del documento (e non su di un pezzo di carta a sé stante poi apposto sul documento, come avviene per il sigillo di carta), originando un'impronta a rilievo, priva di una sua propria materia.

Altro : opzione da selezionare se la materia del sigillo schedato non rientra in nessuna di quelle che figurano nel menu. Nel campo NOTE ALLA MACROAREA DESCRIZIONE si potrà spiegare a testo libero in cosa consista il particolare materiale utilizzato.

- : se si tratta di un sigillo perduto, del quale quindi non si conosce la materia, a meno che questa non possa essere dedotta dall'annuncio del sigillo nel documento.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Caratteristiche fisiche**, seguita dal contenuto dei campi COLORE e DIMENSIONI ATTUALI.

COLORE ***

64

In questo campo, la cui compilazione è **obbligatoria**, si riporterà il colore della materia del sigillo. S'indicherà di massima il colore allo stato attuale, senza specificarne la tonalità (ad es. *rosso* e non *rosso chiaro*). Quando però si abbia un riscontro oggettivo che il colore originario

si è così alterato da sembrare un colore completamente diverso (quando ad es. una rottura della superficie dell'impronta mette a nudo lo strato inferiore della cera, evidenziando che il colore ha virato dal rosso al marrone), s'indicherà il colore originario. Nei casi dubbi si indicherà comunque il colore attuale.

- Per la cera senza addizione di coloranti si userà l'aggettivo "naturale".

- Nella cera colorata il colore più ricorrente è il rosso nelle sue varie gradazioni.

Abbastanza frequenti sono il bruno, il verde, l'arancione; rari il nero e molto rari il bianco e il giallo, questi ultimi usati a partire dall'epoca moderna.

Nel caso in cui il sigillo abbia il controsigillo, si daranno i colori della cera del primo e del secondo, sia che il colore sia il medesimo, sia che differisca (cfr. esempi 5 e 6).

- Per la ceralacca e per l'inchiostro i colori più utilizzati sono il rosso e il nero.

- La carta può essere dei più svariati colori, ivi compresi l'oro e l'argento (in questi due casi il colore sarà definito con l'aggettivo corrispondente: "dorata", "argentata").

Attenzione! Nel caso di bolle, di timbri a secco, di sigilli in carta non colorata o di sigilli deperditi il campo verrà riempito con un trattino.

Esempi:

1. *Sigillo di cera*

COLORE: rossa, attualmente virata in marrone

2. *Sigillo di cera*

COLORE: nera (in origine verde?)

3. *Sigillo di cera*

COLORE: naturale

4. *Timbro ad inchiostro*

COLORE: rosso

5. *Sigillo di cera*

COLORE: verde (sigillo), nera (controsigillo)

6. *Sigillo di cera*

COLORE: rossa (sigillo), rossa (controsigillo)

7. *Bolla plumbea*

COLORE: -

8. *Sigillo deperdito*

COLORE: -

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Caratteristiche fisiche**, di seguito al contenuto del campo MATERIA. Per tale motivo l'aggettivo che definisce il colore andrà concordato col genere del sostantivo che indica la materia. In caso di sigillo con controsigillo si raccomanda di seguire fedelmente la formulazione adottata qui sopra negli esempi 5 e 6.

MODO DI APPOSIZIONE ***

128

In questo campo **obbligatorio** si definisce il sistema utilizzato per apporre il sigillo sul documento, indipendentemente da quello che è il rapporto attuale sigillo-documento.

Per riempire questo campo ci si servirà del seguente menu a tendina:

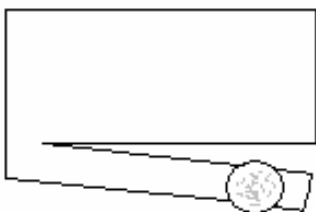
Aderente Aderente incassato Aderente su coda semplice Aderente su coda parigina Aderente en placard Pendente - <i>editabile</i>	▼
---	---

Attenzione! Il programma inserisce per default un trattino dal menu a tendina. Se non si specificherà altrimenti, il modo di apposizione quindi non risulterà esplicitato. Questo valore bianco è peraltro editabile, dunque vi si possono inserire modi di apposizione non previsti nel menu a tendina, ove compaiono quelli normalmente impiegati. Si raccomanda comunque di utilizzare tale possibilità solo nei casi strettamente necessari, perché i valori liberamente editati esulano dal vocabolario controllato e rendono pertanto meno guidata la ricerca per gli utenti.

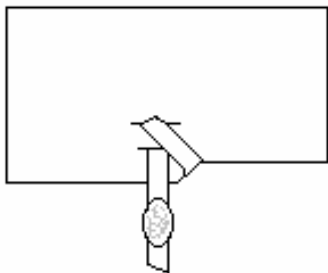
Aderente : il sigillo è aderente quando è stato apposto a diretto contatto sul supporto del documento.

Aderente incassato : il sigillo aderente incassato è un sigillo aderente la cui massa di cera viene fatta passare sul verso del supporto (in questo caso pergamena) attraverso una o più incisioni praticate sul supporto stesso per ancorare meglio il sigillo al documento. La parte di cera che fuoriusciva sul verso della pergamena veniva a volte rinforzata con un ulteriore apporto di cera. Questo sistema di apposizione è stato utilizzato quasi esclusivamente in epoca altomedievale.;

Aderente su coda semplice : il sigillo è aderente su coda semplice quando è stato apposto su di una linguetta ottenuta incidendo il supporto del documento lungo uno dei suoi lati (di solito quello parallelo alla scrittura):



Aderente su coda parigina : il sigillo è aderente su coda parigina quando è stato apposto su di una coda semplice la cui estremità è stata fatta passare in un taglio praticato nel supporto:



Aderente en placard : il sigillo è aderente en placard quando consta di un sottile strato di cera fatto aderire al supporto del documento mediante tracce di cera disposte a croce.

Pendente : il sigillo è pendente quando è apposto al documento per mezzo di attacchi (vedi campo DESCRIZIONE ATTACCHI).

- : se si tratta di un sigillo perduto, del quale quindi non si conosce il sistema di apposizione, a meno che questo non possa essere dedotto dall'annuncio del sigillo o da evidenti tracce sul documento.

L'opzione verrà selezionata anche quando si abbia necessità di disporre di un valore editabile, nei rari casi cioè in cui il modo di apposizione non rientra in nessuno di quelli indicati nel menu, o qualora si ritenga comunque necessario descrivere in dettaglio un particolare uso locale o un'anomalia. Il campo alfanumerico consente l'inserimento fino a 32 caratteri.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione con l'etichetta **Modo di apposizione**.

DESCRIZIONE ATTACCHI **

128

In questo campo **raccomandato** si descrivono gli **attacchi del sigillo**, cioè gli elementi che collegano materialmente il sigillo pendente al suo documento (gli attacchi venivano fatti prima passare tramite un'incisione attraverso il supporto del documento - il più delle volte nella plica - e ricevevano poi l'impronta sigillare).

Gli attacchi possono essere di materiali diversi e di fogge diverse, che variano nel tempo e da una cancelleria all'altra.

In questo campo s'indicherà la foggia degli attacchi, il materiale di cui sono fatti e all'occorrenza il loro colore.

Si consiglia di attenersi in linea di massima alla seguente terminologia:

Laccio di pelle : se gli attacchi sono costituiti da una sottile striscia di cuoio;

Coda doppia : se gli attacchi sono costituiti da una striscia di pergamena, indipendente dalla pergamena del documento. Se la striscia è di carta anziché di pergamena, specificarlo.

Per gli attacchi costituiti da **fibra tessile** s'indicherà ove possibile se si tratta di canapa, cotone o seta (più raramente di lino o lana). Mentre la canapa si presenta non colorata e quasi esclusivamente sotto forma di **cordicella**, il cotone e la seta possono presentarsi come **fili** (se si tratta di fili sciolti di materiale tessile, non tessuti o intrecciati), oppure come **cordone** (se si tratta di fili riuniti a tortiglione), che a seconda della forma sarà definito piatto o tubolare, **treccia** (se si tratta di due o più gruppi di fili ritorti e intrecciati), o ancora come **nastro** (se si tratta di una striscia stretta di tessuto).

Per le fibre tessili, a parte la canapa, s'indicherà il colore o i colori allo stato attuale. Se si riscontra però che il colore si è alterato in modo significativo rispetto a quello originario (verificato per esempio nel punto in cui i fili penetrano nella massa di cera del sigillo o in un punto di rottura della superficie del sigillo che metta a nudo gli attacchi) s'indicherà quest'ultimo, ma nei casi dubbi si indicherà comunque il colore attuale.

In questo campo si potrà anche indicare (senza peraltro perdersi nei minimi dettagli) la presenza di nappe all'estremità degli attacchi, nodi dei cordoni particolarmente complessi e altre particolarità o anomalie che si ritenga utile segnalare.

Attenzione! Si raccomanda di utilizzare sempre questo campo nel caso in cui il sigillo sia staccato dal documento e conservi una sia pur minima parte degli attacchi: qualsiasi indicazione del tipo di attacco utilizzato costituisce infatti un elemento prezioso per poter risalire al documento di provenienza.

Esempi:

1. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** coda doppia
2. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** cordone piatto di seta verde e bianca
3. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** fili di fibra tessile bianca
4. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** nastro di seta (?) a righe orizzontali gialle e nere
5. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** cordicella di canapa
6. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** cordone tubolare di seta rosso porpora e fili d'oro, terminante in due nappe

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione con l'etichetta **Modo di apposizione**, dopo il contenuto del campo MODO DI APPOSIZIONE, seguito da "con", Es.: **Modo di apposizione:** pendente con nastro di cotone rosso. Per motivi di visualizzazione si raccomanda quindi di iniziare la descrizione digitando sempre la prima lettera minuscola (ad es. "fili" e non "Fili").

SISTEMA DI PROTEZIONE **	128
---------------------------------	-----

In questo campo **raccomandato** si indicherà la presenza di eventuali sistemi di protezione dell'impronta sigillare, siano essi coevi o posteriori.

In particolare si indicherà sempre se il sigillo è in culla (se cioè l'impronta è alloggiata all'interno di una sorta di guscio in cera, di solito naturale) o in teca (che può essere di differenti materiali (legno, latta, ottone, argento, ecc.). Nel caso della teca si specificherà se è con o senza coperchio e per culla e teca si forniranno possibilmente le dimensioni totali, precedute da "mm" (si ricorda che le dimensioni della sola impronta vengono inserite nel campo DIMENSIONI ATTUALI). Definito il tipo di protezione, il campo potrà essere utilizzato anche per la sua descrizione ed eventuali osservazioni.

Nel caso in cui il sigillo non abbia alcun sistema di protezione, si riempirà il campo con: "assente".

Esempi:

1. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** culla di cera vergine, mm 87x64
2. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** culla di cera nera, mm 102, modellata a mano
3. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** assente
4. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** teca di latta, priva del coperchio
5. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** teca d'argento, mm. 95, con inciso sul coperchio lo stesso scudo araldico impresso sul sigillo
6. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** teca di bronzo, cesellata lungo il contorno con un motivo geometrico
7. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** sacchetto di pelle, con imbottitura in crine.

Attenzione! Anche se il campo non è stato reso obbligatorio, si ritiene che la notizia sia utile e si possa fornire senza eccessivo impegno, anche nel caso si stia effettuando un censimento o una schedatura rapida: sarà infatti sufficiente una segnalazione minima tipo "culla", "teca metallica senza coperchio".

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione con l'etichetta **Sistema di protezione**.

In questo campo **facoltativo** si esprime un giudizio su come il sigillo è stato improntato e si evidenziano eventuali anomalie da ricondurre all'atto dell'impressione della matrice.

Si consiglia di compilare il campo quando la qualità dell'impressione può spiegare una difficoltà di lettura dell'immagine o della legenda o quando si ritenga di segnalare un esemplare particolarmente ben impresso, utile per una riproduzione o per un confronto con altri esemplari meno riusciti.

Esempi:

1. **QUALITÀ DELL'IMPRESSIONE:** perfetta
2. **QUALITÀ DELL'IMPRESSIONE:** slittamento della matrice verso destra con conseguente lieve distorsione di legenda e figura
3. **QUALITÀ DELL'IMPRESSIONE:** poco nitida

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione con l'etichetta **Qualità dell'impressione**.

Nel campo, **obbligatorio**, andranno inserite le notizie relative allo stato di conservazione del sigillo e al suo eventuale restauro.

Queste notizie sono finalizzate a monitorare lo stato fisico dei sigilli e a spiegare sia eventuali limitazioni alla consultazione di un sigillo, sia suoi problemi di "lettura".

L'indicazione dello stato di conservazione potrà essere sinteticamente espressa mediante:

Pessimo
Cattivo
Mediocre
Discreto
Buono
Ottimo

Questa valutazione di massima sarà accompagnata, ove opportuno, da notizie più dettagliate, che spieghino il motivo della valutazione stessa.

Per quanto attiene al restauro, si indicherà se il sigillo è stato restaurato e si fornirà - ove possibile - l'anno del restauro (o un'indicazione cronologica più generica). Ulteriori indicazioni relative a necessità di restauro o ricondizionamento troveranno invece posto nel campo NOTE GESTIONALI della MACROAREA *Accesso e fonti*.

Esempi:

1. *sigillo in cera*
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: mediocre: impronta integra, ma con uno schiacciamento che la rende poco leggibile, specie nella zona inferiore.
2. *sigillo in cera*
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: discreto, ma con piccola lacuna lungo il margine destro; restaurato nel 1980.
3. *sigillo in cera*
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: pessimo: l'esemplare è ridotto in numerosi frammenti, alcuni di pochi millimetri.
4. *sigillo di cera sotto carta*
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: buono per la cera, ma la carta è quasi completamente sollevata; restaurato a fine sec. XIX (?).

5. *bolla di piombo*

STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: mediocre: il piombo è affetto da carbonatazione.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione con l'etichetta **Stato di conservazione**.

ALTRI SEGNI MATERIALI *

256

Nel campo, **facoltativo**, si potranno inserire osservazioni di vario genere relative a particolarità materiali dell'esemplare, come ad esempio dati relativi al dorso del sigillo o particolarità dovute all'operazione della sigillatura.

Esempi:

1. **ALTRI SEGNI MATERIALI:** La cera del dorso porta impresse impronte digitali.
2. **ALTRI SEGNI MATERIALI:** Sul dorso della culla si notano 4 avvallamenti circolari (diametro ca. mm. 12) disposti verticalmente, lasciati forse da uno strumento utilizzato per la fabbricazione della culla stessa.
3. **ALTRI SEGNI MATERIALI:** Il controsigillo è stato impresso ruotato di circa 90° rispetto al suo asse.
4. **ALTRI SEGNI MATERIALI:** L'esemplare reca nel colletto di cera intorno all'impronta, in alto, un avvallamento lasciato dall'appiccagnolo della matrice al momento dell'impressione.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, di seguito al contenuto del campo MODO DI APPOSIZIONE. Poiché l'informazione compare direttamente, senza essere preceduta da etichetta, sarà opportuno iniziare con lettera maiuscola e formulare frasi in cui il soggetto sia chiaramente espresso.

AUTENTICITÀ *

256

In questo campo, **facoltativo**, si immetteranno le eventuali osservazioni relative alla genuinità del sigillo, ricavate sia in base all'osservazione diretta del sigillo stesso e del suo documento (anomalie nella fattura del sigillo, anomalie nella legenda o nella figura in rapporto al titolare e all'epoca a cui il sigillo dovrebbe risalire, tracce di manomissioni degli attacchi, incongruità dell'uso di un determinato sigillo in rapporto alla tipologia documentaria e a quanto dichiarato nell'annuncio del sigillo, ecc.), sia in base a ipotesi sostenute da studiosi (citare in tal caso il riferimento bibliografico relativo).

Si faccia peraltro attenzione a distinguere tra un sigillo falso (frutto dell'impressione di una matrice inventata o che imita una matrice autentica) e un sigillo genuino, utilizzato per autenticare un documento falso (o comunque un documento diverso da quello per il quale era stato improntato)³⁰. Nel secondo caso in questo campo si dichiarerà la genuinità del sigillo, mentre la falsità del documento verrà dichiarata nel campo TRADITIO della scheda documento, utilizzando se del caso il campo NOTE per meglio chiarire i meccanismi della fabbricazione del falso.

³⁰ Sulla falsificazione dei sigilli si veda HARRY BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, traduzione di ANNA MARIA VOCI-ROTH, sotto gli auspici della Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Roma 1998 (Sussidi 10), II, 616-624.

Esempi:

1. **AUTENTICITÀ:** L'iconografia del tutto inusitata per un sigillo vescovile del sec. XIII, insieme ad un'esecuzione molto rozza e alla presenza di errori nelle abbreviazioni della legenda rendono il sigillo quanto meno sospetto.
2. **AUTENTICITÀ:** Secondo il Kittel (cfr. EDIZIONE DELL'ESEMPLARE) si tratta di un falso.
3. **AUTENTICITÀ:** Un attento esame rivela un piccolo solco praticato tutt'intorno al bordo: probabilmente il sigillo è stato tagliato in due nello spessore per sfilarlo dagli attacchi originari e riapporlo ad altri attacchi di altro documento, rincollando poi le due parti.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, di seguito al contenuto dei campi MODO DI APPOSIZIONE e ALTRI SEGNI MATERIALI. Poiché l'informazione compare direttamente, senza essere preceduta da etichetta, sarà opportuno iniziare con lettera maiuscola e formulare frasi in cui il soggetto sia chiaramente espresso. Ad es., non "Falso", ma "L'esemplare è un falso".

NOTE ALLA MACROAREA DESCRIZIONE *
--

1024

Troveranno posto in questo campo **facoltativo** tutte le osservazioni e specifiche riguardanti i campi delle due Macroaree "Descrizione (1)" e "Descrizione (2)".

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione di seguito al contenuto delle macroaree "Descrizione (1)" e "Descrizione (2)", con l'etichetta **NOTE**.

MACROAREA *Descrizione* (2)

La macroarea è suddivisa in due aree: l'Area del tipo – *Recto* e l'Area del tipo – *Verso o controsigillo*. La prima area è sempre presente, mentre la seconda area si attiverà automaticamente solo quando nel campo DENOMINAZIONE della macroarea *Identificazione* si immetterà “Sigillo a due facce”, “Sigillo con controsigillo” o “Bolla”, quando cioè l'esemplare che si sta schedando risulta impresso su due lati. All'interno delle due aree sono ripetuti i medesimi campi.

The image shows a software interface for the 'Identificativo' (Identification) section of a 'SIGILLI' (Seals) macroarea. The form is divided into two main sections: 'Area del tipo: Recto' and 'Area del tipo: Verso o controsigillo'. Each section contains the following fields:

- Forma**: A dropdown menu with a hyphen '-' selected.
- Dimensioni originarie**: A text input field.
- Legenda**: A text input field.
- Lingua e scrittura**: A text input field.
- Descrizione iconografica**: A large text area with scrollbars.
- Tipologia iconografica**: A dropdown menu.
- Tipologia diplomatico-giuridica**: A dropdown menu.

At the bottom of the form, there are four tabs: 'Identificazione', 'Descrizione (1)', 'Descrizione (2)', and 'Accesso e fonti'. The 'Descrizione (2)' tab is currently selected. Below the tabs are two buttons: 'Conferma dati' (Confirm data) and 'Annulla' (Cancel).

fig. 12 - la scheda SIGILLI – macroarea *Descrizione* (2)

Area del tipo - Recto

FORMA ***

128

In questo campo **obbligatorio** a tendina andrà definita la **forma del sigillo**, cioè la forma disegnata dal bordo della matrice sull'impronta.

Attenzione! La forma del sigillo non va confusa né con la forma dell'immagine, né con la bordura o cornice del campo, cioè con la forma ornamentale più o meno complessa che delimita il campo dell'immagine separandolo dal campo della legenda (cioè lo spazio, delimitato in genere da filetti, dov'è inserita la legenda).

Ad es., i sigilli qui sotto hanno tutti come soggetto iconografico uno scudo, ma solo il sigillo a sinistra è di forma *a scudo*, quelli al centro e a destra sono di forma *rotonda*:

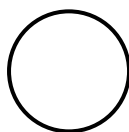


A seconda della forma utilizzata per il sigillo, il valore prescelto sarà:

Rotonda	▼
Ovale	
A navetta	
A scudo	
Non riconoscibile	
- editabile	

Attenzione! Il programma inserisce per default un trattino dal menu a tendina. Se non si specificherà altrimenti, la forma quindi non risulterà esplicitata. Questo valore è peraltro editabile, dunque vi si possono inserire forme non previste nel menu, dove si è scelto di far comparire solo le forme più diffuse, nell'impossibilità di elencare tutte quelle possibili.

Rotonda : se la forma è circolare



Ovale : se la forma è ellittica



A navetta : se la forma è quella di un ovale allungato e appuntito alle due estremità, come la spola per tessere (tale forma è spesso anche detta, specie nei vecchi inventari, "gotica", "ogivale", "a mandorla")



A scudo : se la forma è quella di uno scudo, quale che sia la sua foggia. Se si ritiene di dover meglio specificare il tipo di scudo (appuntato, triangolare, arrotondato, ecc.) si potrà utilizzare il valore **editabile**



Non riconoscibile : se lo stato di conservazione del sigillo è tale da non permettere di capire quale fosse la sua forma originaria

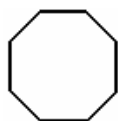
– **editabile** : opzione da selezionare se si tratta di un sigillo perduto, del quale quindi non si conosce la forma, a meno che questa non possa essere dedotta dall’annuncio del sigillo nel documento (vedi oltre).

L’opzione verrà selezionata anche quando si abbia necessità di disporre di un valore editabile, nei casi cioè in cui la forma non rientra in nessuna di quelle indicate nel menu. Il campo alfanumerico consente l’inserimento fino a 128 caratteri. Se la forma è poligonale, specificare il numero dei lati; se la forma è polilobata, specificare il numero dei lobi. In alcuni casi, piuttosto rari, la forma del sigillo sarà il risultato della fusione di due forme sovrapposte o intrecciate. In questi casi, dove manca di solito una terminologia di riferimento, si cercherà di descrivere la forma nel modo più semplice possibile.

Ci si avvarrà del valore editabile anche quando la forma del sigillo, di per sé non riconoscibile per il pessimo stato di conservazione, sia nota da altre fonti (ad es. se esiste la matrice, se esistono esemplari integri dello stesso sigillo, se il sigillo è stato edito quando era ancora in buono stato...) oppure nel caso di sigillo perduto la cui forma possa essere dedotta dall’annuncio del sigillo nel documento (ad es., se nell’annuncio si parla di “bolla”, la forma non potrà essere stata che “rotonda”): in questi casi la forma originaria verrà qui riportata entro parentesi quadre.

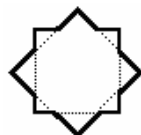
Esempi di descrizione editata della forma:

1. *sigillo poligonale di otto lati*



FORMA: ottagonale

2. *sigillo con forma risultante da due forme intrecciate*



FORMA: due quadrati sovrapposti e incrociati a formare otto punte

3. *sigillo polilobato di otto lobi*



FORMA: polilobata (8 lobi)

4. *sigillo a forma di rettangolo con gli angoli smussati*



FORMA: rettangolare ad angoli smussati

5. *sigillo la cui forma è di per sé irriconoscibile perché ridotto ad un frammento, ma di cui esistono esemplari in buono stato*

FORMA: [a navetta]

6. *sigillo perduto, ma annunciato nel documento come “bulla nostra...”:*

FORMA: [rotonda]

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, nella zona intitolata *Tipo del recto*, con l'etichetta **Forma:**.

DIMENSIONI ORIGINARIE **

32

Si riporteranno in questo campo **raccomandato** le misure originarie del sigillo, cioè le misure dell'esemplare all'atto dell'impressione.

Se l'esemplare è intatto, si ripeteranno qui le misure date nel campo **DIMENSIONI ATTUALI**.

Se l'esemplare è mutilo, ma è ancora possibile ricostruire le dimensioni originali, esse verranno restituite qui entro parentesi quadre e accompagnate se del caso da un “circa”, mentre nel campo **DIMENSIONI ATTUALI** risulteranno le dimensioni di ciò che resta. Se l'esemplare è mutilo, ma le dimensioni originali sono note da altre fonti (ad es. se esiste la matrice, se esistono esemplari integri dello stesso sigillo, se il sigillo è stato edito quando era ancora in buono stato...), esse verranno restituite qui entro parentesi quadre, mentre nel campo **DIMENSIONI ATTUALI** risulteranno le dimensioni di ciò che resta.

Se lo stato di conservazione del sigillo è tale da non permettere neppure la ricostruzione ipotetica delle sue dimensioni, si riempirà il campo con “non ricostruibili”, mentre nel campo **DIMENSIONI ATTUALI** risulteranno le dimensioni del frammento.

Esempi:

1. *sigillo rotondo intatto, DIMENSIONI ATTUALI: 73*
DIMENSIONI ORIGINARIE : 73
2. *sigillo a navetta mutilo nella punta inferiore, DIMENSIONI ATTUALI: 61 x 55*
DIMENSIONI ORIGINARIE : [circa 80] x 55
3. *sigillo rotondo fortemente mutilo, di cui esiste un altro esemplare ben conservato, DIMENSIONI ATTUALI: 34 x 40*
DIMENSIONI ORIGINARIE : [65]
4. *sigillo ridotto ad un frammento, DIMENSIONI ATTUALI: 15 x 27*
DIMENSIONI ORIGINARIE : non ricostruibili

In presenza di un esemplare che reca due impronte si forniranno qui le dimensioni del recto, mentre quelle del verso o del controsigillo si forniranno nel campo **DIMENSIONI ORIGINARIE** dell'**Area del tipo – Verso o controsigillo**,

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, nella zona intitolata *Tipo del recto*, con l'etichetta **Dimensioni Originarie:**, di seguito a **Forma**.

LEGENDA **

512

In questo campo **raccomandato** andrà trascritta e/o descritta la legenda, cioè l'iscrizione incisa nel sigillo, che si trova in genere lungo il bordo, ma che può anche essere disposta nel campo e avere andamento epigrafico, su più righe parallele o su più colonne.

Il campo non è stato reso obbligatorio unicamente per non impedire operazioni di semplice rilevazione dei sigilli, ma si ricorda che la trascrizione della legenda rimane elemento essenziale per una normale schedatura. Comunque, se la trascrizione della legenda viene omessa non in quanto ritenuta non funzionale al tipo di progetto, ma per motivi intrinseci all'esemplare schedato (sigillo mutilo, sigillo mal impresso o di difficile lettura, sigillo privo di legenda), sarà opportuno riempire il campo per indicare la presenza o l'assenza della legenda, esplicitando la causa della mancata trascrizione. Si farà ricorso di massima alle seguenti espressioni:

- se il sigillo non ha alcuna legenda e porta incisa solo la parte iconografica, si immetterà nel campo: sigillo anepigrafo;
- se il sigillo aveva una legenda, ma è caduta a causa di una mutilazione (ad esempio nel caso sia rimasta solo la parte centrale del sigillo), si immetterà nel campo: deperdita;
- se non si riesce a decifrare la legenda, si immetterà nel campo: illeggibile.

Nel riempire il campo ci si attenga alle seguenti indicazioni:

Posizione della legenda:

- la posizione non va indicata se la legenda è disposta lungo il bordo del sigillo.
- la posizione va invece indicata se la legenda è disposta su più linee concentriche, se è nel campo, se è disposta su più righe, su più colonne, se prosegue nello spessore del sigillo. Tali indicazioni verranno fornite in parte facendo ricorso ai segni grafici più sotto indicati, in parte con apposita menzione, premessa alla trascrizione.

Trascrizione della legenda:

- la trascrizione verrà effettuata in lettere maiuscole rispettando le particolarità ortografiche (ad es., distinguere tra U e V);
- verranno riportate la separazione delle parole, la punteggiatura e la presenza di eventuali elementi decorativi (ad es., tre punti sovrapposti o posti a triangolo, una stella, un fiore). Per questi ultimi si potrà usare qualche segno grafico convenzionale (ad esempio l'asterisco) indicando a fine trascrizione quale significato gli vada attribuito, ad es.: (* = racemo);

Per la trascrizione si useranno i seguenti segni grafici:

+ per indicare la croce con la quale molto spesso inizia la legenda. Si tenga presente che la croce iniziale della legenda è a volte al tempo stesso parte dell'immagine (ad es., nella raffigurazione di una chiesa, la croce che cima la guglia del campanile può invadere il campo della legenda e segnare al contempo l'inizio)

() per racchiudere lo scioglimento delle abbreviazioni. Le lettere all'interno delle parentesi tonde verranno scritte in caratteri minuscoli

[] per racchiudere le integrazioni di eventuali parti mutili della legenda. Se la lacuna non può essere ricostruita, si porranno tra parentesi quadre tanti puntini quante sono le lettere presumibilmente perdute

/ per indicare un'interruzione della legenda per intrusione di una parte dell'immagine

// per indicare – nel caso di una legenda disposta su due linee concentriche – l'inizio della seconda linea

– per indicare l'accapo in una legenda con andamento epigrafico o la separazione delle parole in un testo a colonna.

= per indicare un cambio nell'andamento della legenda

Abbreviazioni:

- Le abbreviazioni andranno per quanto possibile sciolte.
- Lo scioglimento delle abbreviazioni avverrà con lettere minuscole, poste entro parentesi tonde
- In caso di dubbio, lo scioglimento dell'abbreviazione verrà accompagnato da “?”
- Le abbreviazioni per “sigillum” non si sciogliono, ma si lasciano come si presentano nel sigillo: S., S', Sig., Sigill., ecc.

Iscrizioni accessorie:

A volte si possono trovare iscrizioni che accompagnano l'immagine posta all'interno del campo. Si pensi ad esempio a un motto araldico su di un cartiglio o su di una banderuola tenuta da un personaggio, oppure al nome di un santo posto accanto alla figura del santo stesso, ecc. In questi casi non si tratta di legende vere e proprie, quanto di iscrizioni accessorie dell'immagine e in quanto tali se ne darà conto nel campo DESCRIZIONE ICONOGRAFICA, trascrivendole con le stesse regole adottate per la trascrizione della legenda vera e propria.

Esempi:

1.



TRASCRIZIONE: nel campo:

+ – : SACRO–S(an)C(t)A : GENE–RALIS : SINO–DUS : BASI–LIENSIS – +
(: = due stelline a cinque punte, sovrapposte) Segno abbreviativo sopra la C di sancta

2. *Sigillo mutilo lungo la legenda, parzialmente ricostruita:*

TRASCRIZIONE: S. [C]RISTOFOR[IS/...] / ARC/HIEPI[SCOPI CRETENSIS]

3.



TRASCRIZIONE: HONO–RIVS – . P(a)P(a) . III .

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, nella zona intitolata *Tipo del recto*, con l'etichetta **Legenda:**

In questo campo **raccomandato** si specificherà la lingua e il tipo di scrittura utilizzati per le iscrizioni presenti sul sigillo. Il campo si potrà anche riempire parzialmente, tenuto conto della difficoltà ad individuare talvolta il tipo di scrittura, specie per gli alfabeti non latini. Sarà invece utile evidenziare la presenza di nessi (es. *Æ*, *NE*), lettere soprascritte, inscritte (inserite cioè l'una nell'altra, come ad es. una *S* tracciata nella pancia di una *D*), intrecciate, coricate (cioè poste orizzontalmente anziché verticalmente, con una rotazione di 90° rispetto all'asse normale), capovolte (es. *Γ* invece di *L*), rivoltate, la presenza di abbreviazioni anomale o omesse, ecc.

Esempi:

1. **LINGUA E SCRITTURA** Latino, maiuscola gotica
2. **LINGUA E SCRITTURA** Arabo
3. **LINGUA E SCRITTURA** Latino; il dittongo *ae* di *REGIAE* è in nesso

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, nella zona intitolata *Tipo del recto*, con l'etichetta **Lingua e scrittura**.

In questo campo **raccomandato** andrà descritta l'immagine, cioè la rappresentazione di una figura qualsiasi che compare sul sigillo³². Si rammenta che, benché il campo non sia stato reso obbligatorio per non impedire operazioni di puro censimento numerico dei sigilli, la descrizione iconografica rimane elemento essenziale per una normale schedatura.

Il tipo di descrizione dovrà essere commisurato al grado di analiticità del lavoro che si sta effettuando. Ad esempio, per una semplice rilevazione dei sigilli presenti in un fondo sarà sufficiente una descrizione minima, che si limiti a segnalare l'essenziale per individuare il sigillo, mentre per una schedatura finalizzata ad un inventario di sigilli si fornirà una descrizione più completa, che tenga conto dei vari elementi che compongono l'immagine.

Si consiglia comunque di non perdersi nei minimi dettagli, a meno che questi non siano funzionali ad un discorso critico sul sigillo, come nel caso in cui questi dettagli servano a distinguere tra due sigilli quasi identici.

Esempi:

1. *Il sigillo è descritto ai fini di un censimento o in un registro d'ingresso*
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: cavaliere armato.
2. *Il sigillo è descritto in un inventario di sigilli o come sigillo di una pergamena inventariata con la scheda PERGAMENE*
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: cavaliere armato, con elmo, tiene nella mano destra una spada, con la sinistra uno scudo con arme (gigli) e galoppa verso destra su di un cavallo con gualdrappa recante la medesima arme.

Nel descrivere l'immagine ci si attenga di massima a questi principi:

³¹ Cfr. ISAD(G), *Area delle informazioni relative alle condizioni di accesso ed utilizzazione, Lingua/scrittura della documentazione*: l'elemento consente di "segnalare la/le lingua/e, la/le scrittura/e o i sistemi di simboli utilizzati nell'unità di descrizione".

³² Il Comitato internazionale di sigillografia del CIA ha messo a punto un piccolo manuale con consigli pratici per la descrizione iconografica dei sigilli medievali. Dal testo, non ancora edito, si sono tratte le indicazioni di massima che qui si forniscono.

- Descrivere solo quel che si vede

Se il sigillo è in cattivo stato e l'immagine è poco leggibile, oppure manca una parte dell'immagine, ci si attenga nella descrizione a quel che rimane. Se l'esistenza di altri esemplari in buono stato dello stesso sigillo consente di ricostruire l'immagine per intero, si ponga la ricostruzione entro parentesi quadre.

Esempi:

1. *Il sigillo è mutilo nella parte inferiore*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, da sinistra a destra san Pietro, san Giacomo e san Paolo, parte inferiore perduta.

2. *Il sigillo è mutilo nella parte inferiore, ma esiste un esemplare integro*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, da sinistra a destra san Pietro, san Giacomo e san Paolo, [nella parte inferiore prelado orante, volto a sinistra].

- Segnalare i dubbi

Se la lettura dell'immagine non è chiara, se si ha qualche dubbio d'interpretazione, si esprima l'incertezza della lettura con un punto interrogativo. Se non si riesce ad identificare un'immagine o una sua parte, non si esiti a dirlo. Se non si riesce ad identificare con esattezza l'immagine, si usi un termine generale che indichi la categoria alla quale essa appartiene.

Esempi:

1. *L'immagine contiene le figure di tre santi che non si è in grado di identificare*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, nella parte inferiore prelado in ginocchio, orante, volto a sinistra.

2. *L'immagine contiene le figure di tre santi e non si è sicuri dell'identificazione di uno dei tre*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, da sinistra a destra san Pietro, san Giacomo (?) e san Paolo.

Oppure:

Nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, da sinistra a destra san Pietro, un santo non identificato e san Paolo.

3. *L'immagine non è stata identificata in quanto non si riesce a comprendere cosa rappresenta e non si riesce neppure a descriverla*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Iconografia non identificata.

4. *L'immagine rappresenta un oggetto di cui non si comprende l'uso*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Utensile non identificato.

- Destra / sinistra

Nella descrizione di una figura destra e sinistra vanno riferite rispetto a chi guarda.

- Se il sigillo è privo di immagine

Si scriva nel campo: Sigillo aniconico

- Se l'immagine è troppo deteriorata per essere identificata

Si scriva nel campo: Iconografia non più riconoscibile

- Considerare il contesto storico del sigillo e in particolare il rapporto che intercorre tra il titolare del sigillo e l'immagine.

Poiché l'immagine viene di norma utilizzata dal titolare come espressione della sua identità, in molti casi ne evoca la funzione, il rango, il mestiere oppure il nome (sigillo parlante) e quindi un'immagine di dubbia lettura può essere chiarita dall'analisi del rapporto titolare-immagine.

Esempi:

1. *Nel sigillo è raffigurato un quadrupede d'incerta identificazione, simile a un cane*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Quadrupede (cane?) volto a sinistra

Ma se il titolare del sigillo è Bartolomeo de Lupis:

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: lupo volto a sinistra

2. *Nel sigillo è raffigurata una santa che tiene in mano un ramo di palma, attributo iconografico che indica il martirio ed è quindi comune a moltissimi santi*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Santa stante, con nella destra la palma del martirio.

Ma se il titolare del sigillo è il cardinale prete del titolo di S. Pudenziana, martire del sec. VII, si può presumere che la santa raffigurata sia Pudenziana:

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Santa Pudenziana, stante, con nella destra la palma del martirio.

Oppure, se sussiste un margine di dubbio:

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Santa stante (santa Pudenziana?), con nella destra la palma del martirio.

- Se si descrive un essere animato o una sua parte, specificare:

- la porzione del corpo rappresentata, se la figura non è a corpo intero: testa, busto, ala, ecc.,
- la posizione e/o l'azione: in piedi, assiso, in ginocchio, al galoppo, ecc. ;
- l'orientamento: di faccia, volto a destra, di profilo a sinistra ("destra", "sinistra" senza altre specifiche s'intendono in rapporto a chi guarda il sigillo), ecc. ;
- gli oggetti che l'accompagnano³³: scettro, chiavi (attributo di s. Pietro), trono, cattedra, ecc.;
- i vestiti che indossa: senza entrare nel dettaglio si indichi ciò che qualifica la persona come uomo, donna, civile, ecclesiastico, militare, ecc.
- la condizione sociale, ove sia possibile desumerla dall'analisi della figura : re, regina, vescovo, cavaliere, ecc.

Esempi:

1. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Figura maschile a mezzo corpo posta di tre quarti, la testa di profilo.

2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Mano destra alzata.

³³ Gli oggetti possono essere particolarmente utili a identificare i santi. Occorre però tener presente che uno stesso attributo può essere comune a più santi e che lo stesso santo può avere attributi diversi secondo le tradizioni dei vari paesi. Sarà quindi utile ricorrere a repertori specializzati come *Del come riconoscere i santi*, GIGI CAPPA BAVA e STEFANO JACOMUZZI, S.E.I., Torino, 1993 che descrive le caratteristiche di 101 santi e *Santi d'Italia*, ALFREDO CATTABIANI, Rizzoli 2004.

3. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Vescovo in piedi, con mitra, la mano destra levata, nella sinistra il pastorale.
 4. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** San Martino a cavallo, in atto di tagliare con la spada il mantello; sulla destra un povero.
- Se si descrive un oggetto, specificare:
 - la direzione di eventuali punte (come in una spada, o in un crescente);
 - se l'oggetto è complesso (come un edificio o una nave) o la figura è composta da più oggetti che formano un insieme (come nella rappresentazione di una città) almeno la presenza delle caratteristiche principali dell'oggetto e i componenti dell'insieme

Esempi:

1. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Due spade poste in decusse, le punte verso l'alto
 2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Nave sulle onde, con la prua verso destra, a un albero, con vela chiusa.
 3. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** All'interno di una cinta muraria con quattro torrette merlate e porta centrale aperta, una chiesa con campanile, due torri merlate, un ampio edificio.
- Se si descrivono delle lettere e/o delle figure geometriche o stilizzate o astratte:
 - se l'elemento principale dell'immagine consiste in una o più lettere (isolate, intrecciate o in monogramma), si cerchi di individuarle e si trascrivano rispettando le maiuscole e minuscole;
 - si cerchi di individuare i vari elementi che compongono la figura e si descrivano in modo semplice e chiaro;
 - si tenga presente che combinazioni di croci, lettere, cuori, elementi geometrici o stilizzati, sono spesso marchi di mercanti o segni notarili. In questi casi, ove si riesca a distinguere, si premetta alla descrizione: "marchio di mercante", "segno notarile".

Esempi:

1. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Marchio di mercante: un cerchio, una barra orizzontale, un triangolo, una barra orizzontale, uno sotto l'altro, attraversati tutti tranne il cerchio da un elemento verticale.
 2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Segno notarile: una croce e una lettera b rivoltata
- Se vi sono elementi decorativi
 - Definire la forma del bordo del campo, se è differente da quella del sigillo.
 - Descrivere il fondo del campo, cioè la parte del campo sulla quale si staglia l'immagine, qualora non sia liscio, ma decorato

Esempi:

1. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** La figura è racchiusa entro una cornice quadrilobata
2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Fondo del campo a losanghe vuote alternate a losanghe con giglio.

- Se vi sono elementi araldici

L'araldica può essere protagonista dell'immagine sigillare, se l'elemento principale di questa è costituito da un'arme, cioè da uno scudo araldico, oppure può comparire in elementi di contorno della figura principale (ad es. l'arme raffigurata sullo scudo di un cavaliere e sulla gualdrappa del suo cavallo, oppure uno o più scudetti araldici che affiancano l'immagine del titolare). Si tenga presente che l'araldica è

una disciplina dotata di un proprio linguaggio descrittivo e gli elementi araldici, quale che sia il loro ruolo in seno all'immagine, andranno descritti facendo comunque uso della terminologia araldica. Sarà dunque opportuno che lo schedatore, ove privo di una specifica formazione, si sforzi con l'aiuto di un manuale di araldica³⁴ di impadronirsi almeno della terminologia di base, che gli consentirà di individuare le partizioni dell'arma (partito, troncato, inquartato, ecc.), le pezze onorevoli (la fascia, il palo, la banda, la sbarra, il capo, ecc.), le figure naturali, artificiali e fantastiche di uso più ricorrente: si tenga presente che in linea di massima l'araldica che compare nei sigilli fino ai secc. XIII-XIV è relativamente semplice da descrivere, in quanto spesso l'arme consiste solo in una figura o in una partizione.

- Per armi molto note, come ad esempio quelle che identificano i territori dell'impero (Stiria, Carinzia, Tirolo, ecc.) o i vari regni (Francia, Inghilterra, Aragona, ecc.) al posto della descrizione si potrà citare direttamente l'entità territoriale rappresentata.

- Nel descrivere sigilli araldicamente complessi, come quelli delle grandi casate in epoca moderna, si tenga presente che questi sono di solito editi nei principali repertori araldici e sigillografici e si potrà far riferimento all'edizione stessa.

- Nel descrivere l'arme di un sigillo, si tenga presente che fino al sec. XVII i colori e gli smalti non vengono rappresentati sui sigilli e vanno quindi omessi nella descrizione araldica.³⁵

- Gli elementi esterni allo scudo come corone e copricapi di vario genere vanno citati ma non descritti, a meno che non costituiscano l'unico elemento utile all'identificazione del titolare (ad es. nel caso in cui lo stato di conservazione non permetta di leggere l'arme).

- Nella descrizione dell'arme, destra e sinistra vanno intese in senso araldico.

- Nei casi in cui lo schedatore sia sprovvisto di qualsiasi nozione di araldica e il lavoro comporti un basso livello di analiticità, ci si potrà limitare a citare la presenza di elementi araldici, senza descriverli.

Esempi:

1. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Scudo con banda ondata, sormontato da elmo con cimiero.

2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Scudo con croce caricata di 5 lune, sormontato da mitra e accollato a croce astile.

3. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** Scudo inquartato: nel I e nel IV di Castiglia, nel II e nel III di Leon; in punta di Granata.

oppure:

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Scudo inquartato: nel I e nel IV con castello (Castiglia), nel II e nel III con leone (Leon); in punta un melograno (Granada).

4. *sigillo di Isabella di Lorena, contessa di Vaudémont*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Dama in piedi, il capo velato, rivestita di una lunga tunica e di un mantello foderato di vaio, nella destra un rametto fiorito, entro architettura gotica. Ai lati dell'architettura due scudetti: a destra l'arme di Vaudémont, a sinistra l'arme di Lorena.

³⁴ Cfr. Bibliografia.

³⁵ Nel corso del secolo XVII venne proposto un sistema di segni convenzionali per rendere graficamente in bianco e nero nelle opere a stampa gli "smalti", cioè i colori (rosso, rosso, nero, azzurro, verde e porpora) e i metalli (oro e argento) che compaiono nei blasoni (ad es., il rosso è reso con linee verticali, l'azzurro con linee orizzontali, ecc.). Il metodo, divulgato dall'araldista gesuita padre Silvestro di Pietrasanta in *Tesseræ gentilitiæ ex legibus feccialium descriptæ*, Roma 1637, venne a volte adottato anche dagli incisori di sigilli.

5. *sigillo del sec. XIV, in cui compare lo stemma di una famiglia che si sa da altre fonti essere stato "di rosso, alla fascia d'argento"*

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Scudo con fascia.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, nella zona intitolata *Tipo del recto*, senza etichetta, dopo l'informazione contenuta in TIPOLOGIA ICONOGRAFICA (se presente), divisa da questa da un trattino. Sarà opportuno iniziare la frase con lettera maiuscola.

TIPOLOGIA ICONOGRAFICA *

In questo campo **facoltativo** a tendina si definisce a quale tipo iconografico appartiene l'immagine raffigurata sul sigillo. Vista la vastità del repertorio iconografico e i rischi insiti in una classificazione forzosa dell'immagine³⁶, ci si è volutamente limitati a inserire nel menu solo le tipologie più ricorrenti e più "tipizzate". Questo campo andrà dunque utilizzato con cautela e solo quando si ritenga utile una classificazione generica dell'immagine, ai fini di una ricerca rapida e sommaria. Si tenga presente che l'utente interessato potrà comunque ricorrere alla ricerca a testo libero nel campo "Descrizione iconografica" per ottenere informazioni più puntuali.

<i>Vuoto (default)</i>	▼
<i>Tipo a effigie</i>	
<i>Tipo a effigie a mezzo busto</i>	
<i>Tipo di maestà</i>	
<i>Tipo ecclesiastico assiso</i>	
<i>Tipo ecclesiastico stante</i>	
<i>Tipo equestre</i>	
<i>Tipo femminile assiso</i>	
<i>Tipo femminile stante</i>	
<i>Tipo agiografico</i>	
<i>Tipo monumentale</i>	
<i>Tipo navale</i>	
<i>Tipo araldico</i>	
<i>Tipo emblematico</i>	
<i>Tipo con marchio personale</i>	
<i>Tipo parlante</i>	
<i>Tipo con iniziali/ monogrammatico</i>	
<i>Tipo mitologico</i>	
<i>Tipo di fantasia</i>	

Attenzione! Il programma inserisce per default un valore *bianco non editabile* dal menu a tendina. Se dunque non si opterà per una delle voci del menu, non risulterà alcuna tipologia iconografica.

Tipo a effigie – se l'immagine raffigura un'effigie del titolare

Tipo a effigie a mezzo busto – se l'immagine raffigura la testa e la parte superiore del busto del titolare

³⁶ In effetti nessuna delle varie classificazioni iconografiche via via proposte dai sigillografi, ivi compresa quella che figura nel *Vocabulaire international de la sigillographie*, può ritenersi davvero soddisfacente ed esaustiva, anche perché spesso all'interno di un'unica immagine sigillare convivono elementi differenti e tipologie iconografiche diverse. La scelta di una tipologia a discapito delle altre, che pure sono presenti, mortifica dunque la complessità dell'immagine ed è spesso fuorviante ai fini della ricerca.

Tipo di maestà – se l'immagine raffigura l'effigie di un sovrano seduto in trono, coronato e con le insegne della sovranità (globo, scettro, spada ...)

Tipo ecclesiastico assiso – se l'immagine raffigura l'effigie di un prelado seduto in cattedra o sullo scranno abbaziale, sul capo la mitria, in una mano un pastorale o un libro, l'altra mano levata.

Tipo ecclesiastico stante – se l'immagine raffigura l'effigie di un prelado in piedi, in vesti liturgiche, in una mano un pastorale o un libro, l'altra mano levata.

Tipo equestre – se l'immagine raffigura il titolare a cavallo, sia provvisto dell'armamento militare, sia in abiti da caccia, sia in abbigliamento da parata, con le insegne del potere.

Tipo femminile assiso – se l'immagine raffigura la titolare del sigillo – laica o ecclesiastica che sia – seduta in trono o su di uno scranno, con le insegne del suo rango.

Tipo femminile stante – se l'immagine raffigura la titolare del sigillo – laica o ecclesiastica che sia – in piedi, con in mano un libro, un fiore, ecc.

Tipo agiografico – se l'immagine raffigura le persone della Ss. Trinità, la Madonna, angeli, santi, scene del Vecchio o del Nuovo Testamento, o della vita o dei miracoli di un santo, simboli della divinità, cristologici, mariani, ecc.

Tipo monumentale – se l'immagine raffigura in modo più o meno realistico un monumento (chiesa, castello, cinta muraria, ponte, porta di città, ecc.) o un gruppo di edifici, o un luogo che evocano il titolare del sigillo (quasi sempre una città o un insediamento ecclesiastico).

Tipo navale – se l'immagine raffigura un battello, che evoca la vocazione marittima o fluviale del titolare del sigillo (quasi sempre una città).

Tipo araldico – se l'immagine raffigura l'arme del titolare.

Tipo emblematico – se l'immagine raffigura che evocano il titolare, la sua attività (ad es. un mulino per un mugnaio o una corporazione di mugnai), la sua identità religiosa (ad es. il calice per un prete, gli strumenti della passione per una confraternita, la stella di David o il candeliere a sette bracci per gli ebrei) o sociale (ad es. l'elmo per un cavaliere).

Tipo con marchio personale – se l'immagine raffigura il marchio di un mercante o di un artigiano.

Tipo parlante – se l'immagine raffigura oggetti che evocano attraverso un gioco di parole il nome del titolare (ad es. una colomba per la famiglia Colombani).

Tipo con iniziali/ monogrammatico – se l'immagine consta delle lettere iniziali del nome del titolare o del suo monogramma.

Tipo mitologico – se l'immagine raffigura un soggetto mitologico.

Tipo di fantasia – se l'immagine è puramente ornamentale (una figura geometrica, un fiore, una stella, ecc.) senza rapporto col nome o l'attività del titolare.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, nella zona intitolata *Tipo del recto*, senza etichetta, prima dell'informazione contenuta in DESCRIZIONE ICONOGRAFICA (se presente) e da questa divisa da un trattino.

In questo campo **facoltativo** si definisce il sigillo in rapporto al tipo di impiego al quale era destinata la sua matrice³⁷.

Spesso si noterà una discrepanza tra la tipologia diplomatico-giuridica del sigillo quale emerge dall'analisi del sigillo stesso e quanto detto nel documento a proposito del sigillo. Si potrà ad esempio trovare annunciata l'apposizione di un sigillo definito "segreto" e constatare che invece la legenda del sigillo lo definisce "minore" o "controsigillo". In effetti la codificazione dell'uso delle varie matrici nelle cancellerie è materia complessa e solo un attento studio della prassi di una cancelleria potrà portare – e non sempre – a determinare l'effettivo uso di un tipo di matrice. Inoltre alcune tipologie diplomatico-giuridiche sono di per sé difficili da determinare: anche da un punto di vista terminologico potrà accadere di trovare lo stesso tipo di sigillo definito di volta in volta in modo differente (ad esempio, un sigillo segreto chiamato anche signetum, corniola, ecc.)

Per queste ragioni, il campo andrà riempito da chi ha una buona dimestichezza con la materia e comunque, specie in un prima fase di schedatura, solo quando è il sigillo stesso a dichiarare la sua natura, sia attraverso una legenda che espliciti la tipologia (ad es. SECRETUM KAROLI..., CONTRASIGILLUM PAULI...), sia grazie a un'iconografia caratteristica di un determinato tipo (come nel caso dell'*anello del pescatore*, vedi oltre).

Nei casi di discrepanza tra tipologia del sigillo e suo uso nel documento, si immetterà in questo campo la tipologia che risulta dalla legenda, mentre si potrà evidenziare l'anomalia dell'uso nel campo NOTE ALLA MACROAREA DESCRIZIONE.

<i>Vuoto (default)</i>	▼
<i>Gran sigillo</i>	
<i>Sigillo minore</i>	
<i>Sigillo medio</i>	
<i>Controsigillo</i>	
<i>Sigillo segreto</i>	
<i>Signetum</i>	
<i>Anello del pescatore</i>	
<i>Bulla dimidia</i>	
<i>Sigillo di giurisdizione</i>	
<i>Sigillo ante susceptum</i>	
<i>Sigillo in absentia</i>	
<i>Sigillo di reggenza</i>	
<i>Sigillum electi</i>	

Attenzione! Il programma inserisce per default un valore *bianco* dal menu a tendina. Se non si specificherà altrimenti, nessuna tipologia diplomatico-giuridica verrà quindi attribuita al sigillo. Questo valore bianco è peraltro editabile, dunque vi si possono specificare altre tipologie non previste nel menu a tendina. Si raccomanda comunque di utilizzare tale possibilità solo nei casi strettamente necessari, perché i valori liberamente editati esulano dal vocabolario controllato e rendono pertanto meno guidata la ricerca per gli utenti.

³⁷ Con il progressivo sviluppo del ricorso all'atto scritto, le autorità pubbliche, laiche ed ecclesiastiche, più importanti tendono a dotare le loro cancellerie di più matrici sigillari tra loro diverse, destinate ad autenticare atti di natura giuridico-diplomatica differente.

Vuoto (default) editabile : opzione da selezionare quando si abbia necessità di disporre di un valore editabile, nei rari casi cioè in cui la tipologia diplomatico-giuridica non rientri in nessuna di quelle che figurano nel menu, o qualora si ritenga comunque necessario precisare meglio una tipologia. Questo campo potrà essere utilizzato anche per individuare matrici differenti per una stessa tipologia.³⁸

Gran sigillo : è il sigillo principale di un'autorità pubblica o di una persona morale, destinato alla convalida degli atti più solenni.

Sigillo minore : è il sigillo secondario di un'autorità pubblica o di una persona morale, destinato alla convalida degli atti ordinari e di quelli riguardanti la gestione interna.

Sigillo medio : usato da alcune cancellerie per particolari categorie di documenti.

Controsigillo : è un sigillo di piccole dimensioni apposto sul verso di un altro sigillo, di dimensioni maggiori, con il quale è di norma in stretto rapporto. La sua legenda porta spesso incisa la qualifica di *contrasigillum* o *clavis sigilli* o continua a volte quella del sigillo del recto. A rigor logico l'opzione "controsigillo" andrebbe quindi presa in considerazione non qui, ma nell'analogo campo TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA dell'*Area del tipo – Verso o contrasigillo*, tuttavia può capitare di trovare il contrasigillo usato da solo, cioè non apposto sul dorso del sigillo principale ma al posto di questo. In tal caso si sceglierà qui come tipologia *Controsigillo* e si chiarirà in nota che è usato come un normale sigillo (cfr. anche oltre *Area del tipo – Verso o contrasigillo*, campo TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA, *Controsigillo*).

Sigillo segreto : è il sigillo di cui fa uso un'autorità pubblica per sigillare la propria corrispondenza e in generale la documentazione che la riguarda personalmente.

Signetum: è un sigillo di dimensioni molto piccole destinato a marcare l'intervento personale del suo titolare nell'atto. Questo tipo di sigillo viene spesso utilizzato dal titolare in funzione di contrasigillo, oppure per chiudere e sigillare sue lettere private o ancora per meglio sottolineare la sua volontà su atti sigillati con un altro sigillo.

Anello del pescatore : nato come sigillo segreto per la corrispondenza personale del pontefice, diviene poi il sigillo tipico della documentazione posta in essere dal segretario del papa, in special modo dei brevi pontifici. L'anello del pescatore reca impressa l'immagine dell'apostolo Pietro in atto tirare la rete sulla barca.

Bulla dimidia: bolla usata dal pontefice tra la sua elezione e l'incoronazione e che porta impresso solo il *recto* con le teste dei santi Pietro e Paolo, mentre il *verso* (dove compare il nome del pontefice) rimane liscio.

Sigillo di giurisdizione : è un sigillo di cui si serve un'autorità, laica o ecclesiastica, nell'esercizio delle sue funzioni giudiziarie, contenziose o graziose che siano.

Sigillo ante susceptum : sigillo di cui fa uso il principe ereditario prima dell'avvento al trono, e di cui continua a servirsi in attesa di essere incoronato o prima che venga inciso il nuovo sigillo.

Sigillo in absentia : è il sigillo di cui fa uso un'autorità pubblica per convalidare un atto che richiederebbe di norma l'impiego di altro tipo di sigillo, non disponibile al momento della sigillatura; al sigillo *in absentia* viene garantito un valore diplomatico e giuridico equivalente a quello del sigillo che sostituisce.

³⁸ L'usura di una matrice o un cambiamento istituzionale possono infatti determinare la sostituzione di una matrice con un'altra o l'affiancamento di più matrici, pur nell'ambito della stessa tipologia diplomatico-giuridica. In questi casi sarà utile potersi avvalere del campo editabile per distinguere meglio tra una matrice e l'altra, per esempio tra due gran sigilli di cui il titolare ha fatto uso in epoche successive: "Gran sigillo, Il tipo".

Sigillo di reggenza : sigillo di cui fanno uso i reggenti nel caso il sovrano non abbia raggiunto la maggiore età o sia assente e abbia con sé il gran sigillo.

Sigillum electi : sigillo di cui fa uso il vescovo dopo l'elezione, ma prima dell'intronizzazione.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, nella zona intitolata *Tipo del recto*, [senza etichetta](#), al di sotto di **Forma** e **Dimensioni originarie**.

Area del tipo – Verso o controsigillo

Come si è già detto, quest'area si attiverà automaticamente quando dal campo DENOMINAZIONE (macroarea IDENTIFICAZIONE) risulti che l'esemplare che si sta schedando è un "Sigillo a due facce", o un "Sigillo con controsigillo" oppure una "Bolla". In tutti e tre i casi, infatti, i lati impressi sono due e si richiedono quindi due distinte descrizioni.

I campi di quest'area sono gli stessi dell'**Area del tipo – Recto** e per compilarli ci si avvarrà delle medesime istruzioni. Fa eccezione, nel campo TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA, la voce *Controsigillo*, che andrà utilizzata con istruzioni diverse da quelle fornite per l'analoga voce nell'**Area del tipo – Recto**

WEB Le informazioni inserite nei campi di questa area saranno visualizzate dall'utente Web nella scheda dell'unità di descrizione, nella zona intitolata *Tipo del verso o controsigillo*, con le stesse modalità di visualizzazione previste per le analoghe voci dell'AREA DEL TIPO – RECTO.

FORMA ***	128
DIMENSIONI ORIGINARIE **	32
LEGENDA **	512
LINGUA E SCRITTURA **	128
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA **	1024
TIPOLOGIA ICONOGRAFICA *	
TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA *	128

Controsigillo: è un sigillo di piccole dimensioni apposto sul verso di un altro sigillo, di dimensioni maggiori, con il quale è di norma in stretto rapporto. La sua legenda porta spesso incisa la qualifica di *contrasigillum* o *clavis sigilli* o continua a volte quella del sigillo del recto. Può accadere che un sigillo di altro tipo venga apposto in funzione di controsigillo, cioè sul dorso del sigillo principale. In questo caso si sceglierà la tipologia conveniente al caso (*Sigillo minore*, *Sigillo segreto*, ecc.) e in nota si dirà: "usato in funzione di controsigillo".

MACROAREA *Accesso e fonti*

Identificativo N° d'ordinamento

Accesso

Condizioni di accesso Condizioni per la riproduzione

Immagine

Non consultabile

Fonti

Matrice

Altre impronte dello stesso sigillo

Altre impronte dello stesso titolare

Edizioni dell'esemplare

Bibliografia

Data redazione Redattore

09/03/2007

Note gestionali

Visibile sul web

Identificazione Descrizione (1) Descrizione (2) **Accesso e fonti**

Conferma dati Annulla

fig. 13 - la scheda SIGILLI – macroarea *Accesso e fonti*

AREA *Accesso*

CONDIZIONI DI ACCESSO³⁹ **

256

In questo campo **raccomandato** vanno fornite informazioni sulle modalità di consultazione del sigillo, cioè se l'esemplare è consultabile e a quali condizioni.

Si indicherà qui se l'esemplare è consultabile in originale, se esiste una copia digitale (per i sigilli di cui si dispone di una copia digitale destinata alla consultazione per gli utenti della sala di studio e/o del Web), un calco (per i sigilli di cui si dispone di una

³⁹ Cfr. ISAD(G), *Area delle informazioni relative alle condizioni di accesso ed utilizzazione*, **Condizioni che regolano l'accesso**: l'elemento fornisce "informazioni sulla condizione giuridica e su altre forme di regolamentazione che limitano o condizionano l'accesso all'unità di descrizione".

copia tridimensionale destinata alla consultazione per gli utenti della sala di studio), una foto (per i sigilli di cui si dispone di una riproduzione fotografica destinata alla consultazione per gli utenti della sala di studio). Nel caso esista un calco, specificarne possibilmente il materiale (gesso, resina, ecc.) e l'epoca di fabbricazione. Per i sigilli sottratti alla consultazione, ne verrà motivata l'indisponibilità, specificando se questa è permanente o momentanea.

Esempi:

- 1. CONDIZIONI DI ACCESSO:** consultabile in originale e in calco in gesso di epoca ottocentesca.
- 2. CONDIZIONI DI ACCESSO:** consultabile solo in copia digitale, l'originale è attualmente a Parigi (mostra: "Les sceaux à travers les siècles", Palais du Louvre) fino al 30 ottobre 2007.
- 3. CONDIZIONI DI ACCESSO:** non consultabile in originale per il pessimo stato di conservazione. Restauro previsto per il 2007. E' disponibile una foto b/n.

WEB Le informazioni inserite in questo campo saranno visualizzate dall'utente Web nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Condizioni di accesso:**

CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE⁴⁰ *
--

128

In questo campo **facoltativo** possono essere fornite informazioni relative alle condizioni per la riproduzione (ad esempio la sussistenza di diritti e le loro caratteristiche) e alle modalità di riproduzione consentite per quel sigillo.

Se non esistono condizioni particolari per il singolo sigillo rispetto agli altri della stessa serie archivistica, le cui condizioni di accesso siano state eventualmente descritte nella scheda di livello superiore del modulo INVENTARIO (cfr. *Linee guida...*, vol. II.1, cit., *Il modulo inventario*, CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE), è preferibile non ripetersi, per evitare inutili prolissità.

Esempi:

CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE: La riproduzione è consentita in stampa o su supporto ottico da copia digitale.

CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE: La riproduzione mediante calco è consentita solo previo nulla osta del direttore dell'istituto.

CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE: E' vietata la riproduzione per il cattivo stato di conservazione dell'esemplare.

WEB Le informazioni inserite in questo campo saranno visualizzate dall'utente Web nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Condizioni per la riproduzione.**

IMMAGINE

Il tasto consente di collegare alla scheda un file XML MAG di metadati amministrativi-gestionali, per garantire il corretto collegamento dei dati inventariali (cioè i metadati descrittivi) alla/e riproduzione/i digitale/i del sigillo oggetto della descrizione.

Dopo la pressione sul tasto si aprirà infatti una finestra di scelta del file di formato XML MAG sul PC su cui si sta lavorando o sulla propria rete locale.

⁴⁰ Cfr. ISAD(G), *Area delle informazioni relative alle condizioni di accesso ed utilizzazione*, **Condizioni che regolano la riproduzione:** l'elemento consente di "segnalare le limitazioni alla riproduzione dell'unità di descrizione".

Per quanto riguarda la precompilazione automatica di file XML MAG nell'ambito del software SIAS, cfr. *supra*, *Introduzione*, par. 1.4 "La scheda SIGILLI e la riproduzione digitale" e le *Linee guida...*, vol. II.1, cit., *Il modulo inventario*.

Attenzione! Non è possibile il collegamento diretto a file di tipo immagine!

NON CONSULTABILE*

Questo campo "flag", che funziona cioè come un interruttore 1/0, on/off, **facoltativo**, serve a indicare al programma, particolarmente per le funzioni legate alla gestione della sala di studio (software GAUSS) e alla prenotazione delle unità di condizionamento definite attraverso il **TOPOGRAFICO** della scheda COMPLESSI DOCUMENTARI (su cui cfr. *Linee guida*, vol. I seconda edizione, par. 2.2.1), una condizione provvisoria di non consultabilità dell'unità di descrizione oggetto della scheda. L'esclusione dalla consultazione in sala di studio può essere dovuta a condizioni logistiche, di conservazione o giuridiche, da comunicare attraverso il campo **MOTIVAZIONE**. Il campo, se spuntato, ha l'effetto di escludere quell'unità di descrizione dalla prenotabilità per la consultazione.

Attenzione! Solo con la spunta di questo campo si attiva il campo obbligatorio **MOTIVAZIONE**.

WEB Poiché la compilazione di questo campo e del campo correlato **MOTIVAZIONE** è finalizzata alla gestione della sala studio, la condizione di non consultabilità sarà visualizzata solo dall'utente di sala studio, nell'interfaccia locale di GAUSS. Pertanto **la compilazione di tali campi non deve essere considerata sostitutiva della compilazione del campo CONDIZIONI DI ACCESSO**.

MOTIVAZIONE***

128

Questo campo testuale, che si attiva e diviene obbligatorio in caso di spunta del campo **NON CONSULTABILE**, è utile nell'ambito delle funzioni legate alle richieste dei pezzi in sala di studio (software GAUSS) e serve a precisare agli utenti di sala studio nel modulo per la prenotazione dei pezzi nell'interfaccia locale di GAUSS le motivazioni della condizione di non consultabilità del sigillo.

Esempi:

MOTIVAZIONE: il sigillo è in corso di restauro.

WEB Le informazioni inserite in questo campo saranno visualizzate solo dall'utente di sala studio, nell'interfaccia locale di GAUSS.

AREA Fonti

MATRICE *

256

In questo campo **facoltativo** si potrà indicare se e dove sia eventualmente conservata la matrice sigillare con la quale è stato impresso il sigillo.

Esempi:

MATRICE: conservata a Firenze, Museo del Bargello, Sigilli privati, n. 18

MATRICE: conservata in Istituto, nel fondo Sigilli e punzoni, n. 47

WEB Le informazioni inserite in questo campo saranno visualizzate dall'utente Web nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Matrice del sigillo**.

In questo campo **raccomandato** si indicherà l'eventuale esistenza in istituto di altri esemplari di sigillo impressi con la stessa matrice con la quale è stato impresso il sigillo schedato. Se anche gli altri esemplari sono schedati con la scheda inventariale SIGILLI, si indicheranno i loro identificativi, se non sono schedati, si indicherà la loro collocazione e eventuali osservazioni, specie sul loro stato di conservazione, per facilitare eventuali confronti.

Esempi:

1. *Altri due esemplari sono conservati nello stesso fondo di sigilli staccati che si sta inventariando*
ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO SIGILLO: 0027; 0035
2. *Altri due esemplari sono conservati nello stesso fondo pergameneo che si sta inventariando*
ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO SIGILLO: 14, sigillo 5; 128, sigillo 1.
3. *Un altro esemplare è conservato in un fondo inventariato, ma privo di descrizione dei sigilli*
ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO SIGILLO: in Prammatiche, istruzioni e carte reali, mazzo 2, perg. 4, esiste un altro esemplare, ma in stato di conservazione peggiore di quello qui schedato.

WEB Le informazioni inserite in questo campo saranno visualizzate dall'utente Web nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Altre impronte dello stesso sigillo:**.

Si indicherà in questo campo **facoltativo** l'eventuale esistenza e collocazione in archivio di altri sigilli appartenenti al medesimo titolare del sigillo schedato, ma tipologicamente differenti da questo perché frutto dell'impressione di un'altra matrice.

Se anche gli altri esemplari sono schedati con la scheda inventariale SIGILLI, si indicheranno i loro identificativi, se non sono schedati, si indicherà la loro collocazione.

Esempi:

1. *Il titolare del sigillo schedato è Francesco Monaldeschi, vescovo di Firenze (1295-1302)*
ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO TITOLARE: un sigillo utilizzato da Francesco Monaldeschi come vescovo di Orvieto (1280-1295) si trova in : Capitano del popolo, b. 1, documento datato 10.05.1289.
2. *Il sigillo schedato è il gran sigillo di Enrico, duca di Carinzia (1295-1335)*
ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO TITOLARE: un esemplare di sigillo segreto di Enrico duca di Carinzia si trova in Archivio vescovile di Bressanone, Diplomatico, doc. n. 2158 (C.107, 4 A).

WEB Le informazioni inserite in questo campo saranno visualizzate dall'utente Web nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Altre impronte dello stesso titolare:**.

In questo campo **facoltativo** vanno riportate le citazioni bibliografiche complete (autore, titolo, edizione) di pubblicazioni ove compaia l'edizione dell'esemplare che si sta

schedando o almeno riferimenti precisi ad esso (e non ad altre impronte del medesimo sigillo, che troveranno invece posto nel campo BIBLIOGRAFIA). Si consiglia di indicare l'eventuale presenza di riproduzioni. Per le regole di redazione di questo campo, escluse le formattazioni dei caratteri, il riferimento sono le *Norme per i Collaboratori*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2-3/1991.

Esempi:

1. **EDIZIONE DELL'ESEMPLARE:** Sigilli e potere. Sigilli medievali dell'Archivio di Stato di Bolzano, Catalogo della mostra Bolzano, Museo civico, 7 settembre - 16 ottobre 2002, a cura di A. ZACCARIA, Rovereto 2002, pp. 42-43, n. 4 (con riproduzione fotografica).
2. **EDIZIONE DELL'ESEMPLARE:** G. BASCAPÉ, Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte, II, Milano 1978, p. 138 (solo una citazione del controsigillo).

WEB Le informazioni inserite in questo campo saranno visualizzate dall'utente Web nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Edizioni dell'esemplare**.

BIBLIOGRAFIA *	1024
-----------------------	------

In questo campo **facoltativo** vanno riportate le citazioni bibliografiche complete (autore, titolo, edizione) di pubblicazioni relative non all'esemplare schedato, ma ad altri esemplari dello stesso sigillo, ad altri sigilli dello stesso titolare, agli usi sigillografici di una cancelleria, ecc.

Per le regole di redazione di questo campo, escluse le formattazioni dei caratteri, il riferimento sono le *Norme per i Collaboratori*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2-3/1991.

Esempi:

1. **BIBLIOGRAFIA:** R. LAURENT, *Les sceaux des princes territoriaux belges du Xe siècle à 1482*, vol. 2, Bruxelles 1993, pp. 75-79.
2. **BIBLIOGRAFIA:** O. POSSE, *Die Siegel der deutsche Kaiser und Könige von 751 bis 1913*, vol.1, Dresde 1909, p. 66.
3. **BIBLIOGRAFIA:** HARRY BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e per l'Italia*, traduzione di Anna Maria Voci-Roth, Roma 1998 (pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 10), pp. 1208-1210 (dedicate alle bolle pontificie).

WEB Le informazioni inserite in questo campo saranno visualizzate dall'utente Web nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Cfr. anche**.

DATA REDAZIONE⁴¹ ***
--

In questo campo **obbligatorio** va inserita la data (gg/mm/aaaa) di redazione o di ultima modifica della scheda.

Attenzione! Il sistema inserisce automaticamente in questo campo la data corrente, che però è possibile modificare a piacimento.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione, con l'etichetta **Scheda redatta il**.

⁴¹ Corrispondente a ISAD(G), *Area di controllo della descrizione*, **Data/e della descrizione**.

In questo campo **obbligatorio** va inserito il nome (o i nomi), o la/e sigla/e del redattore e/o dell'eventuale autore della revisione della scheda. Per le modalità di compilazione si faccia riferimento alle indicazioni fornite per il campo **AUTORE** del modulo STRUMENTI DI RICERCA di SIAS (cfr. Linee guida..., vol. I, cit., par 2.3.1.). Qualora si faccia uso di sigle, si raccomanda di indicarle in parentesi di seguito al nome per esteso, nel suddetto campo **AUTORE**.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente Web visualizzerà nella scheda dell'unità di descrizione con l'etichetta DA, dopo SCHEDA REDATTA IL.

Si tratta di un campo **facoltativo** di testo, non visibile agli utenti web, che può essere utilizzato per annotazioni degli operatori gestionali. Può essere usato per qualsiasi tipo di annotazione, sia relativa alla qualità dei dati della scheda (ad esempio segnalando agli altri operatori che i dati non sono ancora completi), sia a caratteristiche particolari del sigillo descritto (ad esempio necessità di restauro, nome del restauratore, urgenza di ricondizionamento, etc.).

Esempi:

1. **NOTE GESTIONALI:** gli attacchi del sigillo andrebbero consolidati.
2. **NOTE GESTIONALI:** verificare le date del titolare prima di rendere visibile sul Web.

Si tratta di un "campo flag", che funziona, cioè, come un interruttore 1/0, on/off. Serve a indicare al programma se i dati sono da pubblicare o meno sul Web, cioè se saranno visibili o no agli utenti esterni al programma gestionale.

Il suo uso, vista l'importanza, è fortemente **raccomandato**: può consentire, infatti, di escludere la visibilità di una o più schede sulle quali si sta ancora lavorando, mentre si offre alla consultazione il resto dell'inventario elettronico.

Attenzione! I livelli descrittivi inferiori ereditano la condizione di "visibilità sul Web" definita ai livelli superiori: ad esempio, se si è marcato come "non visibile" a livello di unità documentaria una scheda di tipo PERGAMENA, non sarà possibile forzare ad essere "visibili" le sottostanti schede di tipo SIGILLO, che descrivono i sigilli apposti a quella pergamena. E' invece corretto definire visibili i livelli descrittivi superiori e marcare come non visibili le singole schede su cui si sta ancora lavorando.

⁴² Corrispondente a ISAD(G), *Area di controllo della descrizione*, **Nota dell'archivista**. In ISAD(G) questo elemento è utilizzato anche per dare informazioni relative alle fonti consultate per la compilazione della descrizione.

BIBLIOGRAFIA

Standard e regole descrittive

- CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, COMITÉ DE SIGILLOGRAPHIE, *Vocabulaire international de la Sigillographie*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990 (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Sussidi, 3).
- ISAD(G), *General International Standard Archival Description*, seconda edizione, ICA, Commission on Descriptive Standards, Stoccolma, Svezia, 19-22 Settembre 1999 in <<http://www.icacds.org.uk/eng/standards.htm>>, traduzione italiana a cura di S. VITALI, con la collaborazione di M.SAVOJA, 2000, edita in "in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp.59-189, e in <http://www.anai.org/attivita/N_isad/Isad%20-%20traduzione%20vitali.pdf>
- ISAAR(CPF), *International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*, ICA, Commission on Descriptive Standards, seconda edizione, Rio de Janeiro, Brasile, 19-21 November 2002, disponibile in inglese e in francese in <<http://www.icacds.org.uk/eng/standards.htm>> traduzione italiana a cura di S. VITALI, edita in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp. 191-333, e in <http://www.anai.org/attivita/N_isaar/Isaar_Italia_versione_corretta_2.pdf>
- *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, ICA, Commission on Descriptive Standards, 2001, pubblicate in inglese e francese sul sito dell'ICA/CDS, <<http://www.icacds.org.uk/icacds.htm>>, traduzione italiana a cura di F.RICCI, edita in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp. 335-349, e in <<http://www.anai.org/politica/strumenti/Guidelines.pdf>>
- SIAS - *Sistema Informativo degli Archivi di Stato, Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, a cura di P. FELICIATI, con la collaborazione di M. PRENCIPE e un'introduzione di D. GRANA, Direzione Generale per gli Archivi, agosto 2004, in <<http://www.archivi.beniculturali.it/INTRANET/sias/manualeSIAS3-02.zip>>.

Sigillografia

- Giacomo C. BASCAPÈ, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomazia, nel diritto, nella storia, nell'arte*, vol. I: *Sigillografia generale*, Giuffrè, Milano 1969; vol. II: *Sigillografia ecclesiastica*, Giuffrè, Milano 1978 (con vasta bibliografia della sigillografia italiana) (I due volumi di Bascapé si possono anche leggere e scaricare dal sito degli Archivi di Stato: <http://archivi.beniculturali.it> , dove vanno cercati in "biblioteca" e all'interno di questa in "rarietà").
- Harry BRESSLAU, *Manuale di diplomazia per la Germania e per l'Italia*, traduzione di Anna Maria Voci-Roth, Roma 1998 (pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 10), pp. 617-664, 1154-1222 e *passim*.
- *Il sigillo nella storia e nella cultura*. Catalogo della mostra documentaria, a cura di Stefania RICCI, Roma 1985.
- Erich KITTEL, *Siegel*, Braunschweig, 1970, 530 p. (*Bibliothek für Kunst- und Antiquitätenfreunde*, 11).

- Vitalien LAURENT, *Le corpus des sceaux de l'Empire byzantin*, 4 vol. Paris, 1963-1981.
- Aldo MARTINI, *I sigilli d'oro dell'Archivio segreto vaticano*, Vaticano-Milano, 1984.
- ANDREA MUZZI, BRUNA TOMASELLO, ATTILIO TORI, *Sigilli nel Museo nazionale del Bargello*, voll. 3, Firenze, Associazione Amici del Bargello, 1988-1990.
- Michel PASTOUREAU, *Les sceaux*, Turnhout 1981 (Typologie des sources du moyen âge occidental, fasc. 36).
- Pietro SELLA, *Inventari dell'Archivio segreto vaticano: i sigilli dell'Archivio vaticano*, 6 vol., Roma, 1937-1964.
- *Sigilli e potere. Sigilli medievali dell'Archivio di Stato di Bolzano, Catalogo della mostra, Bolzano. Museo Civico, 7 settembre – 16 ottobre 2002*, a cura di Armida ZACCARIA, Rovereto 2002.
- Mariano WELBER, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*, vol. III: *I sigilli nella storia del diritto medievale italiano*, Giuffrè, Milano 1984.

Araldica

- Giacomo C. BASCAPÉ, Marcello DEL PIAZZO, Luigi BORGIA, *Insegne e simboli: araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983
- Piero GUELFI CAMAJANI, *Dizionario araldico*, Milano 1940
- Goffredo DI CROLLALANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, Pisa 1876/77
- Fabrizio DI MONTAUTO, *Manuale di araldica*, Firenze 2001
- Ottfried NEUBECKER, *Araldica – origini, simboli e significato*, Milano 1980
- Michel PASTOUREAU, *Traité d'héraldique*, Paris 1993
- Giovanni SANTI MAZZINI, *Araldica. Storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle armi*, Milano 2003

APPENDICE A

Esempi di schede

esempio 1: Sigillo ancora apposto al documento. I dati riguardanti il sigillo sono qui preceduti dai dati del documento che interessano ai fini del sigillo stesso, estratti dalla scheda PERGAMENE

Archivio di Stato di Torino > Corte > Materie politiche per rapporto all'interno>Matrimoni> mazzo 1. fasc. 1

IDENTIFICATIVO: doc. 2

DATA TOPICA: Chillon

REGESTO: Amedeo IV conte di Savoia dona il castello di Monteux alla sorella Margherita di Savoia contessa di Kiburg

SIGILLI ATTUALI: 2

SIGILLI ORIGINALI: 2

ANNUNCIO : Ad conservationem huius et ad robur in posterum valiturum presentem paginam sigillum matris mee comitisse et mei munimine roborare decrevi

Archivio di Stato di Torino > Corte > Materie politiche per rapporto all'interno>Matrimoni> mazzo 1. fasc. 1>doc. 2

IDENTIFICATIVO: sigillo 1

NATURA DEL SIGILLO: Sigillo con controsigillo

TITOLARI:

Nome : Amedeo IV

Titoli / funzioni : conte di Savoia, 1232 -1253

Ruolo : autore

ANNO INIZIO: 1239

ANNO FINE : 1239

DATAZIONE (TESTO): 1239, ottobre 16

RAPPORTO COL DOCUMENTO: unito

POSIZIONE SUL DOCUMENTO: sulla plica, a sinistra

DIMENSIONI ATTUALI : 47 x 36 il sigillo, 40 il controsigillo

MATERIA: cera

COLORE: naturale

MODO DI APPOSIZIONE : pendente

DESCRIZIONE ATTACCHI : nastro di seta rossa, bianca e blu

SISTEMA DI PROTEZIONE : assente

STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO : cattivo, entrambe le impronte sono mutile e poco leggibili

tipo del recto:

FORMA : rotonda

DIMENSIONI ORIGINARIE : [60] ?

LEGENDA : deperdita

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA : Cavaliere al galoppo verso destra

TIPOLOGIA ICONOGRAFICA : tipo equestre

tipo del verso o controsigillo:

FORMA : rotonda

DIMENSIONI ORIGINARIE : 40

LEGENDA : +SECRETUM [...]

LINGUA E SCRITTURA : latino

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Scudo triangolare all'aquila

TIPOLOGIA ICONOGRAFICA : tipo araldico

TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA: sigillo segreto

NOTE: quando l'esemplare venne visto da Cibrario e Promis (cfr. Edizione dell'esemplare) lo stato di conservazione ancora discreto permetteva di leggere nel recto: S. AMEHVS MAVRIANENSIS CO.....TALIE e nel secretum in funzione di controsigillo : + SECRETUM COMITIS SABAVDIE

EDIZIONE DELL'ESEMPLARE: L.CIBRARIO, D.C.PROMIS, Sigilli de' principi di Savoia, Torino 1834, pag. 100, tav. IV, n. 13

DATA REDAZIONE : 2002

REDATTORE: X. Y.

**esempio 2: Sigillo staccato dal documento, ma ancora ad esso riconducibile.
Si riportano prima i dati del documento che interessano ai fini del sigillo, estratti dalla scheda PERGAMENE**

Archivio di Stato di Firenze>Diplomatico> Normali > Volterra> S. Andrea (olivetani)

IDENTIFICATIVO: 00049635

DATA TOPICA: Berignone (presso Volterra, LI)

REGESTO: Rainuccio vescovo di Volterra accorda 40 giorni di indulgenza alla chiesa di S. Andrea *de Posterula* degli Olivetani e a chiunque li aiuterà con elemosine, donazioni e legati pii.

SIGILLI ATTUALI: 0

SIGILLI ORIGINALI: 1

ANNUNCIO : Has autem licteras ad cautelam fecimus registrari et sigilli nostri pendentis munimine roborari

Collegamento

NOTE: al centro della plica, fori per il passaggio degli attacchi del sigillo, con frammento di cordone di colore verde

Archivio di Stato di Firenze >Sigilli staccati

IDENTIFICATIVO: sigillo 106

NATURA DEL SIGILLO: Sigillo a una faccia

TITOLARI:

Nome : Rainuccio Allegretti

Titoli / funzioni : vescovo di Volterra, 1321-1348

Ruolo : autore

ANNO INIZIO: 1346

ANNO FINE: 1346

DATAZIONE (TESTO): 1346, maggio 15

RAPPORTO COL DOCUMENTO: staccato

RIFERIMENTO AL DOCUMENTO: Archivio di Stato di Firenze>Diplomatico> Normali > Volterra, S. Andrea (olivetani)

NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA: Il dorso reca un cartellino rettangolare ad angoli smussati profilato di blu con il numero 72 scritto a penna e di lato, più piccolo, il numero 106 e le lettere n p a lapis.

In ASFi, Inventari V/183 (già 273), Indice dei sigilli staccati, n. 106, p. 16, il sigillo "di Rainuccio vescovo di Volterra" viene riferito a documento per gli Olivetani di Volterra datato "1346 maggio 11", ma da ASFi, Inventari V/107 (già 40), Indice degli spogli dell'appresso provenienze: N. 1 monastero degli Olivetani di Volterra, c. 38r, risulta che l'unico documento del maggio 1346 emanato da tale vescovo si trova sotto il giorno 15, datazione confermata anche dal Cronologico.

COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO

DIMENSIONI ATTUALI : 55 x 35

MATERIA: cera

COLORE: rossa

MODO DI APPOSIZIONE : pendente

DESCRIZIONE ATTACCHI : cordone di cotone (?) verde

SISTEMA DI PROTEZIONE : culla di cera vergine

STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: mediocre: nel quarto superiore destro lacuna nell'impronta e nella legenda. Foro tra le lettere E ed I della legenda nel quarto inferiore sinistro

tipo del recto:

FORMA : a navetta

DIMENSIONI ORIGINARIE : 55 x 35

LEGENDA: [..]YNU(?) / .T(?)I . DE[I] GR(aci)A . EP(scop)[I] . / VVLT (er) ANI

LINGUA E SCRITTURA: latino

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA : Immagine su tre registri: nel superiore Cristo crocifisso tra la Madonna e san Giovanni; in quello centrale, sotto due archetti, due santi a mezza figura, quello di sinistra frontale, barbato, con le mani giunte, quello di destra regge una croce astile; nell'inferiore, sotto un archetto, vescovo, a mezzo busto(?), mitrato, con pastorale, volto a sinistra. Il fondo è a reticolo. La legenda è interrotta a metà dei lati da due scudetti inquartati in decusse.

CONDIZIONI DI ACCESSO: originale consultabile

EDIZIONE DELL'ESEMPLARE: G.C. BASCAPE', Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte, II, Milano1978, p. 66 e nota 182 (il sigillo viene solo citato per la sua iconografia)

BIBLIOGRAFIA : P.SELLA I sigilli dell'Archivio Vaticano, I, Città del Vaticano1937, p. 169, n. 588 (edizione di un esemplare del 1324)

DATA REDAZIONE : 15/10/2000

REDATTORE : X. Y.

APPENDICE B – L'INTERFACCIA WEB DELLA SCHEDA SIGILLI

L'inventario elettronico potrà essere visualizzato attraverso l'apposita interfaccia Web, locale oppure sul server pubblico centrale: attraverso la ricerca e la visualizzazione dell'albero dell'inventario si potranno scegliere e visualizzare le singole schede, con tutti i dati inseriti, tra cui quelle speciali dedicate alle PERGAMENE e ai SIGILLI. Ovviamente le etichette e i valori dei campi non riempiti non compariranno nell'output.

Esempio (si antepone la scheda del documento a cui è apposto il sigillo)

Inventario: Inventario elettronico del Diplomatico

SCHEDA DESCRITTIVA - Pergamena

Sei in: [Archivio di Stato di Palermo](#) > [Diplomatico](#) > [Tabulario del monastero di Santa Maria delle Giummare](#) > [TSMGi 27](#)

TSMGi 27

1550 ottobre 2, Roma - San Pietro

Papa Giulio III conferma all'abbadessa e alle monache del monastero di S. Maria delle Giummare, dell'ordine cluniacense o di S. Benedetto, tutte le immunità, grazie, concessioni ed esenzioni concesse da Clemente VII e dagli altri pontefici predecessori e inoltre le esenzioni dai tributi secolari concesse dai sovrani (ARCADIPANE, p. 19)

Datatio: *Dat. Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo quinquagesimo sexto non. octobris pontificatus nostri anno primo*

Originale

Supporto: Membranaceo mm 194 x 341 (a plica chiusa) - Pergamena restaurata


Stato di conservazione: Discreto

Lingua e scrittura: Latino / umanistica

Sigilli n.: 1 **Sigilli originali n.:** 1

Litterae cum serico

Cfr.: Reg.- Tabulario del monastero di Santa Maria delle Giummare. Inventario Regesto, a cura di N. ARCADIPANE (dattiloscritto conservato presso la sala di studio dell'Archivio di Stato di Palermo al n. 172)

Sottolivelli:  [TSMGi 27/sig.1](#)

Persone (Nome - Ruolo nel doc.): [Giulio III](#) - Autore

Toponimi: Roma

Scheda redatta il: 15/02/2005 **da:** E. LO CASCIO

SCHEDA DESCRITTIVA - Sigillo

Sei in: [Archivio di Stato di Palermo](#) > [Diplomatico](#) > [Tabulario del monastero di Santa Maria delle Giummarre](#) > [TSMGI 27](#) > [TSMGI 27/sig.1](#)

TSMGI 27/sig.1

Bolla di: [Giulio III](#) - Papa (1550-1555)

Datazione: 1550 ottobre 2

Rapporto col documento: Unito [DOC](#) [Documento](#)

Caratteristiche fisiche: Piombo - mm 40

Sistema di protezione: Teca di cartone con coperchio, mm 50 x 50

Stato di conservazione: Mediocre

Modo di apposizione: Pendente con cordicella intrecciata di fili di seta gialli e rossi

Tipo del recto:

Forma: Rotonda

Legenda: Disposte verticalmente su tre linee, in due colonne parallele in alto al centro, le scritte: . S(anctus) . - PA (ulus) e S(anctus) . PE(trus)

Lingua e scrittura: Latino

Le teste nimbate di san Paolo e san Pietro, separate da croce latina

Tipo del verso o controsigillo:

Forma: Rotonda

Legenda: * IVLIVS - * PAPA * - * III * (* = tre monti all'italiana)

Lingua e scrittura: Latino

In alto al centro tre monti all'italiana accostati da palme di martirio disposte a forma di corona (elementi araldici dell'arme Ciocchi Dal Monte)

Scheda redatta il: 20/02/2006 da: E. LO CASCIO

SCHEDA INFORMATIVA - Titolari

Sei in: [Archivio di Stato di Palermo](#) > [Diplomatico](#) > [Tabulario del monastero di Santa Maria delle Giummarre](#) > [TSMGI 27](#) > [TSMGI 27/sig.1](#)

Giulio III

Titoli/Funzioni: Papa (1550-1555)

Al secolo Giovanni M. Ciocchi Dal Monte

[Indietro](#) 